LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	1 50
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (dopo la firma del gerente), L. 3 — Necrologie L. 1.50 — Annunzi centesimi 40 — Piccoli

L'annuncio ufficiale del Ministero Sonnino.

(Per telefono alla "STAMPA").

Il Ministero Sonnino

Come abbiamo seguito con simpatia i diversi tentativi dell'on. Sonnino nella formazione del Ministero, così con molta simpatia e con grande aspettativa ne salutiamo la formazione.

Noi non discuteremo se l'on. Sonnino abbia fatto bene o male a fare una punta fino a Sacchi e fino a Pantano, perchè noi siamo di quelli che crediamo morti i vecchi partiti di Destra e di Sinistra, non perchè riteniamo che più non possano esistere i partiti, ma perchè siamo profondamente convinti che alle nuove idee e ai nuovi programmi dell'epoca nostra più non corrispondano i partiti come erano formati venti anni or sono. Le gravi questioni, completamente nuove, che si sono affacciate sull'orizzonte in questi ultimi anni, hanno recato una vera rivoluzione nei partiti: e non è rado di veder un conservatore consentire perfettamente su molte di esse con un radicale e con un deputato di Estrema Sinistra, e dissentire da un uomo di Sinistra, il quale si è orientato di fronte alle questioni nuove nel senso conservatore.

L'on. Sonnino, per esempio, nei suoi studi, nei suoi libri, nella sua mentalità è sempre stato un conservatore all'inglese, cioè un radicale nel senso vero e buono della parola, non nel senso di vuoto che suscita questa parola quando ricorda quel partito che in Italia si qualifica radicale.

Soltanto il grave errore politico da lui commesso all'epoca Pelloux ha potuto creare la leggenda di un Sonnino reazionario. Leggenda che fu coltivata con molta abilità dai suoi avversari nel Parlamento, e servì di pretesto per molti anni a Turati e compagni per giustificare, innanzi alle masse alquanto meravigliate, il ministerialismo spinto dell'Estrema Sinistra sotto Giolitti.

Ora la leggenda è sfumata, specialmente per opera di Enrico Ferri, il quale ha avuto l'onesto coraggio di riconoscere quello che da molto tempo andiamo scrivendo, che se l'on. Sonnino ha commesso il gravissimo errore di sostenere l'uomo dei decreti-legge anticostituzionali, ne fece lealmente ammenda in piena Camera. Del resto, purtroppo i nostri uomini parlamentari hanno commesso tutti gravi errori, e non è poco merito dell'on. Sonnino quello di avere errato soltanto politicamente, e non moralmente come parecchi altri, i quali poi hanno avuto maggiore fortuna di lui, poichè i loro errori più gravi furono presto dimenticati. Invece l'errore di Sonnino ha gravato per anni su di lui come un incubo, allontanandolo dal Governo ogni qualvolta ne era vicino.

Ma anche questo fu bene: perchè noi abbiamo fede sicura che in questa dura espiazione l'on. Sonnino ha avuto mezzo di martellare la sua anima, la sua fibra e la sua mentalità.

Onde noi crediamo che da queste dure prove l'on. Sonnino esca come rinnovato, l'anima e la mente aperte a tutte le più audaci riforme che i suoi avversari con molta abilità hanno sempre promesso, ma con altrettanta abilità hanno mai attuate.

Il suo còmpito perciò è uno dei più belli che offrire si possa a uomo politico. Tutto è da rifare in questo nostro Paese, dove poco o nulla è stato mai fatto e il poco non sempre fu fatto bene.

Qui si parrà la sua nobilitate. Se egli guarderà realmente alle cose e al Paese, se metterà nell'adempimento del suo alto dovere tutta quella passione sincera del bene che vibra nelle conversazioni private, se alla presidenza del Consiglio sentirà tutta la poesia della patria, di questa Italia, che è pur degna di grandi affetti e di grandi sacrifizi, l'on. Sonnino non può non scrivere una pagina gloriosa per sè e pel suo Paese.

Noi guardiamo a lui con grande simpatia personale e politica. In lui riponiamo l'ultima speranza che da Montecitorio possa venire qualche bene: e gli uomini onesti e competenti di cui si è circondato ne sono una garanzia. Tutti vedranno con piacere al tesoro l'on. Luzzatti, la cui competenza è indiscussa; ai lavori pubblici l'on. Carmine, che ha studiato con tanto amore la questione ferroviaria; all'istruzione l'onorevole Boselli, che porta alla Minerva molta esperienza ed una indiscussa onestà; assai debole è il ministro degli esteri, Guicciardini, e non crediamo che sia all'altezza del grave còmpito che incombe in questo momento a chi deve dirigere la nostra politica estera.

In complesso, però, i nuovi ministri sono competenze riconosciute.

L'on. Sonnino, agli interni, dovrebbe essere garanzia che l'amministrazione non sarà più turbata e deturpata dalla politica. Almeno così speriamo. Indipendenti sempre, amici della verità innanzi tutto, non mancheremo al nostro dovere di vigilare perchè tutte le belle qualità dell'uomo che è stato or ora chiamato alla presidenza del Consiglio non si smarriscano nei dietroscena parlamentari.

L'augurio nostro — augurio vivissimo — è che egli riesca. E riescirà se non a Montecitorio, ma all'Italia egli volgerà la sua nobile mente e il suo nobile cuore.

Il comunicato del Governo.

L'Agenzia Stefani ci comunica da Roma, 8, ore 17,20:

Il nuovo Ministero è così costituito:

Presidenza e Interni: barone **Sidney Sonnino**, deputato.

Affari Esteri: conte **Francesco Guicciardini**, deputato.

Grazia e Giustizia: on. **Ettore Sacchi**, deputato.

Tesoro: prof. **Luigi Luzzatti**, deputato.

Finanze: prof. **Antonio Salandra**, deputato.

Guerra: tenente generale, nobile **Luigi Majnoni d'Intignano**, senatore.

Marina: ammiraglio **Carlo Mirabello**, senatore.

Pubblica Istruzione: prof. **Paolo Boselli**, deputato.

Lavori Pubblici: ing. **Pietro Carmine**, deputato.

Agricoltura, Industria e Commercio: dott. **Edoardo Pantano**, deputato.

Poste e Telegrafi: avv. **Alfredo Baccelli**, deputato.

I nuovi ministri presteranno alle ore 19 il giuramento nelle mani di Sua Maestà.

Appena pubblicata la lista.
I sottosegretari.

Roma, 8, ore 16.

Stamane l'on. Sonnino, dopo gli ultimi accordi presi con i varii uomini politici, si è recato al Quirinale ed ha presentato al Re, per l'approvazione, la lista dei ministri.

La *Tribuna*, uscita in edizione straordinaria, così si esprime sull'entrata di Baccelli:

« L'on. Alfredo Baccelli, giovane deputato che per il nome che porta e per la coscienza del proprio valore si sente fortemente chiamato a fare il ministro, e, disperando di esserlo presto restando nel suo partito, accetta il portafoglio dal partito avverso, non presumerà certo di rappresentare la Sinistra democratica; se lo presumesse, i voti di questa disingannerebbero presto e lui e il suo presidente Sonnino. L'*outsider* dell'ultima ora fu adunque chiamato per essere il solo nome della Sinistra tutta. L'on. Sonnino, nel comporre il suo nuovo Ministero, avrà messo gran buon volere, ma non è riuscito a dimostrare altro se non che egli non è quell'uomo superiore che i suoi amici predicavano e che s'imponeva ai fatti e alle persone.

« Egli, più di ogni altro, ha subìto gli uni e le altre. Un gran bene però può venire dall'odierna sua manipolazione: la concentrazione dei liberali democratici e la decomposizione della Destra conservatrice. Ed adesso lo aspettiamo all'opera. »

Resta ancora insoluta la questione della Presidenza della Camera. Ai candidati dell'attuale Maggioranza, on. Baccelli, Lacava e Torrigiani, si è aggiunto il nome dell'onorevole Gianturco, che stamane ha avuto un lungo colloquio con l'on. Sonnino.

La candidatura dell'on. Guido Baccelli è la meno quotata, mentre si cerca di dare il maggior credito a quella dell'on. Torrigiani, malgrado che a lui manchi l'autorità parlamentare necessaria per dirigere una grande assemblea politica.

Si dice che subito dopo l'annunzio ufficiale dei nuovi ministri si farà anche quello dei rispettivi sottosegretari.

Ecco le candidature che non subiranno mutamenti: *Interni:* De Nava; *esteri:* Di Scalea; *giustizia:* Fabri; *lavori pubblici:* Ferrero di Cambiano; *agricoltura:* Ottavi; per l'*istruzione*, qualora l'on. Fradeletto non accetti il sottoportafoglio, si fa il nome di un altro radicale, l'on. Credaro.

Alle *poste* andrebbe l'on. Chimienti, alle *finanze* l'on. Alessio e al *tesoro* l'on. Codacci-Pisanelli.

L'insediamento dei nuovi ministri.
La candidatura Giusso alla presidenza della Camera.
Un ricordo storico.....

Roma, 8, ore 19.

Domani alcuni ministri, fra i quali l'onorevole Sonnino, si insedieranno nei rispettivi Dicasteri.

Compiuta la formazione del Ministero, rimane la questione della nomina del presidente della Camera, in sostituzione dell'onorevole Marcora, di cui si annunziano imminenti le dimissioni. Vi ho già annunziato i nomi dei candidati. Del Giusso, così scrive l'*Avanti!*: « A quanto sappiamo, sarà candidato del Ministero alla presidenza della Camera l'on. Giusso, se si riuscirà a vincere qualche sua ritrosia riguardo al progetto di legge sul divorzio, che formerà parte del programma legislativo del nuovo Ministero. »

La notizia della candidatura di Giolitti a presidente della Camera, messa fuori da alcuni giolittiani, non ha, per ora, nessun fondamento.

La *Tribuna*, alla cronaca della soluzione della crisi, aggiunge questo ricordo storico: « Quindici anni or sono, appunto l'8 febbraio 1891, prendeva possesso del Governo l'on. Di Rudinì, con il suo primo Ministero. Dopo quindici anni, il partito conservatore ritorna oggi al potere, sotto un nuovo duce, l'on. Sonnino, il quale, per altro, ha ricevuto l'investitura anche dal marchese Di Rudinì, e per l'occasione ha tinteggiato la sua nave con qualche pennellata radico-repubblicana. »

I commenti dei giornali.

Roma, 8, ore 21,45.

Il *Giornale d'Italia*, rilevando che la soluzione della crisi è stata rapidissima, poichè l'on. Sonnino ha formato il Ministero in quattro giorni, aggiunge:

LA CONCORDIA SULLE QUESTIONI.

« Egli ha composto un Ministero che comprende un'associazione di forze così ampie, come dal 1880 in poi non si era potuto realizzare mai. Gli elementi moderati-liberali che intendono il bisogno delle riforme, e gli elementi radicali, che vedono la necessità di realizzarle gradatamente con metodo e con piano organico, si sono riuniti per lavorare concordi ad un'opera di restaurazione amministrativa e di rinnovamento politico. Il riformismo costituzionale trionfa avvicinando due tendenze divise finora da relative tradizioni politiche e congiunte oggi dagli scopi di operosità pratica che il Paese richiede ed esige. Quel che altri non era riuscito a raggiungere, lo ha raggiunto l'on. Sonnino: la collaborazione di due fra i maggiori uomini dell'Estrema Sinistra, vere forze rappresentative del movimento radicale in un Governo di cui fanno parte uomini che sono fra i valorosi, più forti ed indiscussi del partito liberale e moderato. Anche questa è una vittoria memorabile, vittoria non di una od altra persona, ma della logica politica, che ha fatto passare in secondo ordine le differenze di un metodo che dividono i riformisti costituzionali, e ha reso possibile la concordia intorno alle questioni più urgenti dell'ora attuale. »

Di questa vittoria ha ragione di essere fiero e lieto, più di tutti, il *Giornale d'Italia*, che fin dai primi giorni della sua vita ha sostenuto l'utilità di un'intesa politica tra le forze riformiste. « I preconcetti ed i pregiudizi, di cui purtroppo nessun partito si libera facilmente, sono stati alla fine superati. Nello stesso Ministero possono oggi lavorare con mutua e perfetta confidenza e fede nei buoni risultati delle loro azioni, uomini delle due parti dell'Estrema della Camera, perchè hanno finalità comuni da raggiungere e vogliono decisamente raggiungerle. Il nuovo Ministero comincerà presto a svolgere l'opera sua, che la Camera giudicherà dai fatti.

« Il còmpito del nuovo Governo è arduo non meno per la natura dei problemi che occorre affrontare e risolvere che per la varietà e complicazioni loro. Ma nessuno può mettere in dubbio che nel Gabinetto non vi siano valori di primissimo ordine, che rare volte si siano potute mettere insieme tante competenze tecniche e tante e così complesse forze politiche. L'ultima crisi parlamentare ebbe la sua origine dallo stato d'animo del Paese, il dissidio economico ed il malessere politico furono due cause prime e fondamentali della rivolta contro il Ministero.

« Non bisogna dunque dimenticare che oltre all'ambiente parlamentare occorre avere l'occhio sopra l'ambiente del Paese, se si vuole riuscire a compiere con grande consenso nazionale l'opera feconda che il Paese aspetta. »

GLI ORGANI DELL'OPPOSIZIONE.

La *Patria*, commentando la costituzione del nuovo Gabinetto, scrive: « Esaminando il nuovo Gabinetto dal punto di vista della sua efficienza parlamentare, non è dubbio che questa gli venne dai voti del Centro e della Destra, quantunque nelle file di quest'ultima non manchino preoccupazioni in seguito all'entrata nel Ministero degli onorevoli Sacchi e Pantano. Voti, quest'ultimi, non ne porteranno molti; il Pantano non solo non ne porterà uno, perchè i suoi amici repubblicani continueranno nella Opposizione, ma probabilmente, in vista delle preoccupazioni di alcuni conservatori, potrà farne perdere. Il Sacchi sarà, sì e no, seguito da una sola e piccola parte di quel gruppo di radicali che lo ha accompagnato fin qui.

« Ciò posto, molti avranno ragione di domandarsi perchè l'on. Sonnino dal punto di vista parlamentare non abbia preferito comporre un Gabinetto tutto di un colore e affrontare coraggiosamente la situazione quale è in realtà e senza ricorrere ad un temperamento che può essere tacciato di poca sincerità politica. »

Osserva poi la *Patria* che nella composizione del nuovo Gabinetto restano al loro posto i due ministri militari, Majnoni e Mirabello: « Non è possibile — essa dice — pensare che questi due egregi si siano convertiti o siano disposti a convertirsi alle idee costantemente espresse intorno alla politica militare dagli onorevoli Sacchi e Pantano. E se non si sono, o non sono disposti a convertirsi, chi si dovrà allora convertire? E' questa una domanda onesta cui il tempo si incaricherà di rispondere e che noi poniamo colla abituale nostra schiettezza. Ed eguale domanda con eguale schiettezza poniamo per ciò che riguarda la politica ecclesiastica, uno dei capisaldi del programma del Sacchi, a cui si vedrà se mai o no convertito, per esempio, l'on. Carmine, tanto più se si verifica l'esattezza della voce che alla Presidenza della Camera si porterà l'illustre Gianturco, il quale con sincerità rara ed ammirabile ebbe ad esporre ultimamente alla Camera un'opinione che con quella dell'onorevole Sacchi non ha verun punto di contatto. In conclusione, siamo in presenza di molte incognite. »

La *Tribuna* non sa come definire il nuovo Ministero, di cui fra l'altro scrive: « Nella sua composizione personale è per la massima parte un Ministero di uomini di Destra; ma nella Destra serpeggiano vivi malumori per l'assunzione dell'on. Pantano, repubblicano, che ancor pochi anni fa voleva una Costituente e dubitava che l'Italia volesse mantenere il regime monarchico costituzionale con la dinastia sabauda. Nel Ministero vi è l'on. Sacchi, radicale, che vuole tutto laico: laica la scuola, laico il Governo, e la lotta contro le Congregazioni cattoliche. Al quale Sacchi, appunto per le teorie ultimamente svolte, sarà lecito domandare la legge per il divorzio, mentre l'on. Salandra il divorzio presumibilmente non vuole, come riferì a nome della minoranza nell'ultimo relativo disegno di legge. »

I nuovi ministri.

Sidney Sonnino.

Del nuovo *premier* parliamo diffusamente a parte, esprimendo il nostro giudizio politico sull'uomo e sulle sue attitudini a governare.

Qui ci limitiamo a pochi cenni biografici. Toscano di nascita, dal 1882 Sonnino rappresenta alla Camera il Collegio di San Casciano. Lo misero presto in vista le sue forti battaglie contro il trasformismo depretiniano, combattute nella Camera e fuori, in un giornale da lui sussidiato, che si chiamava *La Rassegna*, e che faceva chiamare *I Rassegnati* i suoi aderenti. Notevoli i suoi attacchi contro Magliani, l'abilissimo ministro che inaugurò in Italia la finanza dei bussolotti e della prestidigitazione.

Dimessosi il Magliani, Sonnino fu chiamato al Sottosegretariato per il tesoro, dove era ministro il Perazzi; ma stette troppo poco tempo al potere, e non potè dare allora un esatto segno del suo valore. Continuò però da deputato — intervenendo in tutte le discussioni più elevate, e partecipando attivissimamente ai lavori nelle Commissioni e negli Uffici — ad adoperarsi energicamente per la pubblica cosa, conquistandosi a poco a poco nella Camera una delle più invidiate e potenti posizioni, diventando il *leader* autentico del gran partito conservatore.

Una delle opere che gli hanno meritata maggior considerazione è l'inchiesta pubblicata con l'on. Franchetti nel 1877 sulle condizioni del Mezzogiorno. E' un vero monumento, che ha esaurito il grandioso e doloroso problema, e che ancor oggi deve essere consultato e meditato da chi vuol rendersi conto delle piaghe che contristano i nostri fratelli del Sud.

Fu nel dicembre del 1893, col terzo Ministero Crispi, dove fu assunto a ministro del tesoro, che Sonnino potè dare un saggio della sua eccellenza come uomo di Governo. In quei tre anni di amministrazione rigida ed oculata, il Sonnino si acquistò il diritto alla più alta gratitudine della patria, restaurando la stremata finanza nazionale, messa sulla via del fallimento dalla politica allegra dei suoi predecessori.

E' da quell'epoca che incomincia la vera redenzione finanziaria ed economica dell'Italia.

La sua designazione alla Corona come presidente del Consiglio venne fatta con mirabile concordia da tutti i parlamentari consultati, compresi Marcora e Giolitti.

Francesco Guicciardini.

E' un discendente del grande storico, qualche cosa più che cinquantenne, toscano, fiorentino anzi, e conte. E' alto di statura, con una gran barba nera che si va tessendo d'argento, chiuso, severo. Formò la sua cultura con studi solidi e una lunga permanenza all'estero.

Fece il suo ingresso nella vita pubblica giovanissimo, — appena lo potè, — riuscendo prima sindaco di Montopoli, dove ha i suoi possedimenti, poi, nel 1883, deputato del IV Collegio di Firenze. Alla Camera sedette sui banchi del Centro, presso il gruppo della « Rassegna »; e si fece presto notare, tanto che, nella sesta o settima incarnazione Depretis (1884), era assunto al Sottosegretariato per l'agricoltura.

La stella di Depretis era allora sul tramonto; quell'estrema combinazione non tardò ad essere rovesciata. Il Guicciardini tornò al suo posto del Centro, donde pronunciò discorsi molto ascoltati, specialmente in materia economica, agraria e sociale. Fece parte attiva ed autorevole di numerose Commissioni; e stese limpide ed efficaci relazioni su importanti progetti di legge. Nei voti fu generalmente indipendente, sciogliendosi spesso da ogni legame di parte.

Verso il 1893 — riuscito capolista nelle elezioni comunali fiorentine — fu nominato sindaco a Palazzo Vecchio. Si dimise da deputato, e per diversi anni, e con bravura, tenne il difficile ufficio. Fu in quell'occasione — ci pare — che Renato Fucini scrisse uno dei più mordaci fra i suoi epigrammi, che restò famoso a Firenze.

Scaduto dalla carica, ritornò alla Camera, e continuò nella sua vita di parlamentare attiva e illuminata, che gli ha finalmente ridischiuse le vie del potere.

Ettore Sacchi.

Il suo avvento al Ministero di G. e G. segna una data nella nostra storia parlamentare, perchè rappresenta l'ascensione del radicalismo autentico al potere, e il passaggio di una frazione di una certa influenza della Camera dalla pura funzione di critica e di consultazione a quella più onorifica, ma più pericolosa, di amministrazione e di governo. L'assorbimento di Sacchi, che era fallito a Giolitti, è riuscito a Sonnino. La politica ha di queste stranezze; e, poichè il momento è destinato più alla combinazione delle cose che a quella degli uomini, possiamo anche trovare logiche e buone le stranezze.

Sacchi è cremonese, ha cinquantacinque anni, e non possiede affatto il *physique* di un *leader* di gruppo avanzato. Ha l'apparenza di un tranquillo agronomo benestante. Anche la sua eloquenza è pacata: stringente, nutrita di argomenti, ma senza fuoco e senza voli.

Si laureò in leggi a 20 anni, e si conquistò presto molta considerazione e molta clientela esercitando l'avvocatura a Cremona. Nel 1878 entrò nella vita pubblica come consigliere comunale e provinciale, e con la XV legislatura fece il suo ingresso alla Camera, dove sedette all'Estrema Sinistra, diventando presto uno dei campioni riconosciuti del partito radicale.

Luigi Luzzatti.

Tracciare un profilo anche sommario di questo eminente parlamentare è cosa superflua. Luigi Luzzatti è una delle personalità più autorevoli nella Camera e più popolari nel Paese. Diremo dunque soltanto che, nato nel 1841 a Venezia, a 20 anni era professore di diritto costituzionale nell'Università di Padova: a 28 segretario generale all'agricoltura nel Ministero Minghetti; a 29 anni deputato pel Collegio di Oderzo, elezione annullata naturalmente dalla Camera, ma reiterata dai fedeli oderzesi quante volte furono necessarie perchè il giovane scienziato potesse doppiare il capo dei trent'anni; presidente della Giunta del bilancio per un lungo periodo, e ripetutamente ministro del tesoro. Attualmente rappresenta alla Camera il Collegio di Abano.

E' un conoscitore consumato del meccanismo finanziario dello Stato; è una celebrità in materia di diritto costituzionale, e la sua opinione su questo argomento fa testo alla Camera, fortificata com'è sempre dai più remoti precedenti..... del Parlamento britannico; è un economista profondo e uno scrittore affascinante che possiede — e i nostri lettori lo sanno — il prezioso segreto di rendere piacevoli e lucidi gli argomenti più irti e più astrusi; è un letterato — a ore perse — provveduto di buon gusto e non privo di calore; è infine un oratore un po' rotondo, un po' copioso, ma persuasivo ed ascoltato.

Tra le infinite cose che Luigi Luzzatti è, ci tiene molto ad essere giornalista. Fu per parecchi anni presidente, e non solo decorativo, dell'Associazione della stampa; e scrive volentieri su pei giornali articoli per lo più brevi, con molte parole eccelse, e molte rievocazioni di insigni contemporanei di sua conoscenza. Quando salì al potere, allora rispondo sistematicamente di no a tutti i direttori di giornali che gli chiedono articoli.

Tiene nel portafoglio il piano particolareggiato della grande conversione della Rendita. Speriamo che non scoppi più nessuna guerra, e che egli possa portare a compimento con Sonnino la gigantesca operazione che — per cause non sue — non gli riuscì sotto Giolitti.

Antonio Salandra.

E' nato a Troia.... in Capitanata. E' professore di diritto amministrativo. E' giovane d'anni e di vita politica. Entrò alla Camera nel 1886 con la XVI legislatura, rappresentando Foggia, e andò a sedersi nel Centro. Ha speciale competenza nelle materie economiche e finanziarie, e l'ha rivelata fino dal suo primo entrare alla Camera nei discorsi, e prendendo parte ai lavori delle Commissioni. E' un fedele di Sonnino; tra i più devoti e sicuri. Fu ministro d'agricoltura nel primo e secondo Ministero Pelloux. Ora va alle finanze, un Ministero di grande importanza tecnica, dove potrà farsi molto onore.

Paolo Boselli.

Dopo una separazione piuttosto lunga, l'onorevole Boselli ritorna al potere. Non è il caso, a Torino, di fare un profilo troppo copioso di questo apprezzato parlamentare, che abita fra noi: è titolare di un Collegio confinante, fu per lunghi anni presidente di uno dei nostri massimi istituti di studio, ed attualmente è il patrono di una delle nostre glorie paesane, di Maria Bricca, l'eroina di Pianezza.

Nato a Savona nel 1838, Boselli fu nominato giovanissimo, nel 1870, deputato per quel Collegio, e confermato per parecchie legislature.

Il suo debutto come uomo di Governo — contro la generale aspettazione — non avvenne con l'ascensione al Ministero del tesoro o delle finanze, ma dell'istruzione pubblica. Succedette in quest'ufficio a Coppino nel 1888, e vi fu confermato nel secondo Gabinetto Crispi del 1889.

Col terzo Gabinetto Crispi del 1893-1896, Boselli ebbe il portafoglio dell'agricoltura, presto cambiato con quello delle finanze. Fu in questo triennio di Governo che il Boselli si dimostrò nel suo pieno valore, collaborando degnamente con Sonnino in quella provvidenziale opera di restaurazione della pubblica finanza di cui abbiamo parlato.

Per una nuova stranezza della politica, Boselli ora ritorna là, donde era partito: al Ministero della pubblica istruzione, Ministero di importanza altissima, e pieno di difficoltà, specialmente ora, che è necessità imprescindibile porre riparo definitivo all'anarchia che in quel Dicastero ha introdotto Nunzio Nasi, e che i successori non hanno saputo toglier di mezzo. All'onorevole Boselli risolvere il più grave e il più nobile dei problemi: quello della scuola e della educazione nazionale.

Pietro Carmine.

Pietro Carmine, milanese di nascita, è ingegnere. Appartiene alla Camera dal 1882, essendo riuscito nelle elezioni generali fra i rappresentanti del III Collegio di Milano, nella quale rappresentanza fu riconfermato nelle elezioni generali del 1886. Fece parte, col Casati, col Sola, col Taverna e col Bianchi, del gruppo conservatore liberale lombardo. Seguì Depretis nel trasformismo, ma dopo l'avvento di Crispi al potere votò coll'Opposizione. Alla Camera non pronunciò discorsi frequenti, ma si fece sempre notare per la sua eloquenza sobria, misurata, ricca di senso pratico, di criteri positivi, di dottrina sostanziosa, per il che fu sempre oggetto di molta considerazione e deferenza da parte dei colleghi.

E' ritenuto una competenza tecnica indiscutibile in materia di finanza e di lavori pubblici. L'aver stesa la relazione della Commissione parlamentare incaricata di esaminare il progetto ferroviario per l'acquisto di materiale rotabile e l'aver scritto su giornali e riviste numerosi articoli sulla questione ferroviaria lo designava singolarmente a reggere il Ministero dei lavori pubblici nel momento presente, in cui il problema ferroviario incombe sull'amministrazione nazionale.

Ora l'on. Carmine rappresenta il Collegio di Vimercate (Milano), ed ha otto legislature.

Edoardo Pantano.

Ha cinquant'anni, è siciliano, e deputato dal 1885. Fece il suo primo ingresso alla Camera da gran signore, essendo stato eletto in due Collegi, Perugia e Ravenna. Da quell'epoca fu sempre confermato; ora rappresenta Giarre.

Sedette dapprima fra i repubblicani, poi, lentamente, il suo repubblicanesimo si attenuò, si smussò, perdette ciò che aveva di catastrofico e finì in un radicalismo blando e senza minacce. E' dunque un altro convertito alla Monarchia.

E' medico — se non erriamo — ma non esercisce, perchè largamente dotato di averi. Alla Camera si occupa essenzialmente di materie economiche. Il suo forte è la questione dell'emigrazione: e i lettori ricordano la sua campagna, che condusse alle dimissioni di Bodio, campagna che non ha però persuaso tutti quanti in Italia, come quelle dimissioni non hanno certo favorito gli interessi dei nostri emigranti.

Pantano, essendo ormai un solitario alla Camera, e non rappresentando che il suo voto, ed essendogli d'altra parte destinato un portafoglio tecnico — l'agricoltura — è meno probabile che voglia essere uno dei protagonisti o dei virtuosi del nuovo periodo politico che oggi si inaugura.

Alfredo Baccelli.

Figlio di Guido Baccelli, è nato a Roma il 10 settembre 1863. Vinse nel primo concorso per le licenze liceali condotte d'onore la medaglia d'oro. Laureatosi in legge nel 1877, coltivò le Muse, che per vero dire non gli furono larghe di molti favori. Fra i suoi libri si possono citare *Germina*, *Ancio*, *Dies Natura*, *Sacuntala*, *La leggenda del cuore*, *Vittime e ribelli*. Essi denotano scarso ingegno poetico e sono da lungo tempo inghiottiti nei vortici della letteratura effimera.

Maggior fortuna ebbe nell'arringo politico. Eletto nella XIX legislatura pel Collegio di Tivoli, fu nominato sottosegretario all'agricoltura col ministro Picardi, nel Ministero Zanardelli (1901-1903), durante il quale passò al Ministero degli esteri col ministro Morin, a sostituire il De Martino, quando il Prinetti dovette improvvisamente, per malattia, abbandonare la carica.

Tra la giarrettiera ed il cilizio.

(*Dal nostro inviato speciale*).

Parigi, febbraio.

Credo di non aver raccontato ai lettori gli episodi della rivolta cattolica di questi giorni con l'accento di un cronista politico. Essa non conteneva, infatti, un conflitto fra Chiesa e Stato, poi che il Clero l'ha subìta piuttosto che propugnata: nè con una levata di scudi realisti, poi che fra le mani che si sono levate a ghermire pel collotto gli agenti governativi v'erano molte mani proletarie, usate a fatiche più rudi che non di inaffiare con le rugiade del rimpianto lo stelo disseccato dei gigli di Francia. Questo avvenimento è opera delle donne, delle parigine; quelle che non vi hanno partecipato in atti vi hanno assistito con lo spirito. Però non avrà grande influenza sui destini della Repubblica; e più tosto che nei suoi angusti annali bisogna scriverlo nel piccolo libro d'oro della psicologia femminile: fra l'ora di un *essayage* dalla sarta (Rue de la Paix s. i. v. p.), l'ora di un the, e forse anco l'ora di altre faccende non ben definite, in un punto di Parigi non ben precisato....

Intendiamoci: io scrivo queste cose senza l'ombra della ironia e tanto meno della malignità. Confesso anzi che senza parteggiare, come è obbligo di uno scrittore straniero, per l'uno o l'altro dei due contendenti, sento una profonda simpatia per la graziosa ferocia che queste donne, signore e popolane, duchesse di Coqueville e Mesdames Angot convenute dai Champs Elysées non meno che dalle Halles, hanno posto nel difendere le loro chiese dalla violazione. Anzi tutto l'atto dell'uccello che becca, del bimbo che infuria e della donna che sgraffia è delizioso. E in secondo luogo la sete di martirio di una donna, cioè di una creatura che pur se vive nella legge del Signore pecca sette volte al giorno, specialmente se è una donna elegante, forniscono una di quelle inconseguenze misteriose e adorabili che se non si gustano non si gusta la vita. Renan avrebbe rischiarato lo spettacolo di questi giorni col più dolce di quei suoi sorrisi la cui punta disgregava il blocco rigido delle verità volgari. Egli adorava nella contraddizione la essenza istessa delle cose umane. Però gli sarebbe molto piaciuto di vedere uno sciame leggiero e profumato di parigine mondanissime ripetere, a venti secoli di distanza, con l'automobile alla porta, l'ingenuo e sublime poema delle catacombe, rischiando per lo meno la *toilette* di Paquin in una colluttazione con la forza pubblica. Egli avrebbe intavolato una sapiente discettazione in contraddittorio con i santi e con i padri effigiati nelle vetrate, i quali nella lor vita mortale avevano scacciato con orrore le donne dalla propria cella romita, e dubitato lungamente se anche la donna avesse un'anima. E avrebbe dimostrato loro la perfetta buona fede di quelle signore, e il candore del loro zelo ardente. Poi che — egli avrebbe detto — siccome è nella contraddizione che si riduce la maggior somma di verità, se è vero che la parigina è il più delicato simbolo del peccato, ella deve anche essere il vaso della fede, *vas fidei*. Il Libro divino, vasto come l'infinito ed eterno come il tempo, appunto perchè tutto vi può capir dentro fuor che un sillogismo e una qualunque altra forma conchiusa e razionale, non dice forse che molto bisogna perdonare a chi molto ha amato? Quando una mano di donna lo tocca, esso si apre sempre a quella pagina.

La leggenda dell'amore e del peccato ha formato da lungo tempo un'aureola che non si distacca dal capo della donna parigina. Le parrucche bianche l'hanno tramandata alle chiome corrignolate che la sopportano con la medesima grazia incomparabile. Vi è stato qualche filosofo che ha detto essere questa un'immaginazione dei letterati, ma io credo più tosto ai poeti che ai filosofi, e ritengo che se vi è qualcosa di più vero della verità è la leggenda. Io non so se la parigina sia più amante e più amata di ogni altra donna, ma so che è più donna di ogni altra creatura femminile, ciò che viene a dire lo stesso. Ebbene nulla è così pertinente alla perfetta femminilità quanto la Fede e l'Amore. A costo di parere sacrileghi, bisogna asserire che questi due termini in opposizione l'uno dell'altro sono indissolubilmente congiunti come tutti i termini di tutte le antitesi. Amare e credere sono le due sole maniere di avere un'anima, e la facoltà di amare scema di giorno in giorno insieme con quella di credere. E non parlo degli amori azzurri, che i poeti mettevano un tempo in versi per dissimulare la galanteria della loro esistenza dietro un paravento di rime. Parlo di tutti gli amori. Gesù non andò a cercare la Maddalena fra il popolo spiritualista degli Esseni. La riconobbe per sua così come ella sua, come riconobbe l'adultera, come certo non riconoscerebbe le allarmanti pupattole che fra la scolaresca di Ginevra e di Zurigo fanno propaganda di nihilismo e di verginità, svolgendo in un chiacchiericcio teoretico i cilindri del fonografo ragionevole onde è occupato dentro di loro quel posto dove una volta si allogava il cuore.

Per gran ventura, sui *boulevards* di Parigi non s'è ancora acclimatato questo sinistro terzo sesso che consiste nel non averne alcuno, e realizza la macabra allucinazione del mammifero a sangue freddo. Piace per contro alle parigine tutto ciò che essenzialmente piace alla donna: mettete in prima linea quella incerta ombra di mistero che scende dai marmi delle chiese e passa anche come un brivido nei colloqui amorosi; quella voluttà del terrore che trasalisce alla grata del confessionale come all'arrivo inopinato di un *petit bleu*: quella sensazione di cose arcane che vapora dagli incensieri non meno che dalle rose agonizzanti sotto le alcove: quel rapimento che è quasi il medesimo nella magnificenza delle pompe mondane e delle pompe cattoliche.... Vi deve essere un perchè, se i popoli cattolici passano per essere al tempo stesso i popoli amorosi per eccellenza. Vi è una stretta parentela psicologica fra la tenerezza e la sensualità, fra le passioni celesti e la passione umana; e lo sa chiunque ha letto le pagine dove vibra ancora la grande anima di Santa Teresa, tutta impregnata di debolezze terrene e di mistiche grandezze insieme. Le parigine del se-

colo ventesimo non vivono in una temperatura altrettanto elevata. Ma v'è qualcosa di quella atmosfera nel loro clima morale. Esse sono amanti, e però sono credenti, e sono anche superstiziose. Chiunque ama è superstizioso; e che cos'è l'amore se non un feticismo, e qual è quella fede che non si possa ridurre a una superstizione? Le parigine sono un po' tutte come quella ballerina, di cui non ricordo il nome, che mandava alla Madonna i fiori che le offrivano i suoi adoratori. I quali, aggiunge indiscretamente la storia, erano numerosi.

Nel vedere questa amabile milizia esaltarsi in un combattimento cui la prodiga fantasia donnesca attribuiva sinceramente il premio di un maggior rischio che non fosse una contusione o lo smarrimento di una spilla in brillanti, io pensavo alle confessioni e alle implorazioni che dovevano esser salite a quelle immagini da quelle labbra, qualcuna delle quali era più rossa del verosimile. Elle avevano certo in cuor loro vincolati a sè quei santi arcigni e quelle vergini pazienti nella complicità di mille piccoli segreti. E ricordavo che le avole di queste parigine ascoltavano dei filosofi, i quali spiegavano loro, nel linguaggio secco ed elegante del decimottavo secolo, come un'umanità virtuosa non avrebbe più avuto bisogno di religione. Ma un'umanità virtuosa sarebbe una umanità stoica, e amerebbe per dovere, cioè non amerebbe affatto. O sarebbe un'umanità erotica, e amerebbe per ragionamento, cioè amerebbe anche meno. Infine avrebbe trovato il segreto di estinguersi e di liberare la faccia del globo terrestre da questa soverchiante progenie umana. Ma siccome è passato più d'un secolo da quando quelle teorie furono bandite, e si continua a nascere sia pure in minor numero che allora, ne ho inferito che i tempi non sono ancora maturi e che, almeno a Parigi, ci sono ancora degli altari per il peccato e quindi ce ne debbono essere anche per la redenzione. E mi è parso logico e conveniente che ad animare le parigine eleganti alla difesa della loro religione, fosse, appunto in una di queste chiese, un altro filosofo che ha discorso anch'egli con le donne di fede e di amore, di peccati e di purificazione — Paolo Bourget. Egli possiede la forza di ragionamento dei suoi confratelli del decimottavo secolo ma è passato a traverso gli esperimenti di un'età che conosce un po' meglio i segreti della sensibilità umana. E però egli sa ciò che molta logica superficiale ignora: che le mani che furono macerate nelle acque odorose son quelle che cercheranno più avidamente di detergersi nell'acqua benedetta, e che il poeta della giarrettiera doveva fatalmente finire a essere il poeta del cilizio.....

Bergeret.

Gli incidenti degli inventari in Francia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

Ieri, mentre nella chiesa di Saint-Etienne, ad Adige, si stava facendo l'inventario, duecento persone tentarono di entrarvi. I soldati incrociarono le baionette per impedire l'ingresso in chiesa. Nacque un conflitto fra dimostranti e controdimostranti. Frattanto però l'inventario potè effettuarsi.

In parecchi capoluoghi del Dipartimento della Loire gli inventari delle chiese furono impediti dall'ostilità della folla. Alcuni agenti demaniali furono colpiti da sassate.

A Boliguac-sur-Loire i gendarmi dovettero ritirarsi sotto una pioggia di sassi per evitare incidenti dolorosi.

A Nizza, allorchè l'ispettore demaniale si presentò alla chiesa di Saint-Pierre Arène, i fedeli cominciarono a cantare inni sacri con voce talmente forte che l'ispettore dovette rinunziare al suo lavoro.

Ad Annonay un servizio d'ordine importante ha protetto le operazioni di inventario della chiesa di San Francesco. Il curato si rifiutò di aprire un armadio trovantesi in sacristia, e si rifiutò pure di dichiararne il contenuto. Un fabbro lo aprì e l'inventario continuò. Fuori della chiesa un abate ha malmenato un giovane che cantava la *Marsigliese*, in mezzo ad un gruppo di donne che cantavano dei cantici. Un violento parapiglia scoppiò. Gli operai riuscirono a respingere i cattolici, ma dovettero rinunciare ad invadere la chiesa, difesa dai gendarmi.

A Mende il vescovo, circondato dai grandi vicari, lesse una protesta energica. L'inventario ebbe quindi luogo.

A Marsiglia in otto nuove chiese ebbero luogo stamane gli inventari.

A Grenoble la chiesa di San Giuseppe era barricata quando si presentarono il commissario e gli agenti del fisco. Dopo due intimazioni infruttuose gli agenti si ritirarono.

L'inventario della chiesa d'Aix-les-Bains ha provocato scene tumultuose. La colonia estera ha fatto leggere una protesta.

Gravi incidenti a Versailles.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Quando l'ispettore del Registro si presentò nel pomeriggio d'oggi alla chiesa di San Sempronio a Versailles per procedere all'inventario accaddero dimostrazioni violente ed incidenti gravissimi. Le persone che si erano riunite nella chiesa per protestare avevano chiusa la porta. Il prefetto fece fare le intimazioni, poi diede l'ordine agli zappatori del genio di sfondare la porta a colpi di accetta. Quando le porte ebbero ceduto sotto i colpi, il prefetto parlamentò col parroco. Questi lo pregò di non far entrare nella chiesa i gendarmi, a fine di evitare lotte. Il prefetto Poirson acconsentì a penetrare solo coll'ispettore del Registro; appena egli aveva fatto qualche passo nella chiesa, dall'alto delle tribune, su cui i dimostranti si erano rifugiati per timore di un'irruzione della Polizia, sedie e sassi furono gettati sopra di lui e sull'ispettore che lo accompagnava. Colpito alla testa da una sedia, il prefetto dovette tornare indietro, sostenuto dall'agente del Registro, che era stato anche lui colpito da alcuni proiettili, ma non gravemente.

I gendarmi penetrarono immediatamente nella chiesa. Nonostante le sedie e le pietre che erano gettate sopra di essi, pervennero ad occupare le tribune e a domare i dimostranti, che, d'altra parte, erano in piccolissimo numero. Tre agenti di polizia, un graduato e quattro gendarmi furono feriti dai dimostranti, che erano incoraggiati alla resistenza da due vicari della parrocchia. Un gendarme dovette essere trasportato all'ospedale.

Tutte le persone arrestate sono state condotte al palazzo di giustizia ed immediatamente tratte dinanzi al Tribunale dei delitti flagranti. Fra gli accusati figura un vicario: don Brière, che all'ingresso dei gendarmi nell'interno della chiesa aveva gridato loro: «Siete tutti dei vili.»

La ferita ricevuta dal prefetto non presenta molta gravità: è una contusione abbastanza estesa.

L'inventario ha potuto aver luogo dopo l'evacuazione della chiesa. Tutte le vie che danno accesso alla chiesa erano sbarrate dai dragoni e dai soldati del genio.

Si ha da Lilla che le operazioni d'inventario si fanno quotidianamente in una sola chiesa per volta, la cui designazione è fatta all'ultimo momento. Oggi l'inventario fu fatto alla chiesa di San Michele, il cui curato rifiutò di aprire le porte. Alcuni fabbri aprirono la porta di fianco, dopo le intimazioni d'uso. Uno spettatore che ha gridato tre volte di seguito: *Viva Cristo!* fu immediatamente arrestato. L'inventario ebbe luogo senza altri incidenti.

Si ha da Chartres che gli inventari si fanno in tutto il Dipartimento di Eure et Loire. I preti e gli officianti leggono proteste, di cui chiedono l'inserzione nel verbale.

Notizie da Digione annunciano che oggi si pubblicò un manifesto, firmato: *un gruppo di cattolici*, raccomandante la calma, dicendo che più si è calmi, più si è forti. Il manifesto ricorda ai socialisti che approvano la violazione della libertà di coscienza, contro tutti i loro principii, che il Cristianesimo fu il principio dell'emancipazione dei lavoratori.

Nel labirinto dell'affare Dreyfus.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8,30:

L'*Eclair* pubblica oggi una lettera del comandante Cuignet, il quale precisa l'accusa lanciata giorni sono contro il ministro della guerra, generale André. Si sa che il giudice istruttore invocato dal comandante Cuignet è sempre introvabile; e che nessuno dei ministri vuole occuparsi di questa faccenda. Nondimeno dopo il 1.o febbraio il guardasigilli ha ricevuto la seguente lettera, che gli è stata rimessa dal deputato Lasies, che la comunicò anche all'*Eclair*:

«Bergerac, 1.o febbraio 1906.

«*Il comandante Cuignet, del 108 reggimento di fanteria al ministro della giustizia, guardasigilli, a Parigi.*

«Signor ministro, ho l'onore di portare a vostra conoscenza il fatto seguente: Durante l'inchiesta che si svolge attualmente dinanzi alla Corte di Cassazione sulla revisione del processo Dreyfus e in occasione di una mia deposizione dinanzi alla sezione penale, ho rivelato il 16 maggio 1904 che un documento dell'incartamento segreto, detto documento del telemetro, era stato alterato dal giorno in cui l'incartamento segreto era uscito dalle mie mani. L'alterazione consiste in un'aggiunta fraudolenta di data, aggiunta fatta sotto l'amministrazione del generale André allorchè questi era investito delle funzioni di ministro della guerra.

«Quest'aggiunta fraudolenta era destinata (e servì infatti al generale André) a contestare il valore di un altro documento dell'incarto, detto documento delle ferrovie. Questo stratagemma costituisce un falso in scrittura; perciò ho l'onore di deporre fra le vostre mani una querela per falso e uso di falso contro il generale André, autore responsabile del reato che è stato commesso.»

Si annuncia ora che il ministro della guerra, dopo aver domandato spiegazioni al comandante Cuignet, attualmente di presidio a Bergerac, lo ha colpito di trenta giorni di arresti per aver resa pubblica la lettera di cui sopra senza l'autorizzazione dei suoi capi.

L'aumento del naviglio alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10:

Il ministro della marina è stato interpellato ieri riguardo alla proposta di Lanessan tendente a costruire un certo numero di navi da guerra, specialmente sei corazzate e sei incrociatori corazzati, destinati a sostituire le navi troppo vecchie.

Thomson ha chiesto di non discutere dinanzi al Parlamento questo progetto; c'è che potrebbe ritardare la messa in cantiere delle navi. Egli trova preferibile che il Parlamento discuta un programma più esteso che comprende un grande numero di anni. Attualmente è col voto del bilancio del 1906 che l'autorizzazione parlamentare gli sembra dover essere data. Dopo aver stabilito un confronto con le flotte estere, Thomson ha concluso che in presenza degli sforzi delle altre Potenze il programma del Consiglio superiore della marina non deve essere considerato che come un *minimum* che si dovrà superare.

La Commissione trovando il piano di Thomson più completo di quello di Lanessan, ha respinto quest'ultimo.

La trasmissione della presidenza e la situazione del Gabinetto francese.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22:

La Sinistra radicale si è riunita oggi. Il suo presidente, Sarrien, ha reso conto del colloquio avuto, in nome delle delegazioni delle Sinistre, col presidente del Consiglio, Rouvier, a fine di trovar modo di affrettare la discussione del bilancio, essendo noto che le Sinistre vogliono ad ogni costo che le elezioni possano aver luogo prima del 1.o maggio, giorno in cui si attendono disordini socialisti ed operai, che possono provocare una reazione nel paese. Il presidente del Consiglio fece osservare a Sarrien come fino al giorno della trasmissione del potere presidenziale, cioè al 18 febbraio, egli non poteva considerarsi che come depositario del potere governativo, in quanto che spetta soltanto allora al nuovo presidente della Repubblica di confermarlo in carica, ovvero affidare ad altri il potere.

Questa situazione affatto transitoria del Governo impedisce di affrettare la discussione del bilancio e dà a tutte le discussioni un carattere provvisorio. La Sinistra radicale riconobbe la giustezza di questa osservazione e riconobbe pure non potersi fare altro se non attendere pazientemente il 18 febbraio, giorno in cui Fallières salirà al potere.

Un pranzo ai membri del County Council.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8,40:

Il presidente Loubet ieri sera ricevette i membri della «London County Council», accompagnati dall'ambasciatore d'Inghilterra. Loubet ha dichiarato che durante la sua presidenza sempre si è adoperato per stabilire l'armonia franco-inglese per l'armonia del mondo, essendo la Francia e l'Inghilterra antesignane del progresso.

Il presidente della «County Council» ha risposto affermando che gli inglesi vennero a Parigi come messaggeri di pace.

Loubet ha brindato poi a re Eduardo e alla grandezza dell'Inghilterra. L'ambasciatore d'Inghilterra ha brindato a Loubet e alla Francia.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 19:

I membri del County Council ed i consiglieri municipali di Parigi hanno visitato stamane la scuola professionale femminile, presso il parco di Chaumont e l'ammazzatoio della Villette. Una folla numerosa ha acclamato il corteo in piazza della Repubblica ed in piazza della Bastiglia. Il corteo si recò alla stazione di Lione, ove giunse alle 12,35. I consiglieri pranzarono al *buffet* della stazione. Vi erano duecento coperti e vi regnò grande cordialità. Al *dessert* il vice-presidente del Consiglio municipale ha letto una Nota del segretario della Presidenza della Repubblica esprimente la simpatia di Loubet. Nota che è accolta da vivi applausi. I convitati si recarono quindi, a gruppi, a visitare la ferrovia Metropolitana.

I membri del *County Council*, accompagnati da consiglieri parigini, visitarono nel pomeriggio il Museo di storia naturale, la Manifattura dei Gobelins, il Panthéon e la Sorbona. Stassera assisteranno ad un ricevimento al Ministero dell'interno.

Per la trazione elettrica al Gottardo.

Il bestiame italiano ad unghia fessa può entrare nel Canton Ticino.

Ci telegrafano da Bellinzona, 8, ore 8,25:

Si annunzia da fonte ufficiosa che il Consiglio federale ed il Governo ticinese si accordarono per la concessione delle forze idrauliche del lago Ritom, sul monte Piottino, affine di applicare la trazione elettrica alla ferrovia del Gottardo.

Il Consiglio di Stato del Canton Ticino annunzia che le Autorità federali revocarono le ordinanze vietanti l'importazione in Svizzera del bestiame a unghia fessa proveniente dall'Italia.

Il movimento xenofobo in Cina.

Ci telegrafano da Washington, 8, ore 7,10:

Secondo informazioni giunte al dipartimento di Stato, il movimento antiamericano aumenta rapidamente in Cina, dove sembra che il movimento xenofobo tenda ad estendersi anche agli altri stranieri, eccetto che ai giapponesi.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Un giuramento dei delegati e la moltiplicazione dei *canards*

(Dal nostro inviato speciale).

Algesiras, 7, ore 20,30 (ritardato).

E' avvenuta una scena assai comica. Oggi, all'uscita dalla seduta, tutti i diplomatici avevano un'aria solenne, mettevano l'indice sulle labbra, come sigillo, e alle domande che loro si rivolgevano scotevano la testa silenziosamente.

Sembra che questi signori abbiano giurato di non dire più nulla ai giornalisti. Tale giuramento — fatto del resto già parecchie volte — eccita ilarità prolungata. Si assicura che il giuramento magico avrà per effetto di arrestare la moltiplicazione dei *canards!* L'ingenuità dei diplomatici sorpassa evidentemente ogni misura.

Per cominciare, si annuncia l'apparizione di qualche informazione fantastica per domani. Una, che è già sventata fin d'ora, sarà pubblicata dai giornali spagnuoli; e annunzia che la Banca di Stato sarà confidata al capitale spagnuolo. Un'altra comparirà sui giornali francesi, e annunzierà una soluzione senza dubbio diversa; e una terza soluzione sarà data dai giornali tedeschi.

La verità è che i negoziati Tattenbach-Régnault non sono ancora terminati, e che i delegati qui presenti discorrono per telegrafo coi loro Governi. Io lo so da fonte certa, nonostante il giuramento.

J. C.

L'ultimo "canard"!

Algesiras, 8, ore 18,15.

Il vivo scambio di telegrammi fra gli ambasciatori e i Gabinetti europei continua. Stamane una torpediniera francese partì per Tangeri, per inviare un importante telegramma per mezzo del cavo francese.

Nulla dunque di nuovo, per ora. Ciò non impedisce che le notizie sensazionali continuino a sbocciare. Eccovi, a titolo di saggio, l'ultimo *canard* sbocciato questo pomeriggio. Si tratterebbe nientemeno che di affidare la Polizia del Marocco ad una gendarmeria speciale composta di russi e di giapponesi!

I giapponesi, marinai valorosi, avrebbero la sorveglianza delle coste, e la Polizia interna sarebbe assunta dai cosacchi, che hanno fatto così brillante prova nella recente rivoluzione russa.

Si sarebbe soltanto indecisi sulla scelta del comandante in capo: ma è chiaro che si finirebbe per nominare un generale polacco!

Il più umorista e più «moderno» degli ambasciatori mi diceva che l'idea sarebbe eccellente. Giapponesi e russi sono poliziotti eccellenti, e inoltre sono popoli neutrali nella questione del Marocco. Ma per soddisfare le razze latine non si potrebbero aggiungere i rappresentanti di qualche popolo latino lontano dai luoghi ed egualmente neutrale: i brasiliani, per esempio?

Eccovi un saggio delle chiacchiere dei corridoi. Come vedete il preteso pessimismo è abbastanza giocondo.

Parliamo dunque di cose serie, dato che ve ne siano. Si dice che la risposta del Gabinetto di Berlino non è ancor giunta, ma la frenesia delle immaginazioni è tale, che si cerca di indovinare il futuro contenuto.

L'importante sta in ciò: che la Francia si mantiene sulle sue posizioni in base al *Libro Giallo*.

La Germania aveva tentato di farsi forte dell'articolo pubblicato sul *Siècle* dall'ex-ministro della marina Lanessan, ma tutti i corrispondenti francesi qui presenti dichiarano che detto articolo è assolutamente contrario all'opinione pubblica francese. La stampa francese è tutta dello stesso parere.

Jean Carrère.

L'esercizio delle miniere marocchine.

Per catturare Erraisouli.

Parigi, 8, ore 8,35.

L'*Echo de Paris* ha da Tangeri:

«La decisioni della Conferenza, relative al diritto di proprietà per gli stranieri al Marocco, sembrano ispirare una certa fiducia per l'avvenire agricolo e minerario del paese. Così si è costituita a Tangeri una Società, il cui scopo immediato è l'esercizio dei giacimenti minerari situati nel territorio della tribù Angera, presso Ceuta e della tribù degli Uadra. Questi giacimenti, che contengono antimonio e manganese, avevano subìto or son parecchi anni un principio di lavoro, che era stato sospeso in seguito alla cattiva volontà dal Maghzen, quantunque tali lavori fossero stati regolarmente autorizzati da un germano del nonno dell'attuale Sultano, Muley-Abd-Ceraman, o in data del 1843.

«Gli angeri sono pronti ad assalire Erraisouli, con l'intenzione ferma di impadronirsi di lui; ma attendono la risposta alla lettera che diressero al Sultano per domandargli il suo concorso o almeno la sua neutralità. Vogliono esser certi che la *mehalla*, accampata nei dintorni di Tangeri, non presterà soccorso alcuno ad Erraisouli, come lo fece alcuni mesi or sono.»

In attesa di un dibattito decisivo.

Parigi, 8, ore 21

La *Liberté* riceve da Algesiras:

«Oggi ancora regna un certo malessere, cagionato dal preteso programma di polizia dei marocchini, che Mohamed-El-Torres ha di nuovo smentito ieri sera a Revoil, ma che la stampa italiana dice essere state confermato dai delegati tedeschi. Vi ha una sospensione nei colloqui fra i delegati.

«Si attende per stasera o domani una conversazione decisiva tra Radowitz e Revoil.»

L'Algeria e la Polizia al Marocco.

Parigi, 8, ore 8,50.

Il *Petit Journal*, a proposito dell'articolo di Lanessan, dice che «la sicurezza dell'Algeria dipende in parte dalla situazione politica del Marocco e che i marocchini stessi riconoscono che è naturale che noi domandiamo alla Conferenza di consacrare la nostra preponderanza. Il patriottismo avrebbe dovuto impedire a certi personaggi politici di sostenere il contrario».

Il *Radical* dice che il piano di Lanessan coincide con quello dei marocchini, ed aggiunge che solamente in Algeria si troveranno delle squadre di indigeni capaci di assicurare al Marocco una Polizia che salvaguardi gli interessi di tutti gli stranieri.

Il *Matin* dice che Lanessan non ha letto il *Libro Giallo*, poichè se la domanda della Francia era pericolosa per gli interessi delle Potenze, esse le avrebbero rilevato subito.

La Banca marocchina.

Parigi, 8, ore 10,5.

Il *Figaro* riassume così il progetto di creazione di una Banca marocchina: «Questa Banca sarà internazionale; il suo capitale sarà fissato a trenta milioni di franchi, le cui azioni saranno sottoscritte con un margine di emissione del 25 0/0 e devono produrre un interesse del 5 per cento per i capitalisti francesi e tedeschi.

Questa Banca potrà ricevere anche dei contributi inglesi e spagnuoli e potrà stabilire delle succursali in tutte le città in cui regna sicurezza. La sede sociale sarà a Tangeri.

La sua attribuzione principale sarà l'emissione di biglietti, avendo per risultato di sostituire la moneta sceriffiana colle diverse monete europee.

Questa clausola sembra difficilmente accettabile dalla Spagna. La Direzione della Banca sarebbe affidata ad un francese e ad un tedesco.

Un'eco della conferenza di Algesiras alla Camera francese.

Parigi, 8, ore 20.

Nel pomeriggio alla Camera si riprende la discussione del bilancio dell'istruzione.

Sembat, *Jaurès* e *Vaillant* chiedono di interpellare il Governo per sapere se accetta la responsabilità della campagna giornalistica aperta circa la Conferenza di Algesiras.

Rouvier risponde: «Gli autori dell'interpellanza hanno avuto il desiderio di farmi ripetere una volta di più, alla tribuna, una verità conosciuta dentro e fuori, cioè che la stampa francese gode di un'assoluta libertà, senza limiti. E' dunque desiderabile che essa si ispiri del suo patriottismo e alle ragioni che le forniscono gli avvenimenti. Non spetta al Governo di ispirare nè censurare i suoi articoli. Se questa è la portata dell'interpellanza, invito gli autori a ritirarla, perchè mi è impossibile accettare una discussione così pochi giorni dopo le dichiarazioni che hanno definito la politica francese all'estero, e che hanno ottenuto l'unanimità dei suffragi della Camera. Mi sarebbe impossibile accettare una nuova discussione, sopratutto mentre continuano i lavori della Conferenza di Algesiras, e chiedo alla Camera di aggiornare questa interpellanza *sine die*.» *(Applausi)*

Jaurès riconosce il diritto del Governo, ma constata che le manovre sulle quali voleva interpellare costituiscono un pericolo. Ritira la sua interpellanza.

L'incidente è chiuso. La seduta è quindi tolta.

Il suffragio universale al Reichstag.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 7:

Bernstein, socialista, svolge la mozione dei socialisti relativa alla rappresentanza nazionale negli Stati confederati e nell'Alsazia-Lorena. Critica specialmente la situazione elettorale nelle città anseatiche e in Prussia.

Klugmann, plenipotenziario delle città anseatiche, protesta contro le parole di Bernstein fra le grida e le risa ironiche dei socialisti. Klugmann dice che Bernstein addossa al suo partito le brutalità commesse ad Amburgo. Non è il Reichstag che deve giudicare l'attitudine delle Autorità amburghesi. Una città commerciante non può soffrire che i socialisti, che si interessano solamente degli operai, si mettano alla sua testa. Essa saprà difendersi se i socialisti si volessero imporre.

Gli oratori dei varii partiti si dichiarano contrari alla mozione dei socialisti circa il diritto elettorale. Solamente i liberali l'appoggiano.

Il ministro *Posadowski* dice di non credere che i socialisti avranno mai la maggioranza al Reichstag, ma si dichiara contrario al suffragio universale perchè questo diritto provoca il pericolo che i deputati vengano guidati dalle masse anzichè guidarle. La mozione dei socialisti si trova in completa contraddizione col principio federativo dell'Impero tedesco.

I Governi federati si attengono incrollabilmente al diritto elettorale attualmente vigente pel Reichstag; ma in Prussia la situazione differisce. Sarebbe desiderabile che gli operai fossero maggiormente rappresentati alla Dieta prussiana. Tuttavia, prima gli operai debbono essere molto più preparati, debbono riconoscere lo Stato e la società, ridurre le loro pretese alla possibilità economica. Se lo Stato prussiano desse alla storia questo spettacolo straordinario di dare i seggi della Camera dei deputati al socialismo, si direbbe che sono sempre più grossi i vitelli che vanno da sè stessi al macello. *(Vivi applausi)*

Il bilancio giapponese.

Ci telegrafano da Tokio, 8, ore 14:

La Commissione del bilancio ha adottato senza nessuna modificazione il *bill* per la formazione di un fondo di consolidamento del debito e per la continuazione della riscossione delle imposte di guerra. Questo *bill* sarà probabilmente votato oggi dalla Camera dei rappresentanti.

Il capitano che comandava i pezzi di marina a Port Arthur è stato nominato *attaché* alla Legazione a Pietroburgo.

I preparativi pei funerali di re Cristiano.

Edoardo VII non interverrà.

Ci telegrafano da Copenaghen, 8, ore 14:

Secondo il *Danebrog*, la salma del re Cristiano sarà esposta nella chiesa del castello dal 13 al 15 febbraio. Si ha intenzione di trasportarla il 18 mattina alla cattedrale di Roeskilde, ove i funerali avranno luogo il giorno 18. Il trasporto della salma alla stazione ferroviaria si farà in forma solenne e la famiglia accompagnerà la salma fino alla cattedrale di Roeskilde.

Il Re di Grecia è giunto qui stamane, ricevuto dal Re e dalla Regina e dai membri della Famiglia Reale che sono attualmente a Copenaghen. Il principe e la Principessa Valdemaro erano andati ad incontrarlo fino a Roeskilde.

Il Re d'Inghilterra sarà rappresentato ai funerali del re Cristiano dal Lord ciambellano; l'esercito inglese sarà rappresentato da lord Methuen.

Gli Stati Uniti rappresentano il Venezuela in Francia.

Un'intervista con Taygny.

Ci telegrafano da Washington, 8, ore 14:

Il Venezuela avendo chiesto agli Stati Uniti di prendere a suo carico i Consolati del Venezuela in Francia, il segretario di Stato ha accettato ed ha inviato le istruzioni necessarie all'ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi.

Taygny, intervistato al suo sbarco a New York, ha detto che egli si recava direttamente a Washington a conferire con Jusserand. Aggiunse che egli non conosceva i motivi pei quali Castro ha sollevato questo conflitto, e che probabilmente Castro stesso non li conosceva. Taygny crede che Castro ha fatto prova di duplicità nelle numerose dichiarazioni che ha fatte.

Il lord Major di Londra invitato a Milano.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,25:

L'*Evening Standard* dice che il Lord Major di Londra è stato invitato dal sindaco di Milano a visitare quella città durante l'Esposizione.

Per la difesa del suolo inglese dalle onde.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 18:

Già più di una volta l'attenzione pubblica in Inghilterra si è rivolta al lavorio delle acque marine sulle coste dell'isola, le quali se ne vanno poco a poco diminuite.

Nel Yorkshire e nel Norfolk la costa viene in particolar modo corrosa. Ieri diverse Autorità si sono riunite per pensare ai mezzi onde impedire l'annientamento finale della patria. La enormità della spesa necessaria (2 milioni e 500,000 franchi furono spesi a Bridlington per difendere 1600 soli metri di costa) scoraggia ogni miglior volontà.

Il Governo unionista, gran costruttore di corazzate, non si sentì di affrontare tale questione; i liberali, che, a quanto sembra, ripugnano dell'accrescimento eccessivo della flotta, sarebbero dessi disposti a cambiare l'isola in un'immensa corazzata?

GLI AVVENIMENTI DI RUSSIA

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

La barbarie della repressione in Russia.

Pietroburgo, 8, ore 7,55.

La *Russkoie Viedomosti* denunciano barbarie della repressione delle province del Baltico da parte delle truppe russe con il concorso dei signori tedeschi, sopratutto riguardo ai maestri delle scuole primarie, considerati come principali istigatori dell'insurrezione. Molti di essi furono esiliati; molti altri sono stati giustiziati con tale raffinatezza di crudeltà, che il governatore generale ha dovuto prendere dei provvedimenti contro gli ufficiali colpevoli di simili atti.

L'Amministrazione centrale delle prigioni riceve numerose comunicazioni dai governatori delle provincie, i quali domandano ciò che devono fare dei prigionieri arrestati, pei quali manca il posto nelle prigioni che sono piene.

Si ha da Varsavia: «Una banda di malfattori attaccò l'Ufficio postale di Blonje, presso Varsavia; ne uccise il direttore e portò via 1500 rubli.

«Ad Antofagasta si posero in isciopero i ferrovieri. In un conflitto fra gli scioperanti e la Polizia, vi furono 50 morti. Venne chiamata la truppa.

«A Sebastopoli, il Consiglio di guerra ha cominciato il processo contro tre ufficiali e settanta marinai del *Potemkin* per ribellione e per tentativo di un colpo di Stato.»

Telegrafano da Tiflis: «Lo stato di Schouscha ridiviene normale. Le comunicazioni sono ristabilite tra i diversi quartieri della città armena e quello tartaro. Gli abitanti dei villaggi circostanti portano delle provvigioni.»

Nuovi arresti in Russia.

35,000 operai in isciopero.

Massimo Gorki aggravato.

Pietroburgo, 8, ore 18.

Avantieri numerosi arresti politici sono stati operati. Si sequestrarono armi e bombe. Non si può sperare di veder togliere prossimamente lo stato d'assedio straordinario a Mosca. Trentacinquemila operai delle fabbriche della provincia di Vladimiro sono in isciopero.

Massimo Gorki è gravemente ammalato di petto. Si è dichiarata la emottisi.

Gli impiegati e gli operai ferroviari sono congedati a centinaia in ogni linea.

Un *ukase* imperiale, concernente la legge sugli stabilimenti industriali, contiene le disposizioni seguenti: «Gli stabilimenti industriali che devono pubblicare i loro bilanci e quelli i cui utili netti superano il 3 0/0 del capitale sociale continueranno a pagare l'imposta industriale e l'imposta sul capitale, e sono inoltre tenuti a pagare un'imposta del 4 0/0 sugli utili netti se questi rappresentano dal 3 al 20 0/0 del capitale. Gli stabilimenti i cui utili superano il 20 0/0 del capitale sociale pagheranno inoltre un'imposta del 10 0/0. I direttori ed i membri del Consiglio d'amministrazione di tutti gli stabilimenti che devono pubblicare i loro bilanci pagheranno un'imposta dall'1 al 6 0/0 sullo stipendio annuale e sulle gratificazioni ricevute da uno o più stabilimenti. La tassa del 7 0/0 è applicabile agli stipendi di 20 mila rubli all'anno.

Le promesse di Witte agli abitanti della Russia Meridionale

Parigi, 8, ore 9.

Parecchi giornali ricevono dai loro corrispondenti di Pietroburgo che il ministro Witte, ricevendo una deputazione degli abitanti di Ekaterinoslaw, nella Russia Meridionale, li assicurò della volontà assoluta dell'Imperatore di realizzare le promesse contenute nel manifesto del 30 ottobre, e dichiarò loro che le riforme agrarie non saranno discusse che dalla Duma.

Fece poi loro comprendere le enormi difficoltà che si avevano a soddisfare le richieste dei contadini relative ad una nuova distribuzione delle terre: in primo luogo perchè le terre appartenenti allo Stato, alla Corona e ai monasteri non basterebbero a dotare che il 20 per cento dei contadini; in secondo luogo perchè il Governo non dispone di fondi bastevoli per effettuare il riacquisto delle terre private. «Bisogna sperare — disse il Witte — che quando queste difficoltà saranno apprezzate dai deputati del paese, la crisi agraria perderà il suo carattere minaccioso.»

Le rovine della mareggiata.

Ci telegrafano da Messina, 8, ore 14,30:

Stanotte hanno continuato a imperversare il temporale e la mareggiata. Galati ha franato un'altra parte del grosso muraglione dell'argine sulla via provinciale. La fenditura del terzo «pennello», venendo da Giampilieri, si è allargata di altre tre metri: massi enormi di oltre trecento tonnellate vennero trascinati dalla forza impetuosa, vertiginosa delle acque a distanze enormi. L'aspetto lungo la marina di Galati è triste, emozionante: ricorda le rovine dei paesi calabresi rovinati dal terremoto. Impressionano le vestigia delle poche case dei caseggiati restate in piedi: si vedono ancora attaccati ai muri i quadri dei santi e delle madonne, le cartoline illustrate e le figure dei giornali, che non si poterono sottrarre durante il salvataggio dei mobili e delle suppellettili della povera gente.

Pompieri e soldati del genio hanno lavorato tutta la notte per completare i provvisori attendamenti: parte della popolazione è ricoverata nella chiesa parrocchiale: si costruisce un grande baraccone coperto di tela cerata per ricoverarvi i senza tetto.

Il Municipio di Messina ha spedito pane e viveri, che si distribuiscono ai poveri. La popolazione deplora che le Autorità tardino e con poca previdenza si siano interessate all'odierno grave disastro.

Il maltempo in Sardegna.

Ci telegrafano da Sassari, 8, ore 8,10:

Viene annunziata una grossa piena del fiume Cedrino, che già inondò la campagna del Comune di Orosei. Continua la pioggia dirotta; la piena aumenta, ma finora non si conoscono i danni.

L'intollerabile arenamento ferroviario a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 20,45:

La situazione alla nostra stazione marittima si è oggi aggravata. Stamane arrivò un numero discreto di vagoni, ma l'Amministrazione ferroviaria, avendoli requisiti per proprio conto per lo scarico dei carboni, i negozianti, in segno di protesta, sospesero tutto il lavoro anche dei vapori che non sono sotto scarico di carbone. Alle 17 molti facchini scaricatori dovevano recarsi dal prefetto con la bandiera in testa per protestare. Perciò si era disposto uno straordinario servizio di Polizia. Solo una Commissione di essi fu invece incaricata di recarsi a conferire col prefetto. Non si conoscono ancora gli affidamenti che saranno loro dati, ma certamente nè questi nè la buona volontà dell'egregio uomo varranno a riordinare tutto il sistema deplorevole.

Il nuovo vice-direttore generale della Pubblica Sicurezza.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9,10:

La *Vita* dice che il comm. Alessio, capo divisione al Ministero dell'Interno, è stato nominato vice-direttore generale della pubblica sicurezza.

Il mistero di Julie de Lespinasse

Nell'aprile del 1754 la marchesa du Deffand, famosa per le sue avventure, pel suo spirito e pel suo salotto in cui si riunivano gli ingegni più acuti e gli uomini più illustri di Francia, da D'Alembert a Condorcet a Turgot, dal presidente Hénault al cavaliere d'Aydie, dove convenivano al loro passare per Parigi i più illustri stranieri, da Horace Walpole a Hume, all'abate Galiani, presentava ai suoi amici una giovinetta di ventidue anni che ella aveva tolto a certi suoi parenti di provincia, dove conduceva una misera vita per oscuri contrasti famigliari.

Non fu ignoto allora agli intimi della vecchia e mordace marchesa, a cui la cecità quasi completa non aveva tolto la vivacità dello spirito e l'ardore quasi maniaco della conversazione, che la giovinetta Julie de Lespinasse era di origine illegittima, frutto dell'amore colpevole di una nobile signora di provincia: ma sembra che gli intimi del salotto du Deffand non si dessero molta pena di penetrare il segreto della sua nascita.

Come l'ignota fanciulla ospitata dalla du Deffand abbia conquistato, con la sua grazia affascinante, l'eleganza del suo spirito, l'ardore della sua anima appassionata, i fedeli delle conversazioni della marchesa, come sia divenuta una delle donne più ammirate del tempo, una delle eroine di quel mondo stranamente commisto di frivolezza mondana e di fervore intellettuale, di cruda indifferenza morale e di squisita sensività sentimentale, non è il caso di qui ricordare. La storia degli affetti di quell'anima ardentissima e quindi sventurata, dal giovanile innamoramento pel conte di Taaffe alla lunga amicizia pel D'Alembert, alle ardenti passioni pel marchese di Mora e pel Guibert, è parte della comune storia della letteratura francese.

Monumento meraviglioso di stile, rarissimo per lucidità perfetta, per agilità armonica, per eloquenza vibrante, documento psicologico di una sincerità senza pari nella letteratura femminile e che ha pochi uguali in quella maschile, tragedia vissuta che poche creazioni d'arte eguagliano in intensità, le sue *Lettere* all'ultimo amico, il Guibert, hanno collocato nel mondo ideale dell'arte la breve esistenza affannosa di quel cuore rovente, consunto dal rimorso e dalla passione. Non è quindi della donna appassionata e della scrittrice meravigliosa che vogliamo discorrere oggi: è del mistero della sua origine e del fosco dramma famigliare che vi si connette, che oggi appena vengono posti in luce con molta verosimiglianza di ipotesi da un diligente studioso, il marchese Di Ségur (1).

Intorno alle origini della Lespinasse non è vero che il mistero fosse stato finora così assoluto, come erroneamente scrissero in questi giorni giornali e riviste francesi, tratti in inganno dall'apparenza delle espressioni del Ségur. Si sapeva che la nobile signora di provincia era la contessa D'Albon, tanto è vero che l'Asse ne fece il nome nella prefazione alle Lettere della Lespinasse: ignorato era invece il nome del padre. Gli sforzi più acuti dei ricercatori si erano infranti contro l'enigma dell'atto di battesimo registrato nei libri della chiesa di San Paolo, a Lione.

«Il 10 novembre 1732 è stata battezzata Giulia Giovanna Eleonora di Lespinasse, nata ieri, figlia legittima di Claudio Lespinasse, borghese di Lione, e della signora Giulia Navarra, sua moglie. Il padrino è il signor Luigi Basilian, chirurgo di Lione; la madrina la signora Julia Lechat, rappresentata dalla signora Maddalena Ganivet, moglie del detto signor Basilian, e la detta bambina è nata presso il signor Basilian. Il padre non ha firmato l'atto, essendo assente, e vi hanno supplito i due testimoni e il padrino e la madrina.»

Più tardi, una mano sconosciuta aggiunse la sillaba *il* all'aggettivo legittima, cancellò le parole *sua moglie* e fece in margine una croce, indice comune delle nascite irregolari consegnate in quel registro.

Durante tutta la vita della Lespinasse il mistero rimase completo. All'indomani della sua morte il Bachaumont nelle sue *Mémoires Secrètes* fece un nome.

«E' oramai noto — egli scrisse — che la signorina di Lespinasse era figlia naturale del cardinale di Tencin, appunto come D'Alembert era figlio illegittimo di madame de Tencin: identità di origine e quasi parentela, causa del legame di queste due persone.»

Ma l'affermazione era infondata e il Ségur non dura fatica a dimostrarne la falsità per sostituirvi l'ipotesi che ha desunta dallo spoglio delle carte dei conti di Vichy e da altri inediti carteggi del tempo.

La madre di Julie de Lespinasse si chiamava Giulia Ilaria Claudia d'Albon ed apparteneva a una delle più illustri famiglie del Lionese, una famiglia che si onorava di aver avuto fra i suoi antenati il maresciallo di Saint-André e che godeva in feudo il Principato d'Yvetot. Ella sposò a sedici anni un suo cugino, Claudio d'Albon, che ne aveva ventiquattro. Ci è dipinta come una donna sottile e snella, dai tratti delicati, dagli occhi neri vellutati, languidi, pieni di dolcezza, di fascino e di malinconia.

I primi anni di matrimonio pare che fossero tranquilli. Quattro bambini nacquero dal matrimonio, di cui due soli sopravvissero: Maria Camilla Diana e Camillo Alix. Dopo la nascita di questi ultimi, gli sposi si separarono per cause ignote, ma che paiono a maggior disdoro del marito che della moglie, a cui furono lasciati i figli e che visse nel castello d'Auvages e a Lione, mentre il marito si ritirò a Roanne, dove morì dimenticato nel 1771.

Sette anni dopo la separazione, Julie d'Albon dette alla luce due figli illegittimi: Henry, che si fece prete, e una bambina, Julie. Il nome di Lespinasse che ella le fece imporre era quasi una confessione, poichè tale è il nome di un feudo dei marchesi di Saint-Forgeux-Lespinasse da cui ella discendeva. Chi era il padre di questi due figli spurii? Il De Ségur non esita. «Era — risponde — un parente assai stretto della d'Albon, Gaspard conte di Vichy.»

Gaspard de Vichy, uscito da un'illustre famiglia che nel secolo XVII si era legata di parentela coi d'Albon, era al tempo del matrimonio di Giulia d'Albon un brillante ufficiale che aveva preso parte a tutte le campagne della prima metà del regno di Luigi XV. Ora nel tempo in cui avvenne la separazione dei coniugi d'Albon Gaspard di Vichy visse nel Borbonese e nel Lionese e potè quindi rivedere e frequentare la cugina. Non è inutile notare che Gaspard de Vichy aveva per sorella quella che fu poi la celebre madame du Deffand.

Una prima conferma dell'ipotesi del Ségur si trova in un documento inedito del

(1) Marquis de Ségur: *Julie de Lespinasse* — Calman Lévy.

tempo Madame de la Ferté Imbault, figlia di quella celebre madame Geoffrin che tenne a Parigi una salotto famoso quanto quello della du Deffand e che fu amica carissima e confidente di Julie de Lespinasse, scrive nelle sue memorie: « Ella era figlia illegittima del fratello della signora du Deffand e della contessa d'Albon. »

Diviene così chiaro l'inesplicabile interesse che la du Deffand prese a Julie, l'ardore con cui la ospitò nella sua casa, trattandola come un'uguale, la cura con cui evitò ogni ricerca intorno al mistero della sua nascita, per non citare la curiosa analogia di temperamento, di gusti e di umori che il Ségur mette in luce nelle due donne.

Ma c'è di meglio. In una lettera al Guibert, Julie, parlando della sua giovinezza, così dice: « Un giorno, vi racconterò forse cose che non si trovano nè nei romanzi di Prevost nè in quelli di Richardson. La mia storia è composta di circostanze così tragiche che da esse ho compreso come la verità non sia spesso verosimile..... Ah! come sono crudeli gli uomini! Le tigri sembrano miti al paragone! » E a Condorcet: « Io che non ho conosciuto che le sofferenze e l'angoscia, io che non ho ricevuto che *atrocità* da coloro da cui dovevo attendermi un aiuto!..... »

Queste espressioni sembrano e sembrarono finora agli storici della Lespinasse, di una violenza esagerata di fronte al fatto pur troppo non raro di una creatura nata fuori del matrimonio e oppressa dalle conseguenze di una colpa altrui. Ma esse si spiegano luminosamente quando si attribuisce alla sventurata Julie la paternità di Gaspard de Vichy.

Infatti costui, sette anni dopo la nascita di Julie, sposava la figlia legittima della contessa d'Albon, Maria-Camilla-Diana!

« Che un uomo — dice il Ségur — si unisca alla figliuola della sua antica amante, è cosa, per quanto riprovevole, non senza esempio, sopratutto nel secolo di cui si tratta, ma qui la cosa si complica per l'esistenza di una illegittima, educata sotto falso nome da una madre che vorrebbe e non può riconoscerla, presso d'un padre che è nel tempo stesso suo cognato e di cui gli interessi sono quindi opposti a quelli della sua figlia naturale. »

Ciò che si sa di Gaspard de Vichy non è in contrasto con quest'azione indegna. L'intera famiglia dei Vichy è dipinta da quelli del tempo come « gente spiritosa, colta, seducente, ma egoista, dura, autoritaria, cinica nei propositi, senza scrupoli nelle azioni ».

« E' dubbio — dice un contemporaneo — se abbiamo un cuore! »

Questo matrimonio dovette costare alla contessa d'Albon rimorsi e lagrime infinite. Le sue lotte intime ci sono ignote, ma non la trasformazione che subì il suo cuore. Di proclive alla malinconia ella divenne mistica ed esaltata, e la sua salute declinò rapidamente. Già malata a morte ella non ebbe più che un pensiero: legittimare la bambina, nata vivente il padre legale, darle almeno il nome dei D'Albon, coi diritti all'eredità. Ma i figli ed il genero dovettero respingere con la brutalità dell'interesse materiale questa pretesa della povera madre, il genero sopratutto, e la sventurata donna non potè, morendo nel 1748, lasciare a Julie che un modesto reddito annuo. Prima di morire aveva bensì dato alla figliuola una cospicua somma di danaro, ma morta la madre, la delicata e nobile Julie, consegnò immediatamente la somma ai parenti, che si guardarono bene dal rifiutarla.

Rimasta sola, a quattordici anni, Julie de Lespinasse fu raccolta da Gaspard de Vichy, che, ospitandola nel suo castello di Vichy, a Champrond, fece di questa sua figliuola e cognata, la governante dei propri figli. Fu così che Julie provò il secondo terribile dolore della sua esistenza che al dolore doveva essere tutta votata: le rivelarono la illegittimità della sua origine.

Ma certo non si ebbe il coraggio di dire tutta la verità: come avrebbe potuto osarlo Gaspard de Vichy?

Dovette ella stessa indovinarla, perchè il soggiorno di quel luogo le divenne intollerabile. Violenti dibattiti sorsero fra quelle mura, e Julie decise di fuggire e di rifugiarsi in un convento.

E' a questo punto che l'intervento dell'ignota zia, madama du Deffand, trae l'umile giovinetta dal cuore ardente e dall'immaginazione accesa, dall'inferno di una famiglia nemica, agli onori del suo salotto di Parigi. Ma, come abbiamo detto, da questo punto la sua vita è nota, e chi voglia veder lumeggiati con nuovi particolari la vibrante e dolorosa istoria dei suoi legami col marchese di Mora, col D'Alembert e col Guibert, ricorra al piacevolissimo libro del Ségur, che così dotto e documentato com'è, non si può riassumere in un articolo di giornale.

T.

Due scioperi a Bologna.

Gravi risultanze di una inchiesta.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 20:

Oggi abbiamo due scioperi. Gli operai dell'officina Benfenati, per dissidi di tariffe, scioperarono, e scioperarono pure gli studenti di Belle Arti, che non hanno da due anni l'insegnamento della figura.

L'inchiesta ordinata dal Ministero dell'istruzione alla Scuola normale Manzolini è terminata. Le risultanze sarebbero gravissime.

I timori dello sciopero generale a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 23,10:

Stasera i membri delle Leghe più direttamente interessate nel boicottaggio del Municipio, riunitisi alla Camera del lavoro in numero di duecento, approvarono in massima di tenere un Comizio. Si discusse varie questioni riflettenti il boicottaggio, ma non si parlò di sciopero generale. Nondimeno le Autorità, prevedendone l'eventualità, hanno già assicurato larghe misure di polizia.

Un colonnello aggredito e malmenato ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 23:

Ha vivamente impressionato la cittadinanza la notizia di un'audace aggressione avvenuta stanotte, verso il tocco, in località abbastanza frequentata. Il colonnello nella riserva cavaliere Dionisio Muda veniva improvvisamente fermato in fondo alla via Guasco da due individui mascherati, che lo afferravano pel collo, malmenandolo fortemente.

Il disgraziato fu raccolto da cittadini, che furono colà chiamati dalle sue grida, ed ora trovasi a letto in condizioni abbastanza gravi. Non risulta che il colonnello Muda sia stato derubato; perciò pare debbasi attribuire a vendetta l'audace aggressione.

Infanticidio per salvare l'onore.

Ci telegrafano da Bari, 8, ore 20:

Telegrafano da Castellana che un ributtante infanticidio ha impressionato quella cittadina, per salvare l'onore di certa Maria Longo, che, per illecite relazioni col cognato Vito Nitti, dava alla luce un bambino. La puerpera, la madre sua Maria Giannandrea e la sorella della Longo, a nome Anna, che poi è moglie dell'adultero Nitti, soffocarono il neonato. La sezione cadaverica ha accertato il delitto. Le infanticide furono arrestate fra l'indignazione del popolino.

Lotta di classe e lotta di nazionalità.

I socialisti a Trieste.

Roma, 8, ore 21,25.

Enrico Ferri, rilevando un giudizio della *Zeit* sulla dimostrazione fatta dai socialisti l'altro giorno, di Trieste, contro il decreto austriaco, che toglieva taluna prerogativa di autonomia locale al Comune di questa città, fa le seguenti dichiarazioni: « A Trieste, realmente, gli italiani sono pressati dallo spirito di espansione slovena e tedesca; ma il programma socialista viene accettato dai socialisti di ogni nazionalità viventi in Austria. Stabilito che se il proletariato non può subordinare la lotta di classe per la sua emancipazione economica e morale alla lotta per la supremazia nazionalista (che giovano soltanto al Governo centrale, che si regge sul *divide et impera*), ogni nazionalità, però, ha il diritto, e noi diciamo anche il dovere, di difendere la propria civiltà, e quindi vederci assicurata nel mosaico Impero austriaco la propria autonomia. Non c'è dubbio, quindi, che per la difesa dell'autonomia del Comune di Trieste noi non possiamo che avere la più sincera simpatia. Questo non è irredentismo più o meno guerrafondaio; questa è sacrosanta difesa della propria civiltà, che è diritto anche degli slavi e degli sloveni e dei tedeschi e dei magiari, ma che non deve essere sopraffazione di nessuna nazionalità sopra le altre, se la parola « fratellanza di popoli », che è il nostro ideale socialista, deve avere un significato sincero e sicuro. Noi crediamo, quindi, che male giudicano quelli i quali accusano i socialisti di Trieste per la dimostrazione fatta l'altro giorno. La lotta di classe, guida fondamentale del proletariato, non può subordinarsi alla lotta di nazionalità; ma anche quando le due lotte possono, per un momento coincidere, la borghesia italiana di Trieste non può pretendere dal proletariato italiano di Trieste solidarietà di azione, se essa lascia ingiuriare il proletariato da qualcuno dei suoi, e se essa del proletariato trascura o peggio ostacola ed offende gli interessi economici e morali. »

La polemica intorno al riscatto dei telefoni

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,45:

L'*Avanti!* ritorna sulla questione del riscatto dei telefoni. Rispondendo all'articolo della *Tribuna* di ieri sera, che formulava tre quesiti, l'*Avanti!* osserva che essa sfugge alla questione principale. « E' un fatto assodato e non mai smentito che le modificazioni contenute nel progetto di legge erano quelle medesime concordate con la Società telefoniche e per esse con la Banca Commerciale, che ne detiene le azioni. Questo, secondo noi, è il cardine dell'imboscata onde la legge sui telefoni veniva modificata per dar agio all'ex-ministro di procedere al riscatto senza la necessità del controllo parlamentare e alle condizioni di pagamento suggerite dalla Banca Commerciale. Questo argomento, ripetiamo, è sfuggito al giudizioso esame della *Tribuna*. »

L'*Avanti!* passa poi a rispondere alle domande della *Tribuna*:

« 1° Alla prima domanda della *Tribuna* se dal disegno di Morelli-Gualtierotti veniva peggiorata la vecchia legge sui telefoni in quanto riguarda il riscatto, rispondiamo subito come essa richiede: sì.

« 2° Ma l'art. 13 — soggiunge la *Tribuna* — è stato modificato in senso favorevole al Governo, poichè esso acquista la facoltà di riscattare le reti prima dei 12 anni ed indipendentemente da qualunque termine.

« Questa aggiunta, apparentemente innocua, — scrive l'*Avanti!*, — è più che tendenziosa, poichè un ministro di male intenzioni, dopo Morelli, può, quando voglia, favorire le speculazioni private riscattando prematuramente contro l'interesse dello Stato. E' logico che, essendo richiesto il consenso del concessionario perchè il riscatto possa avvenire prima dei 12 anni, l'uso di tale facoltà da parte del Governo sarà sempre dannoso per l'Erario. Aggiungiamo inoltre che nel caso specifico l'aggiunta sarebbe servita a dare al Governo il mezzo di riscattare tacitamente quelle reti concesse o da concedere alla Società generale e ad altre Società di speculazione nel loro esclusivo interesse.

« 3° Il disegno di Morelli con l'art. 12 bis dà facoltà al Governo di pagare il prezzo del riscatto in tante rate annue per quanti sono gli anni che intercedono fra la data del riscatto e il termine della concessione.

« La *Tribuna* constata la grande facilitazione che la tentata legge concede al Governo, in quanto che, invece di pagare il prezzo del riscatto in una sola volta, lo avrebbe pagato in rate annue. La *Tribuna* finge di ignorare quell'inciso insidioso contenuto nello stesso articolo 12 *bis*, per il quale la facoltà stessa è data al Governo quando il riscatto e le condizioni del medesimo siano stabilite d'accordo coi concessionari. L'art. 12 *bis* è il tranello che si preparava al Paese sotto forma di buon accordo fra Governo e concessionari. E lo Stato, in omaggio all'accordo, avrebbe goduto della facoltà di pagare per circa 18 milioni una rete telefonica il cui valore, a giudizio dei tecnici, non supera gli 8 o 9 milioni. »

Le razzie abissine al confini del Dankali e della Somalia

Assicurazioni di Menelik.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Telegrafano dall'Asmara alla *Tribuna*: « Ho di buona fonte da Addis-Abeba che quel ministro Ciccodicola ha avuto in questi giorni a Ghenet un lungo colloquio con Menelik relativamente ai torbidi e alle razzie avvenute alla nostra frontiera di Dancalia nel giugno 1905 ed a quella nel Benadir del marzo e aprile dello stesso anno. Menelik, esprimendosi con molta cordialità, avrebbe incaricato Ciccodicola di assicurare il Governo italiano che l'azione dei suoi dipendenti, o si è effettuata contro i suoi voleri perchè azione di capi già a lui ribelli, o ha avuto luogo in territorio abissino, e per giustificabile equivoco. Egli ha già inviato truppe contro Tedla Abuguben, autore di una delle razzie verso la Dancalia, per catturarlo, e quelle truppe, comandate da degiac Abraha, ebbero infatti in questi giorni uno scontro vittorioso con Abuguben, il quale perdette molta gente e si ritirò nei Taltal. Quanto a Degiac Omar, autore di altre razzie pure verso la Dancalia, Menelik non solo ha dato istruzioni a ras Micael, capo dei vole-galla, ma si ripromette di assicurare la tranquillità delle frontiere con provvedimenti, che saranno presi quando egli si recherà a Borumieda. Quanto poi alle razzie verso il Benadir, Menelik ritiene che le sue truppe si siano spinte su quella frontiera contro eventuali mosse offensive del Mullah, e che appena il nostro residente a Lugh protestò, notificando il nostro accordo col Mullah, quelle truppe si ritirarono. Menelik dichiara infine di essere pronto a dare soddisfazione quando da noi gli si possano fornire dati comprovanti che le razzie vennero effettuate nel nostro territorio e contro i nostri agenti. »

Inondazioni in Tunisia.

Ci telegrafano da Tunisi, 8, ore 21:

Si segnalano su parecchi punti danni importanti cagionati dal maltempo. Le piogge di ieri sera e stanotte aumentarono il livello delle acque, che avevano già inondato le pianure di Mateur, Henchire, Khohsam e Trifalla. Se esse si abbassano, bisognerà operare il salvataggio degli indigeni con barche.

La ferrovia da Tunisi a Biserta è interrotta per diciotto chilometri. La strada da Mateur a Biserta è tagliata. I danni sono considerevoli. Non si segnalano accidenti. Le comunicazioni con Biserta sono tagliate.

Il Vaticano e il Giappone.

Il Papa non si preoccupa delle feste del 1911.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22.

Quando ieri si vide arrivare in Vaticano monsignor O' Connel per prendere congedo dal Papa, fu universale l'animazione delle persone addette alla Corte pontificia alla vista dell'illustre e fortunato prelato. Ed è ben naturale. Giacchè ora il Giappone aprirà tra breve relazioni dirette con la Santa Sede; il Papa potrà spedire prossimamente nuovi missionari a Tokio, e un campo nuovo si aprirà all'attività della Chiesa cattolica. Il Papa, vedendo entrare nella sua stanza l'O' Connel, gli andò incontro e lo abbracciò, invitandolo quindi a sedere, e si intrattenne lungamente con lui sulle modalità da seguire per raggiungere definitivamente e con successo l'intento della cristianizzazione del Giappone.

Intanto mons. O' Connel ha potuto annunziare al Papa che non tarderà a giungere in Roma una Missione giapponese, che visiterà tanto il Re d'Italia quanto il Papa.

***

A proposito della condotta tenuta dai clericali al Consiglio comunale di Roma relativamente alla proposta di commemorare il 50.o anniversario della breccia di Porta Pia, posso assicurarvi che essa è stata delineata ed imposta dal Vaticano. Doveva parlare pei clericali il Jacoucci, ma, essendo egli politicamente troppo compromesso, l'incarico fu dato al Santucci, divenuto avvocato concistoriale. Fino all'ultimo momento pareva dovessero prevalere consigli di intransigenza, ma il Papa, informatone, diede ordini perentori a Merry Del Val perchè richiamasse a dovere i consiglieri di spirito bollente, e facessero ciò che diceva il Papa, Pio X non si preoccupa affatto delle feste per la caduta del Temporale. Feste e proteste, non aggiungono nè tolgono nulla ai fatti, che sono fatti. Ciò che preme al Papa è di vivere in buon accordo coll'Italia ufficiale, per poter applicare le sue riforme laicali ed ecclesiastiche.

Questo non significa la conciliazione; anzi il Papa non la desidera affatto; perchè la conciliazione potrebbe menomare la sua libertà d'azione. Anche in Francia c'era il Concordato; eppure che cosa si è guadagnato?

Pio X, uomo pratico, vede che la Chiesa è più fiorente là dove non ci sono nè concordati nè compromessi; ma dove la separazione è effettiva, come negli Stati Uniti ed in Inghilterra.

Zeta.

La lettera di un « sindacalista » contro l'on. Ferri.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

La *Tribuna* pubblica una lettera firmata « Un sindacalista », nella quale lo scrittore, dopo aver ricordato che tutti i giornali socialisti disapprovano la condotta dell'*Avanti!* e del Ferri riguardo al nuovo Ministero, dice che Ferri è andato assai più in là del Turati forse perchè prevede che il non lontano Congresso socialista lo sbalzerà di seggio e pensino dalla direzione dell'*Avanti!* Ed aggiunge: « Al partito socialista nulla importa del carcere dell'on. Ferri: primo, perchè fra noi l'eguaglianza è sovrana e se vanno in carcere per diffamazione Bernardino Verro e Zanardi, non si sa perchè non vi debba andare Ferri; secondo, perchè il carcere egli lo volle e ne assunse da solo la responsabilità quando tutti lo avvertirono dell'avventatezza del suo informatore, che egli invece, posteriormente licenziando gli altri, ultimamente ha assunto a *falcone* dell'*Avanti!* Quindi non si confonda il partito socialista con l'opera dell'*Avanti!* e dell'on. Ferri, e quando questi premette tregue ed obblivioni a nome del partito socialista non lo si prenda troppo sul serio. »

Il misterioso delitto di un ufficiale di artiglieria.

Ci telegrafano da Pisa, 8, ore 23:

Questa sera, verso le ore 20,30, il tenente del 7.o artiglieria, sesta batteria, Ventura Gaetano, siciliano, usciva dal quartiere, dove, nella sala di convegno degli ufficiali si dava un concerto, e noleggiata la vettura N. 47, ordinava al vetturino di condurlo velocemente nella prossima borgata detta della Cella, situata fuori Porta Fiorentina. Quindi, salito nella casa segnata col N. 70, abitata dalla famiglia Balestrieri, bussava fortemente. Appena aperta la porta dalla signora Agati Isabella vedova Balestrieri, d'anni 64, il Ventura le sparava un colpo di rivoltella, rendendola istantaneamente cadavere. Al rumore della detonazione accorrevano il figlio della disgraziata Isabella, per nome Dante, d'anni 40, e il nipote Carmine, d'anni 18; il Ventura sparava anche su di essi, ferendoli gravemente. Fatto ciò, sguainata la sciabola, ed impugnando sempre la rivoltella, scendeva le scale e, facendosi largo fra le persone accorse, fuggiva verso la campagna.

Rincorso da un soldato di fanteria, sparava anche su di lui due colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto.

In questo momento i carabinieri di Vigliano hanno rinvenuto il berretto del tenente nella via provinciale. Non si conosce ancora il movente del misfatto; ma pare debba attribuirsi a questioni d'interesse. Da mie informazioni risulta che il Ventura versava in tristi condizioni finanziarie.

La terribile morte di un chimico.

Stritolato dallo scoppio di una storta.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 21,45:

Una gravissima disgrazia ha impressionato vivamente la cittadinanza.

Oggi il farmacista prof. Baldassarre Stranieri, d'anni 41, valente chimico, sconsciutissimo, nel proprio laboratorio, soprastante alla farmacia, in punto centrale della città, attendeva a travasare, dalla bomba ove si produceva, l'ossigeno in appositi recipienti d'acciaio, che si dovevano imbarcare sul piroscafo *Italia*, partente per l'America, essendo egli fornitore della Navigazione Generale.

Mentre ricompiva la storta, il manometro segnò un'eccessiva pressione, e tutto ad un tratto la bomba scoppiava in scheggie d'acciaio, investendo in pieno viso il professore, che stava chinato sull'ordigno, e ferendo gravemente alla gamba e alla regione frontale l'assistente Guicciardini Giovanni.

La morte dello Stranieri fu fulminea. Parte della materia cranica non sostenne cerebrale rimase attaccata alla volta del laboratorio. L'esplosione terribile scosse i fabbricati vicini, l'Università e il Municipio.

Dalla vicina Università accorse il prof. Peratoner, direttore del Gabinetto di chimica, che evitò lo scoppio delle altre due bombe cariche, facendone sfuggire l'ossigeno.

Nel laboratorio abitano la madre del professore e la sorella, che accorsero alla detonazione, trovando il cadavere mutilato del figlio e fratello, dando luogo ad una scena straziante.

Uno scandalo fra le guardie di finanza di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 23:

Il *Corriere di Genova* di questa sera pubblica una lettera di un gruppo di sott'ufficiali delle guardie di finanza, i quali denunziano una vergognosa inquisizione che esisterebbe nel loro Corpo. I sott'ufficiali, che, naturalmente, non hanno firmata la lettera, accennano al fatto specifico di un maresciallo Feltrinelli, il quale, parlando da San Pier d'Arena a Genova col telefono e ritenendo di conversare con un suo collega, parlava invece con un tenente, il quale denunziò poi quanto aveva appreso al Comando del Corpo. Il maresciallo Feltrinelli fu passato alla prigione e accusato anche di ubbriachezza scandalosa; ma i sott'ufficiali aggiungono alla loro lettera una dichiarazione del dottor Borio, il quale esclude assolutamente l'ubbriachezza e attribuisce lo stato di sovreccitazione del Feltrinelli alla punizione inflittagli.

Il *Corriere di Genova* aggiunge che il Ministero delle finanze, allarmato dalle rivelazioni fatte di questi giorni, ha disposto per l'invio a Genova di un ispettore, il quale dovrà procedere ad una seria inchiesta.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Il Duca di Genova e il Duca degli Abruzzi al III " Salon „ automobilistico.

La cerimonia inaugurale del III *Salon* automobilistico, il quale forma l'avvenimento sportivo più importante della settimana, è ammirabile illustrata nel sesto numero della *Stampa Sportiva*, che in prima pagina pubblica una riuscitissima istantanea del Duca di Genova e del Duca degli Abruzzi nell'atto di ascoltare i discorsi.

Ma la *Stampa Sportiva* non si limita a questo e dedica all'Esposizione interessanti cronache, passando in rivista tutti gli *stands*.

Tutti gli altri avvenimenti trovano in questo riuscitissimo numero della fortunata rivista una illustrazione fedele; così sono ricordati la nuova misura del C. A. S. di Varese; il *record* mondiale del salto col cavallo, stabilito dalla baronessa De Holstein; il vincitore del *Cross-Country* di Gallarate e la Coppa Vero.

La *Stampa Sportiva* una volta ancora si afferma per tal modo il giornale meglio compilato e di lettura varia e attraente.

L'abbonamento costa L. 5; in edizione di lusso L. 10. Ogni numero centesimi 10.

III Esposizione Internazionale d'automobili.

Ieri, favorito da una splendida giornata primaverile, il concorso dei visitatori alla Mostra fu grandissimo, circa 2800 persone. Gli omnibus seguitano a fare un ottimo servizio e si calcola che a tutt'oggi 1800 persone si siano valse di questo moderno metodo di trasporto. I Principini di Genova visitarono oggi la Mostra, soffermandosi ad ammirare i numerosi *stands*, in modo speciale quello della Fiat, dove ammirarono specialmente, e si comprende, una minuscola riproduzione esattissima di un omnibus-automobile lungo un paio di palmi, costruito con cura minuziosa della carrozzeria industriale. Il piccolo omnibus venne offerto in dono ai Reali Principini, che ne parvero soddisfattissimi. Oggi, venerdì, ai primi 400 bambini che entreranno all'Esposizione, cominciando dalle ore 15, verrà dato in dono un piccolo automobile, grazioso giocattolo e fedele riproduzione di una macchina da corsa. Queste distribuzioni si ripeteranno in seguito in giorni ancora da destinarsi.

Continuano a pervenire al Comitato le iscrizioni per il concorso di montaggio di pneumatici, e, nel mentre ricordiamo che questo si chiuderà improrogabilmente il giorno di sabato, 10 corrente.

Per il *Criterium* motociclistico che avrà luogo domenica, 11, si hanno già moltissime iscrizioni, tra le quali quelle dei signori Anelli, Rolando, Bava, Robotti (primus) OHP 3 1/2, Monasterolo, Reale, Zocchi (Peugeot 3 1/2), Bellarini (Adler 3 1/2), Rigat (Rigat 3 1/2), Borgo (Borgo 3 1/2, Lorenzotti S., Lorenzotti F. (Zedel 3 1/2).

MOTOCICLISMO.

Il " Criterium „ motociclistico di domenica.

Importante riuscirà questa gara organizzata dal Moto-Club d'Italia e dotata di una ricca coppa *Challenge*, offerta dal Comitato del Terzo Salone Automobilistico. Oggi ispezioneranno il percorso una Commissione della Prefettura, della quale farà pure parte il consigliere delegato cav. Focacceti ed i signori Carlo Sclesgo e Giovanni Picena, del Moto-Club d'Italia.

Una nuova Sezione del Moto-Club d'Italia a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Si è ufficialmente costituita in Roma una sezione del Moto-Club d'Italia.

CICLISMO.

La Coppa « Principe di Piemonte »

Ieri sera nei locali sociali della « Torino » ebbe luogo, con una riuscitissima riunione, la presentazione ufficiale della coppa « Principe di Piemonte », dono di S. M. il re Vittorio Emanuele III e che formerà l'ambito trofeo di una prossima importante gara ciclistica nazionale.

IPPICA.

La nuova Direzione della Società per le corse di cavalli di Torino

Nella sede della Società per le corse di cavalli (Galleria Subalpina) ha avuto luogo l'assemblea dei soci per la nomina della nuova Direzione.

Questa riuscì così composta: presidente Figarolo di Groppello Tarino conte Giuseppe; vice-presidente conte Carrù della Trinità; direttori barone di Sant'Agabio, capitano Tappenne, marchese Di San Germano, conte Di Groppello capitano Vittorio, Federico Tosio, conte Di Pettinengo, Ernesto Pasta, barone Giannotti Rossano, Montù Mario.

La Commissione per i lavori di adattamento del nuovo grandioso ippodromo venne composta dei signori Fortunato Calligaris e ing. Bon. Quest'anno la Società per le corse di cavalli ha messo assieme un programma di corse, senza precedenti. Ben dieci giornate di corse avranno nei mesi di maggio e giugno.

LOTTA.

Un grande torneo di lotta a Torino

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 21,10:

Il campione mondiale Paul Pons mi ha informato stasera che tutti i lottatori partecipanti al Concorso di Palermo si presenteranno quanto prima al pubblico torinese partecipando ad altro importanti gare.

Il torneo internazionale di lotta avrà luogo a Torino probabilmente nella prima quindicina di aprile e precisamente al teatro Vittoria.

(N. d. R.)

Il torneo internazionale di Palermo.

La settima giornata.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 19,10:

Eccovi i risultati della settima giornata:

Si cominciano le gare col premio di consolazione. Prima coppia: Giovannoni (genovese) e Clément (francese). Dopo due riprese, Giovannoni solleva Clément, facendogli toccare il terreno. Il colpo fu così repentino, che il pubblico, non convinto della vittoria dell'italiano, protesta. La Giuria decide di continuare la lotta: si richiamano i lottatori, che già si erano ritirati. Ricomincia la lotta, e Giovannoni atterra Clément in dodici minuti.

Segue l'assalto Youssuf (turco) e Sabos (francese). Dopo sei minuti vince Youssouf, con una *presa di testa*.

Cominciano quindi le gare di lotta pel campionato internazionale. Prima coppia: Dickmann (tedesco) e Fabbra (palermitano). L'assalto suscita molto interesse per la presenza del giovine palermitano che ha una forza poderosa, ma manca però di scuola e si presenta per la prima volta di fronte a lottatori di professione. Il pubblico, numerosissimo, applaude il Fabbra, il quale dovrà misurarsi con altri lottatori, essendo entrato a far parte del girone. Dopo sei minuti vince Dickmann, di sorpresa, con una *cintura*.

Segue l'assalto Aimable De La-Calmette (francese) e Carpini (livornese). Dopo due riprese, Aimable atterra Carpini con un *ponte schiacciato*; Carpini, che è stato battuto tre volte, non può concorrere al campionato.

Seguono Raoul Le-Boucher (francese) e Romanoff (russo). Dopo viva lotta, durata sette minuti, Raoul atterra Romanoff.

TIRO A VOLO.

Il Gran Premio del Casino di Montecarlo.

Una probabile vittoria italiana.

Ci telegrafano da Montecarlo, 8, ore 20:

Causa il grande numero dei tiratori (circa 200) che hanno partecipato al Gran Premio del Casino, di L. 20,000, la gara non ha potuto ancora terminare. Continuò oggi.

Per la *poule finale* rimangono in gara otto tiratori che non fecero nessun zero; fra essi vi sono quattro italiani, cioè Marcocchini, Moro, Vaccari e Chierici. Si ha ferma fiducia che anche quest'anno il Gran Premio resterà ai tiratori italiani.

CANOTTAGGIO.

Il match Napoli-Nizza.

Ci telegrafano da Nizza, 8, ore 21,10:

L'equipaggio del Club Nautico di Nizza che parteciperà al *match* contro l'equipaggio, del Club Canottieri d'Italia, di Napoli, sarà composto dei signori Louis Frével, F. Bassini, Dalbera, L. Andreoni, Janion, A. Lauro, A. Bonfiglio ed L. Arène.

PODISMO.

La terribile disgrazia di ieri al Velodromo d'Inverno.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 24:

Un terribile accidente è accaduto oggi al Velodromo d'Inverno. Il celebre corridore a piedi Enrico Prévot, *recordman* dell'ora, attraversava la pista ciclistica, quando fu investito dal motociclista Amerigo, lanciato ad 80 chilometri all'ora. Prévot fu trascinato per una ventina di metri. Fu sollevato spaventosamente mutilato, e trasportato senza conoscenza all'Ospedale. Ha una gamba rotta in due punti, il braccio destro tagliato e la frattura del cranio. Si dispera di salvarlo.

Prévot era detentore del record francese della corsa dell'ora con Km. 18 e metri 294.

(N. d. R.)

ALPINISMO.

L'ascensione invernale al « Gridone »

Ci telegrafano da Domodossola, 8, ore 20,5:

L'ardito alpinista Ettore Allegra, presidente della Società escursionisti ossolani, ha compiuto felicemente l'ascensione invernale del *Gridone*, dove morirono anni sono i fratelli Zola. L'ascensione fu favorita da un tempo splendido.

REATI E PENE

La fantesca che assassinò la padrona

Sospettata di parricidio?

(Corte d'Assise di Torino - 8 febbraio).

Proprio il giorno nel quale la povera Bertolino, esempio raro di devozione e di bontà, moriva perchè non seppe sopravvivere al dolore della morte della sua padrona, la nostra sezione d'accusa rinviava alle Assise la sciagurata Maria Rolfi, che alcuni mesi fa uccideva a colpi di scure la povera vecchia signora Vallin, presso la quale prestava servizio. E' la rinviava a giudizio nonostante le sue reiterate proteste di innocenza e le sue ostinate affermazioni (smentite da tutte le circostanze in causa) che uno sconosciuto fattori presentatosi alla ricca vegliarda e rimasto solo con lei, aveva compiuto il misfatto. Come più volte ricordammo, indizi terribili (tra i quali le ciocche sanguinolenti di capelli della vittima rimasti appiastricciati sulla scure o sugli abiti della Rolfi) pesano sull'imputata, la quale è un'alcoolista cronica e scende da una famiglia di degenerati.

Al processo è stato unito l'incarto del dibattimento che parecchi anni fa si tenne in confronto al marito della Rolfi, e che fu condannato ai lavori forzati a vita per avere ucciso la suocera. Del grave delitto era stata sospettata anche la Rolfi; ma l'accusa non potè far tela della sua trama di sospetti. Ora però che la Rolfi è gravemente indiziata dell'assassinio della sua padrona, la pubblica accusa, allegando agli atti quell'incartamento, crede di dar maggior prova della capacità a delinquere della Rolfi, sospettata di parricidio un giorno; sospettata, ma con molta maggior ricchezza di indizi, dell'assassinio della vecchia signora, che aveva in lei riposta fiducia e confidenza.

Il movente del delitto è stato il furto, ma la Rolfi non potè godere i frutti del suo misfatto, nè potè portare la mano rapace e grondante sangue sui tesori della vecchierella, perchè questa ne teneva presso istituti bancari la maggior parte e non nel suo modesto alloggetto di via San Tommaso.

Difenderà la Rolfi, con uno studio sulle sue facoltà mentali, l'avv. Maurizio Roccarino.

Cini.

Notiziario.

Udienza del 7 febbraio.

CORTE D'APPELLO.

Presidente: cav. Seghia; P. M.: cav. Paloiano; cancelliere: Cassino; uff. giud.: Oberti.

Garrone Giacomo, subornazione testi: conferma alla reclusione per mesi 5, giorni 15 e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno. Difesa: avv. Viale Mondovì; Parte civile: avvocati Alliero e Tabusso.

Mascere Carlo, contumace, oltraggio e lesioni: rinviata.

Perino Annibale, renitenza leva: assolto per insufficienza indizi. Difesa: avv. cav. Ottavio Ottolenghi.

Gallo Ernesto, appropriazione indebita: rinviata. Difesa: avv. Doglietti.

TRIBUNALE — SEZIONE VI.

Presidente: Isnardi; P. M.: Crosta-Curti.

Somale Giovanni, appello: ridotta la pena. Difesa: avv. Konrad.

Ferrero Pietro, Aimone Ferdinando e Ghio Carlo, giudicati colpevoli: il Ferrero di furto continuato di lime ed altri oggetti per un complessivo valore di L. 2000 circa in danno del suo principale Agostini Francesco; Aimone e Ghio di omessa cautela sulla provenienza nell'acquisto di lime dal Ferrero; e condannati: Ferrero a mesi 22 di reclusione, Aimone a L. 100 di ammenda, Ghio a giorni 30 di arresti ed a L. 200 di ammenda.

Girodo Enrico, due furti: reclusione mesi 4, giorni 5. Difesa: avv. Garizio Gian Giorgio.

Gaia Giovanni, contumace, appropriazione indebita continuata: reclusione mesi 17, giorni 13, multa L. 140.

Udienza dell'8 febbraio.

Presidente: Manno; P. M.: Raviola; cancelliere: Gallo.

Sanmiradure Felice, furto: mesi tre reclusione.

Ponso Caterina Annetta, truffe: giorni 14 reclusione, L. 140 multa.

Pautasso Giuseppe lesioni colpose; Louchard Emilio, civilmente responsabile: assolti. Difesa: avvocati Costanzo Levi e Saglietti.

SEZIONE VI.

Presidente: Isnardi; P. M.: Margara.

Guarini Pietro, detenuto, e Mocca Celestina, latitante, furto, mesi 6 e giorni 20 di reclusione ciascuno; Scaiombre Gaudenzio, latitante, assolto per non provata reità. Difesa: avvocati C. F. Roggieri e P. A. Paoletti.

Ghiechia Guglielmo, detenuto, renitenza: anni 5 condizionalmente. Difesa: avv. P. A. Paoletti.

Vado Agostino, renitenza: mesi 2 e giorni 15. Difesa: avv. Abate junior.

Giacotto Francesco: non luogo a procedere per inesistenza di reato. Difesa: avv. Abate junior; Parte Civile: proc. Bassano e avv. Damiani.

Strappa il naso ad un'ostessa!

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Oggi comparve nel gabbione delle nostre Assise il muratore ventenne Frasch Felice, che strappò con un orribile morso un pezzo di naso ad un'ostessa!

Il fatto, secondo l'Accusa, si sarebbe così svolto:

La sera del 20 aprile scorso il Frasch Felice, col fratello Cesare, si recava nell'osteria di certa Lobbietti «Clestina, in Mollia, frazione di Scopa (Varallo), e comandava da bere.

L'ostessa, vedendo che erano già alquanto brilli e che il Felice commetteva anche dei disordini, si rifiutò di servirli e li invitò anche ad andarsene.

Ma il Felice non ne voleva assolutamente sapere, ed allora l'ostessa, visto inutili le parole, aiutata dalla sorella Adele, tentò di spingerlo fuori del suo esercizio. Il Felice, ribellandosi, si difese coi denti, e morsicò prima l'Adele ad un braccio, causandole delle lievi lesioni per le quali non fu presentata querela, poi addentò al naso la Celestina con tanta violenza da strapparle completamente la pinna sinistra!

Il pezzo di naso così violentemente strappato comparve alle Assise conservato nell'alcool dentro ad una boccetta.

La grave lesione portò una malattia durata 33 giorni, e, naturalmente, una deformità perenne.

L'imputato è negativo.

Assolto.

Stasera i giurati ritennero il Frasch autore della morsicatura, ma riconobbero però che egli aveva agito in istato di legittima difesa.

Il presidente cav. Carron-Cova, in seguito a tale responso, mandò assolto l'imputato.

Presidente: cav. Carron-Cova; P. M.: cavaliere Rovere; giudici: Cortese e Malaspina; Difesa: avvocati Luigi Bosino ed Olinto Santecchi; canc.: Costa.

Un mostro alle Assise di Vercelli.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Un fatto gravissimo, che destò dovunque una profonda impressione di raccapriccio, avveniva nella mattina del 15 luglio scorso in Sagliano Micca (Biella).

La ragazzina Ferraro-Vincislot Maria, d'anni 10, si recava tutte le mattine in casa di certo Albasino Giuseppe, d'anni 42, nato a Pisecole, operaio in una fabbrica di pannilana, separato dalla moglie, per accudire ad alcuni lavori casalinghi. Quello che sia avvenuto fra i due in quella mattina fatale è impossibile poter precisare, a nessuno si sa con precisione come sia avvenuta la tragica scena, della quale fu vittima la disgraziata ragazzina.

In seguito alle perizie mediche ed alle indagini della Autorità risultò che l'Albasino abusava da tempo infamemente della povera bambina.

In quella mattina la piccola Maria si era recata, come al solito, verso le ore 7, in casa dell'Albasino: poco dopo si udirono cinque forti detonazioni. Lo sciagurato aveva ucciso la poverina, sparando contro di lei varii colpi di rivoltella, che la ferirono mortalmente alla bocca, al collo ed in altre parti del corpo.

Compiuto il delitto, l'Albasino, discese nella via tranquillo come se nulla fosse accaduto, ed accese un sigaro, dirigendosi verso l'interno del paese: due donne, che erano accorse con molte altre persone al rumore degli spari, lo seguirono, credendo ch'egli si recasse alla vicina caserma dei carabinieri per costituirsi; visto però che egli proseguiva il suo cammino, una di esse si recò dal brigadiere, narrandogli il fatto.

Poco dopo i carabinieri riuscivano ad arrestare l'assassino in una osteria di Andorno mentre tranquillamente beveva una tazza di birra. Interrogato, l'Albasino ammise l'uccisione della infelice ragazzina, dicendo che vi si era indotto sapendo che, per volere dei genitori, essa doveva allontanarsi da Sagliano per recarsi in montagna, e di ciò si doleva, perchè la ragazzina da tempo veniva in casa sua a prestargli dei servizi. Entrando minutamente nei particolari dell'orribile fatto, disse che quella mattina l'aveva chiamata in casa, le aveva offerto dei dolci, e mentre la poveretta si era abbassata per raccogliere un giocattolo, le aveva sparato un primo colpo al collo, poi, quando era caduta a terra, un secondo colpo in bocca, dandosi quindi alla fuga. Egli confessò pure gli orribili atti di libidine.

L'Albasino — un brutto figuro, piccolo, tozzo, dall'aria idiota — è ammogliato, ma la moglie, dopo una breve convivenza, lo abbandonò, perchè compiava atti di adulterio sotto il tetto coniugale, pretendendo che essa facesse altrettanto con dei suoi degni compagni. L'Albasino ebbe anche a riportare una condanna per furto.

Il padre della giovane vittima non credette di dar querela, e, per conseguenza gli atti di libidine essendo stati compiuti in luogo chiuso, l'Albasino non dovrà rispondere e sarà processato solo per l'uccisione.

L'Albasino comparirà domani alle nostre Assise. Tale processo desterà molto interesse.

La condanna di un padre.

(Corte d'Assise di Messina).

Ci telegrafano da Messina, 8, ore 20:

Alla nostra Corte d'Assise è terminato il processo contro il parricida Fuggei Antonino, contadino, da Calvoruso. Questo mostro, dopo di aver scavato un pozzo in aperta campagna, vi conduceva il figlio di 10 anni, Pietro, obbligandolo a discendervi ed ordinandogli di genuflettersi a chiedergli perdono. Ma la vittima, piangendo, cercava sottrarsi, ma il malvagio padre gli schiacciava con pietre il cranio.

Dietro verdetto dei giurati, la Corte lo condannò all'ergastolo.

La « Democratica Lombarda » invoca le elezioni generali.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 24:

La Società democratica lombarda, stasera, dopo animatissima discussione, cui presero parte parecchi deputati, votava il seguente ordine del giorno:

« La Società democratica lombarda, vista la costituzione del nuovo Ministero, che avvicina ed unisce nell'azione uomini appartenenti ad opposti partiti e che costituiscono altrettanti esponenti di idee antagoniste; deplorando il nuovo confusionismo pernicioso alla sincerità politica e sopra tutto alla libera esplicazione dell'attività dei singoli partiti, dal contrasto dei quali soltanto può emergere un'azione vitale e benefica di Governo nell'interesse del Paese;

« Considerando, d'altra parte, che la presente situazione parlamentare non è che la conseguenza inevitabile della condizione di cose creata al Paese dalle ultime elezioni, nelle quali il Governo, pur di assicurarsi la Maggioranza, sollecitò i suffragi dei conservatori e dei clericali contro i più schietti rappresentanti della democrazia, si augura che un appello al Paese affretti la soluzione della crisi profonda che travaglia la Nazione. »

Un giudice di Tribunale deferito alla Cassazione.

Una querela dello studente Salaris.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

La *Tribuna* e la *Patria* annunziano che, in seguito ai risultati di un'inchiesta, è stato deferito alla Corte di Cassazione per essere giudicato il giudice del Tribunale di Macerata, Baldassarre Arnone.

— Il *Giornale d'Italia* ha da Cagliari che lo studente Salaris, assolto dalle Assise di Campobasso per l'accusa di assassinio dello studente Scopece, ha sporto querela contro la guardia carceraria Balle.

Il suicidio di un possidente e la misteriosa scomparsa di un portinaio.

Ci scrivono da Novara, 8:

Ieri a Ghemme il possidente S. A. di anni, venuto a Novara per una visita medica e saputo che era affetto da malattia per cui occorreva una cura lunga e diligente, abbandonò il paese verso le 13, dirigendosi verso la Sesia. Alle ore 10 il suo cadavere veniva pescato, senza giacchetta e senza scarpe. La giacchetta, abbandonata sulla riva, portava un biglietto chiuso.

Per la posizione che occupa il suicida il fatto ha destato impressione.

— Da parecchio tempo è scomparso in circostanze abbastanza misteriose un portinaio, certo Bellosio Francesco, di circa cinquant'anni.

Per quante ricerche si siano fatte, finora nulla si è potuto scoprire, tranne un soprabito ed un berretto nei pressi del paese di Vespolate, riconosciuti a lui appartenenti.

Le induzioni più possibili fanno credere che il disgraziato abbia posto fine ai suoi giorni gettandosi o nel Canale Cavour o in qualche altro luogo simile.

Le ricerche continuano stampo da una quindicina di giorni.

Arti e Scienze

Il programma del Corso magistrale d'insegnamento.

Ieri, nell'aula della Stefano Tempia, in via Principe Amedeo, convennero un gran numero di insegnanti municipali: maestri e maestre, onde discutere il programma del progettato corso magistrale di integramento.

Presiedeva l'assemblea il direttore della Scuola Vanchiglia, Rho, ed assistevano il provveditore Bongioannini e la relatrice Monti-Gianello.

L'elaborato e complesso programma, che comprende le più varie discipline, ha uno scopo specialmente pratico e tende a mettere l'insegnamento in diretto e continuo contatto coll'attuale movimento scientifico e sociale e di crearsi quel grado di moderna e superiore coltura per cui il suo insegnamento in classe non può essere che più illuminato e più proficuo.

Il programma, che noi non citeremo nei suoi particolari, si divide in sette parti:

1. Scienze fisiche e naturali applicate all'industria e all'economia domestica. *(Lezioni ed esperimenti — Visite ad opifici — Lezioni tecniche, oggettive — Tecnologia).*

2. Nozioni di fisiologia — Igiene pubblica e privata — Soccorsi d'urgenza. *(Igiene pubblica e privata, cura della casa, della persona, della scuola, e per le maestre igiene del bimbo e della giovinetta).*

3. Conferenze sulla vita pubblica. *(Amministrazione comunale — Tributi e dazi — Istituzioni politiche — Legislazione del lavoro, ecc.).*

4. Lezioni ed esercitazioni di computisteria pratica.

5. Lezioni ed esercitazioni di disegno.

6. Lezioni ed esercitazioni di lavoro femminile.

7. Lingua francese.

L'esame di questo programma suscitò vivi ed interessanti dibattiti, ma punto per punto, fu nella sua sostanza integralmente approvato.

Il corso progettato avrà la durata di un biennio 1906-907 e sarà tenuto dal principio di marzo alla fine di giugno.

Le lezioni si terranno in giorni della settimana da stabilirsi, dalle 18 alle 19.

La conferenza Falchetti.

Un pubblico magnifico si diede ieri convegno nel vasto salone della Borsa, dove Alberto Falchetti disse la sua conferenza sulla Palestina e i Luoghi Santi, ch'egli visitò con entusiasmo di credente e d'artista, avendo a prezioso compagno il celebre pittore americano Sargent. E con vivi applausi l'uditorio elettissimo rimunerava della sua nuova ed insolita fatica il giovane artista, che ha rubato all'operosità dei suoi pennelli (egli sta ultimando il suo grande quadro per l'Esposizione di Belle Arti di Milano) qualche ora per dedicarla ad un'opera di carità, cimentandosi nell'arte non facile del conferenziere.

E Alberto Falchetti riuscì molto bene nella prova: tenendo, con eleganza e forbita parola, attento il pubblico all'artistica relazione del suo viaggio interessante, e dimostrando come la parola, qualora attinga sincerità ed entusiasmo nelle vibrazioni d'un'anima veramente artista, non ha bisogno, per penetrare nelle menti e nei cuori, di lenocinii di forma e di sottili e tormentate ricercatezze. Parlò con schiettezza di frase, con impeto di fede il giovane oratore, facendo percorrere ai suoi ascoltatori i Sacri luoghi, magnifici nella loro desolazione e nell'onnipotenza dei loro ricordi. Da Betlemme giù giù sulle degradanti colline d'ulivi all'immobile specchio metallico del Mare Morto, da Gerico, accorrendo, al Tabor luminoso, per le vie più pittoresche, sotto i cieli più smaglianti, tra le genti più diverse da noi, l'oratore condusse il pubblico, evocando d'ogni luogo, e quasi d'ogni pietra, la moltitudine dei ricordi, con vigoria d'immagine e poesia di sentimento cristiano, ma con giusta parsimonia di colori troppo vivaci.

E sebbene in qualche punto il suo modo di dire e l'intonazione della voce ricordassero forse un po' eccessivamente il poeta che rimise in voga ed in onore le pubbliche letture, Alberto Falchetti seppe con sicurezza e con arte dare risalto e commentare col gesto e colla voce gli episodi più poetici delle sue conferenze. Così in chiusa, vibrante in un'invocazione tutta cristiana di pace e d'amore, mentre sulla tela delle proiezioni campeggiava luminosamente Gerusalemme, fu salutato dal pubblico con uno scroscio intenso d'applausi.

Le proiezioni, numerose ed interessanti, alcune delle quali presa da *impressioni* che il Falchetti fece durante il suo viaggio, furono assai gustate, sebbene non sempre accompagnassero con giusta vicenda le parole e la descrizione del conferenziere.

Assistevano anche il cardinale Richelmy, che complimentò il giovane oratore e i giovani Principi di Genova.

La guarigione di Gemma Caimmi.

La gentile attrice Gemma Caimmi si è ormai completamente ristabilita dalla lunga e grave malattia ch eper tre mesi l'ha tenuta lontana dalle scene. Ora ella è uscita dall'Ospedale Mauriziano, e sarà pronta a recitare nella nuova Compagnia di cui dovevano essere capocomici lei e Francesco Pasta, e che per la morte di quest'ultimo si consolida nel suo nome.

L'egregia signora è venuta da noi prima di partire, e si è mostrata riconoscentissima per le cure che i valorosi sanitari — il dott. Graziadei e il dott. Bocchio — di quell'Ospedale le hanno prodigato, e per l'affettuosa, paziente assistenza di quelle benemerite suore. Così, almeno, il ricordo triste di questi mesi è in lei accompagnato dal pensiero della più viva gratitudine.

Teatro Carignano.

Stasera la Compagnia Siciliana di Giovanni Grasso rappresenta un'altra novità: il dramma in tre atti, di A. Denedetti, intitolato: *I Figli*.

Una serata al Rossini.

L'attrice Giuseppina Gamelli dà questa sera la sua recita d'onore con la commedia in tre atti, di Vittorio Bersezio, *La cassa e l'eredità*.

Conferenza.

Domenica, 11, alle ore 10, nella sede dell'Istituto professionale operaio, l'ing. Vercelli, direttore dell'Istituto stesso, terrà una conferenza sul tema: *La nostra orientazione didattica verso l'arte moderna.*

Una retata di "camminanti" in pochi giorni.

Ci scrivono da Mortara, 8:

La mala pianta del camminantismo non accenna a diminuire; al contrario si direbbe che vada progredendo di giorno in giorno.

In tutto il circondario il lavorio della Pubblica Sicurezza è assiduo e energico, ma non basta, chè percorrono i furti e le visite sospette nei cascinali della campagna, le rapine e la mendicità prepotente.

Anche nei dintorni di Vigevano la cerchia è continua e numerosa, perchè i vagabondi abbracciano tutta la plaga lomellina e scorrazzano ovunque dove trovano cascinali e villaggi.

Di questi giorni i reali carabinieri tra Valle, Sartirana, Valeggio, Robbio, San Giorgio, Mortara, Cassolnovo, Langosco, Cerretto, Borgo San Siro e qualche altra frazione, arrestarono ben venti pregiudicati e sospetti, fra cui parecchi veramente pericolosi.

Questa retata rende un po' più tranquille le popolazioni, ma certamente nessuno si illude di avere estirpata la mala pianta.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1130.

La riunione della maggioranza per la designazione del Sindaco.

La nomina di un Comitato.

La Maggioranza consigliare, aderendo alle considerazioni d'opportunità e di convenienza che noi abbiamo esposto, si è riunita ieri sera, nella sede dell'Unione Liberale Monarchica, per addivenire ad un accordo sulla nomina del capo della nuova Amministrazione, convocata per oggi, alle ore 15, in adunanza pubblica, nel Palazzo Civico.

L'iniziativa della riunione fu presa dai consiglieri capilista Albertini, Denis e Brayda, e riuscì numerosa.

Erano infatti presenti 50 consiglieri, compresi gli appartenenti al gruppo clericale, al completo.

Presiedette l'on. Albertini.

La discussione fu breve. Procedutosi alla prova dei voti risultò un accordo quasi completo sul nome del senatore Frola, il quale era assente.

Gli adunati nominarono poscia una Commissione di cinque membri, coll'incarico di mettersi in comunicazione col sindaco eleggendo, per intendersi sulla nomina dei futuri assessori e sulla scelta degli eleggendi a rappresentanti del Municipio nelle varie Amministrazioni pubbliche, in cui il Corpo comunale ha diretta o indiretta ingerenza.

La riunione si sciolse alle 22.

I lavori del Comitato pro Calabria.

Ieri nella sala delle Congregazioni del nostro Municipio si radunò la Commissione esecutiva pei soccorsi ai danneggiati dal terremoto.

Presiedeva l'on. Daneo, il quale prese subito la parola per ragguagliare i colleghi sui lavori del Comitato.

E in primo luogo recò a conoscenza della Commissione una protesta degli abitanti della frazione di Favelloni contro una deliberazione del Consiglio comunale di Cessaniti (di cui Favelloni è una frazione), colla quale deliberazione il detto Consiglio respingerebbe la proposta di chiamare *Favelloni Piemonte* il paese ricostrutto dal Comitato piemontese. Questa deliberazione, la ragione della quale deve cercarsi in rivalità regionali, non è stata però ancora notificata ufficialmente al Comitato, il quale quindi riserva di giudicare in merito.

L'on. Daneo annunziò quindi che quattro delle case in ferro inviate in Calabria sono già state allestite. A questo proposito, e per aggiungere un documento al disservizio ferroviario, raccontò come una dei carri ferroviari contenente parte del materiale e gli attrezzi necessari per l'allestimento, partito di qui il 17 novembre, *non giunse a destinazione che il 5 gennaio*, cosicchè fu tenuto smarrito e diede luogo ad infiniti telegrammi di ricerca.

L'on. Daneo lesse quindi l'elenco delle numerose autorevoli Ditte che hanno presentata domanda di essere ammesse all'appalto per la ricostruzione di Favelloni, e invitò i presenti, e sopratutto il commissario generale Corri e i membri tecnici ing. Fenoglio e ing. Accusani, a formulare i termini e i modi secondo i quali l'appalto dovrà essere aperto, termini e modi che saranno fra poco notificati alle Ditte interessate.

Una particolare discussione si elevò sulla necessità di dotare Favelloni di acqua; e rimase stabilito di incaricare l'ing. Strani di procedere alla trivellazione di un pozzo d'assaggio.

A titolo di curiosità, l'on. Daneo diede quindi lettura di numerose e molto caratteristiche lettere ricevute dal Comitato, lettere le quali dimostrano, purtroppo, come, date le competizioni locali di persone e di caste, l'opera del Comitato sia irta di difficoltà materiali e morali non lievi.

L'arrivo della principessa Laetitia e del principe Napoleone.

Provenienti da Parigi, giunsero le Loro Altezze Imperiali Reali la principessa Laetitia e il fratello principe Luigi Napoleone. Essi furono ricevuti dal prefetto comm. Gasperini.

Arrivi.

Sono giunti da Roma i senatori Bodini e Casana e l'on. Chiapporo.

Congregazione di carità di Torino

Riceviamo:

«E' da assegnarsi una pensione vitalizia a L. 150 annue sull'Opera pia Mastri Sarti.

«Chi, trovandosi nelle condizioni volute di povertà e di inabilità al lavoro, intenda concorrervi, è invitato a presentarne la domanda, entro il corrente mese, alla Congregazione (via Maria Vittoria, 35), corredandola dell'atto di nascita, dello stato di famiglia, della dichiarazione medica attestante la sua inabilità, e di documenti che comprovino aver egli esercito in Torino la professione di sarto».

A due neo-consiglieri.

Il Circolo Barriera di Nizza ha offerto ieri sera un *champagne* d'onore ai neo-consiglieri avv. cav. Lodovico Scarfiotti e prof. ing. Mario Zecchini.

Il ricevimento ebbe luogo nella gran sala da ballo. Il presidente dott. cav. Borini diede il benvenuto ai due festeggiati, augurandosi che essi possano adoprarsi a profitto della regione Barriera di Nizza. Il prof. comm. Perroncito porse un saluto ai neo-consiglieri, i quali risposero ringraziando ed assicurando che non faranno del loro meglio per essere degni della fiducia posta in loro.

Veglioni.

La Società Cavalleria Rusticana ha fissato il suo ballo annuale di beneficenza per la sera del 25 corrente al teatro Scribe, appositamente addobbato.

— Ed allo stesso teatro avrà luogo, la sera del 10 corrente, il «Gran veglione Bon Umór», dato dalla Società di mutuo soccorso Carte-Valori.

Una signora derubata di 4000 lire in piazza Carlina!

Lo «strappo della borsetta da passeggio» alle signore è un genere di delitto che ha ormai acquistato un buon credito nel nostro mondo birbone.

E a buon motivo. La vittima resta talmente stordita dalla fulmineità dell'atto, che prima di poter chiedere aiuto il ladro ha tutto il tempo di assicurarsi l'impunità con una buona fuga.

L'atto di cui fu vittima stamane la signora M. E. è, nelle sue linee generali, eguale a quelli che la cronaca va registrando di tanto in tanto.

L'eccezionalità è data soltanto dall'ora e dal luogo in cui è avvenuto e dall'importanza del danno sofferto dalla derubata.

Ecco i particolari che abbiamo raccolto:

La signora M. E. è titolare dell'Ufficio postale succursale che è in piazza Solferino. Come tutte le titolari postali, la signora si reca personalmente tutte le mattine alla Casa centrale delle poste e telegrafi a ritirare i fondi che presumibilmente le possono occorrere nella giornata pel pagamento dei vaglia e per il movimento dei depositi di risparmio.

La somma naturalmente varia tutti i giorni. Ad esempio, l'altro ieri la signora M. E. ritirò ben sedicimila lire. Stamane, invece, e per sua fortuna, ebbe a ritirare soltanto 4000 lire, tutte in biglietti. Essa prese la somma e la mise in una borsa di stoffa, di quelle comuni che le signore usano portare a passeggio. E con questo prezioso fardello in mano la signora uscì dagli Uffici postali, siti in via Maria Vittoria, nel palazzo ov'è pure la sede della Congregazione di carità, per avviarsi a piedi verso piazza Solferino. Erano le 10. Fatto pochi passi giunse sull'allo sbocco della vicina piazza Carlina, che doveva necessariamente attraversare per raggiungere il secondo tratto di via Maria Vittoria. Essa aveva fatto pochi passi quando un individuo, il quale evidentemente ben sapeva quale prezioso bottino la signora portava con sè, le si avvicinò e dopo averle dato un forte urto le strappò violentemente la borsa di mano.

L'atto fu talmente improvviso che la signora non potè fare alcun movimento per impedirlo.

Quando, un istante dopo, potè gridare, il ladro era già lontano, e con improvvisa ma premeditata mossa scomparì subito dopo in una delle porte d'entrata dell'edificio già sede dell'Albergo di Virtù, col proposito di uscire, come tutto lascia credere che sia uscito, da una porta dello stesso edificio che dà verso via San Massimo.

La povera signora, in preda ad un'agitazione che ognuno può facilmente immaginare, non potè far altro che recarsi alla Questura a denunziare la sua triste avventura.

Dell'audace ladro finora non è stata scoperta traccia. Tutto lascia credere che il birbone non abbia affrontato a caso la signora, ma abbia compiuto il suo colpo dopo ben meditata preparazione.

Una donna in grave pericolo per una coltellata.

Nel pomeriggio di ieri venne trasportata al nostro Mauriziano certa Carena Marianna, di anni 35, da Rubiana, residente col marito suo a Modane. La Carena era in grave stato per una coltellata datale ieri mattina da un suo conterrazzano, certo Croce Giovanni, d'anni 20, pure residente a Modane.

Da quanto si è potuto sapere, il Croce era a pensione nella famiglia Carena, ma pare che il suo contegno non piacesse ai padroni di casa, che perciò lo licenziarono.

Il giovane se l'ebbe a male di questo licenziamento, e ieri mattina, dopo una notte di bagordi, si presentò nella casa dei Carena in atteggiamento minaccioso.

Il marito della donna, impressionato della sua presenza, corse un momento per chiedere l'aiuto della gendarmeria francese, ma prima che arrivassero i gendarmi, il Croce potè con un coltello assalire la Carena e ferirla.

La poveretta, dopo i primi soccorsi locali, fu trasportata sul primo treno diretto a Torino per essere ricoverata al nostro Mauriziano.

I sanitari la giudicarono in istato grave.

La drammatica morte di un giovane quindicenne.

Il doloroso fatto che narriamo è dovuto ad una quelle fanciullesche imprudenze a cui si abbandonano sovente ed inconsideratamente i giovinetti.

Ecco i particolari:

Il giovane quindicenne Mosca Agostino, garzone meccanico presso il signor Barbonaglia Federico, in corso Regina Margherita, N. 131, nel discendere dall'abitazione del suo principale, sita al quarto piano, ebbe il capriccio di mettersi a cavalcioni della ringhiera della scala e di abbandonarsi alla discesa.

Il fanciullesco divertimento gli riuscì pur troppo fatale, chè ad un tratto il disgraziato perdette l'equilibrio e cadde da quell'altezza nel vano della scala, riportando la frattura del cranio.

Per cura di alcune persone, fra cui erano certi Delmastro Giovanni e Merati Francesco, il poveretto fu trasportato nella farmacia della Consolata, ove ebbe qualche cura; poscia per provvedimento di una guardia municipale venne trasportato al San Giovanni.

Lungo il tragitto, però, il povero giovine morì.

La fine di un cavallo e la disgrazia di un cavaliere.

Nel pomeriggio il soldato di artiglieria Gasp... dell'Angelo, al servizio del tenente signor De Benedictis, faceva una passeggiata ippica sullo stradale del Regio Parco. Ad un tratto il cavallo si spaventò per il passaggio di un treno tranviario e con uno scarto andò a urtare violentemente contro un carro. Per l'urto l'animale riportò la frattura della spalla sinistra, ed il cavaliere cadde a terra e riportò una contusione al ginocchio sinistro e la rottura del mignolo della mano sinistra. Il poveretto fu raccolto da passanti e trasportato nella caserma dei carabinieri del Regio Parco, ove ricevette le cure del dott. cav. Magnetti; poscia, per disposizione del capitano medico signor Rosso, venne trasportato all'Ospedale Militare.

Il cavallo fu trasportato in un vicino casolare per essere abbattuto.

Una bimba ustionata.

La bimba Luciani Palmira, di anni 7, mentre ieri era in braccio a sua madre afferrò un recipiente pieno d'acqua bollente e se lo versò sulle gambe e sui piedi, riportando ustioni che i sanitari del San Giovanni giudicarono guaribili in venti giorni.

Un ubbriaco preso a pugni da un oste.

L'altra notte il panattiere Luigi Chiappello, d'anni 53, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione al naso prodotta da pugni datigli da un oste per motivi non ben precisati, ma che si possono immaginare, pensando che il Chiappello era ubbriaco. Fu giudicato guaribile in due giorni.

Automobile investitore.

Nella via Po, all'altezza di via Rossini, un automobile segnato col N. 2, Società Diatto-Clément, urtò un carro condotto da certo Giovanni Bursio, d'anni 71. Questi, cadendo, rimase contuso al naso ed ebbe una escoriazione; il carro rimase lievemente danneggiato ad una ruota. Una guardia municipale fece medicare il vecchio alla farmacia dell'Ospizio di carità.

Gli urti del giorno.

In corso Valentino, angolo via Saluzzo, avvenne un urto fra il carrozzone tranviario N. 167 della Società Belga Torinese, linea Valentino, manovrato da Lorenzo Seavero ed un carro da spazzaturaio condotto da Domenico Dirola. La vettura elettrica ebbe rotti alcuni vetri, i cui frantumi ferirono lievemente al naso il manovratore; al carro si ruppero le stanghe ed il cavallo, cadendo, si ferì leggermente al fianco sinistro. Una guardia municipale, sopraggiunta, medicò lo Seavero con garza antisettica e, non potendo stabilire a chi dei due conducenti spettasse la responsabilità dell'urto, scambiò loro le generalità.

— All'angolo del corso Vittorio Emanuele II e via Arsenale la vettura pubblica H. V. della ferrovia, condotta da Costantino Pella, fu investita dalla tranvia N. 161 della Società Belga Torinese, linea Valentino, manovrata da Eugenio Scaramuzza. Entrambi i veicoli riportarono delle avarie. Nessun male alle persone.

I ladri.

L'imbiancatore Casazza Tommaso, al servizio della Ditta Mavini, denunziò il furto di due pacchi contenenti della lana e cotone del valore di L. 50, che si trovavano su un carro lasciato momentaneamente abbandonato presso l'*Albergo della Rosa Bianca*, in piazza Emanuele Filiberto.

— Il parrucchiere signor Nebbia Vincenzo denunciò che martedì sera, mentre attendeva alle spalle del teatro Vittorio, fu derubato di un binoccolo che teneva in una tasca del soprabito.

Il fuoco.

Ieri mattina si manifestò un principio d'incendio in una cantina della casa N. 44, in via Principe Amedeo, tenuta in affitto dal negoziante di combustibili signor Giovanni Perucci. Accorsero i pompieri della sezione terza di Vanchiglia, con carra-tubi, ed in mezz'ora spensero il fuoco che erasi appreso al carbone fossile. Il danno è lieve; non si conosce l'origine dell'incendio. Le guardie municipali prestarono servizio d'ordine.

Stato Civile di Torino

8 febbraio 1906.

NASCITE: 17, cioè maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Giacosa Giuseppe con Vietteno Angela — Lucio Giuseppe con Bongioanni Margherita — Novelli Arturo con Canavero Maria — Sabra Domenico con Piasso Filippina — Sollima Giovanni con Savoia Irma — Zolesi Antonio con Benecchio Emma.

MORTI: Guelfo Teresa (ved.) nata Biglione, d'anni 53, di Pinerolo, casalinga, corso Re Umberto, 82.

Lerato cav. Angelo, id. 67, di Venezia, capo d'ufficio strade ferrate a riposo, via Ospedale, 4.

Crivello Maria, id. 25, di Moncalieri, agiata, via Goito, 9.

Ponso Lorenzo, id. 36, di Pinsco, meccanico, via Santa Giulia, 46.

Sacchero Vittorio, id. 71, di Moncalieri, falegname, via Saluzzo, 29.

Gay Gino Gaspare, id. 7, di Tempio Pausania, scolaro, via Aosta, 14.

Boschiasso Giuseppe, id. 43, di Cornegliano di Alba, ferroviere, via Mazzini, 12.

Caminelli Teresa n. Garigiio, id. 66, di Rivalta Torinese, casalinga, corso Re Umberto, 25.

Granaglia Adelaide, id. 76, di Torino, agiata, via Villa della Regina, 21.

Costamagna Lorenzo, id. 54, di Farigliano, manovale, via Garibaldi, 33.

Oddone Agostino, id. 51, di Torino, lattoniere, via San Donato, 4 bis.

Bezzolini Stefano, id. 43, di Torino, pittore, corso Vittorio Emanuele, 28.

Niclot Teresa n. Arabbio, id. 30, di Tonco, casalinga, via San Secondo, 20.

Bonanaca Onorina, id. 12, di Envago, scolara, via Figlie di Militari, 25.

Cumino Orsola n. Ferrero, id. 35, di Lorni, casalinga, strada antica di Collegno, 375.

Grimaldi Luigi, id. 62, di Torino, spazzaturaio, stradale di Nizza, 266.

Busso Teresa (ved.) n. Brignolo, id. 81, di Cellinetto, contadina.

Burlando Domenico, id. 60, di Levone, contad.

Allera Antonia, id. 66, di Ivrea, contadina.

Diligenti Alda, id. 16, di Siena, commessa.

Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 24, negli ospedali, istituti, ecc., 4. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Il cav. GIOVANNI BARBIE', tenente-colonnello di cavalleria nella riserva, reduce delle guerre dell'indipendenza, e che nella repressione del brigantaggio ebbe parte attivissima, amministratore del Ricovero di Mendicità, venne testè insignito della Croce dei SS. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

***

Con recente decreto sono stati creati cavalieri della Corona d'Italia il signor Cesare Verona, che fu il primo ad introdurre in Italia il commercio delle macchine per scrivere, e il signor Giulio Pistono, il noto fabbricante di casse-forti della nostra città.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Il nuovo Ministero

Altri commenti di giornali

LA POTENZA DELL'IDEA MONARCHICA.

Roma, 8, ore 24.

La *Vita* rileva che per la prima volta, finalmente, l'Estrema Sinistra è chiamata a partecipare al Governo coi suoi uomini migliori e in un momento in cui più urgente è l'opera risanatrice.

«E' dunque un fatto, un grande fatto nuovo che si compie nella politica nostra, e non solo in confronto alla parte radicale, ma di tutti i partiti politici». La *Vita* ricorda come a Di Rudinì gli fosse fatto appunto, come della colpa più grave, di aver avuto l'appoggio dell'Estrema Sinistra, mentre ora, dopo brevissimo spazio di tempo, nessuno osa ripetere il rimprovero. Conclude che non si compone un Ministero dove l'Estrema è rappresentata da coscienze come quelle di Sacchi e Pantano, soltanto per un expediente di tattica parlamentare. «All'aspettazione deve seguire la realtà feconda, operante, luminosa, di misurata audacia e di restaurazione feconda.»

L'*Italia* nota che la crisi è stata risoluta in un tempo relativamente breve, ed è mirabile nella nuova combinazione ministeriale la forza di assimilazione, di trazione del principio monarchico. «Chi avrebbe preveduto, all'epoca in cui si formavano i Ministeri di Sinistra, che la Monarchia avrebbe a poco a poco fatto appello, per reggere i destini del Paese, alle personalità più in vista dei partiti estremi, e questi avrebbero accettato il mandato conferito loro dalla Corona! Questa è prova — conclude — della potenza dell'idea monarchica in Italia, del convincimento profondo che è nel popolo che la Monarchia è causa essenziale del progresso e prosperità del Paese. Popolo e Casa Savoia sono indissolubilmente uniti.»

COMPITO DI RIGENERAZIONE.

Il *Messaggero* dice che il Ministero si compone di uomini che affidano per il loro valore, per la loro competenza e serietà. Non si tratta di un Ministero raccogliticcio, nè di un Ministero di transazione: non transazione perchè non deve fare il comodo di un protettore, il quale, al momento opportuno, venga a reclamare il proprio posto e per comodo di avversari in intesa di consolidare la propria maggioranza; questo Ministero ha base così larga, quale nessuno ebbe mai e ciò per le sue forze. Quando quattro uomini come Sonnino, Luzzatti, Sacchi e Pantano si trovano uniti ad affrontare le censure di coloro che vivono ancora di pregiudizi, significa che si sono trovati di pieno accordo ad un concreto programma di riforme, ad un indirizzo di Governo per cui sia possibile dare nuovo impulso alla politica italiana.

Il *Messaggero*, dopo avere rilevato tutta l'importanza del fatto politico a cui assistiamo e per cui si trovano uniti uomini che furono chiamati conservatori, mentre erano riformisti e radicali, ai quali non si è chiesto il sacrificio del loro programma per il Governo, dice di non intonare l'osanna, ma non avanza pregiudiziale di sfiducia e conclude: «Il Ministero ha un grande còmpito di rigenerazione da compiere».

Il *Popolo Romano*, l'*Avanti!*, l'*Osservatore Romano* ed il *Giornale di Roma* non commentano la risoluzione della crisi.

I sottosegretari.

Un Ministero di economisti.

Roma, 8, ore 23.

Circa a nomina dei sottosegretario di Stato il *Giornale d'Italia* reca che De Nava sarà nominato sottosegretario di Stato al Ministero degli interni; per tutti gli altri Ministeri, nonostante le molte voci che corrono in vario senso, nulla finora è stato deciso, anzi è mancato perfino il tempo di discuterne, mentre si veniva risolvendo la crisi nelle sue linee generali, onde sono fantastiche le induzioni dei giornali in proposito.

Nondimeno, la *Tribuna* fa i seguenti nomi come sottosegretari, con qualche leggera trasposizione alle designazioni che già vi inviai: «De Nava, agli *interni*; Di Scalea, agli *esteri*; Codacci-Pisanelli, al *tesoro*; Alessio, all'*agricoltura*; Fabbri, alla *grazia e giustizia*; Di Cambiano, ai *lavori pubblici*; Ottavi, all'*agricoltura*; Credaro, alla *pubblica istruzione*; Alfredo Lucifero, alla *marina*.»

L'*Italia* dice che il nuovo Ministero è il Ministero degli economisti: «Sonnino, Luzzatti, Carmine, Salandra, Guicciardini, Boselli e Pantano, sono tutti eminenti economisti. I nostri problemi economici troveranno finalmente al Potere uomini competenti, che sapranno favorire ed attuare il nostro progresso economico.»

La *Vita* pubblica che Sacchi personalmente, e Sonnino pel tramite di Salandra, stamane fecero premure a Talamo, perchè accettasse il sottosegretariato della grazia e giustizia. Ma Talamo, poichè gli altri componenti del gruppo dei dissidenti di Sinistra hanno creduto di non partecipare alla combinazione ministeriale a cui aderivano, ha rifiutato l'offerta, rimanendone però grato.

Un profilo di Sonnino e di altri ministri.

Roma, 8, ore 23,15.

Il *Giornale d'Italia* in una larga biografia saluta il ritorno al potere di Sonnino che da circa sei anni incapace di ascendere a concessioni, per opportunità ha assistito all'assottigliamento delle sue file decimate dalla paura; ma quanto più Sonnino si chiudeva in sè e sembrava isolato, tanto più appariva come l'unico presidente del Consiglio che si potesse sperimentare con tranquilla fiducia. Dipingere Sonnino in questi ultimi anni come reazionario, non gioverebbe più a coloro che volevano monopolizzare il liberalismo italiano per farlo servire ad ogni sorta di casi. Il gioco era ormai sventato dalle maggiori assicurazioni di fede liberale e da un vasto ordine di riforme liberali enunciato. Da ministro del tesoro Sonnino salvò l'Italia dal fallimento. Da presidente del Consiglio Sonnino renderà nuovi e più importanti servizi, egli che ama il paese più di sè stesso.

Dell'on. Sacchi, il *Giornale* ricorda un telegramma di felicitazione che egli mandò al Re in occasione della nascita della principessa Jolanda, e ricorda pure che nel gennaio del 1901 intervenne al Quirinale al ricevimento augurale delle due Camere. Il *Giornale* rammenta che nella crisi ministeriale del 1901, Sacchi fu reiteratamente invitato a partecipare alla formazione del nuovo Ministero, ma egli rifiutò con fermezza ed un mese dopo pronunciava a Cremona un grande discorso inteso a dimostrare la continuità del suo pensiero coerente e riassunto nell'affermazione che le leggi più ardite di riforma tributaria, politica e sociale, purchè dal Corpo elettorale comprese e volute, sono possibili nelle patrie istituzioni fondate sui plebisciti. Di Luzzatti il *Giornale*, dice fra altro, che è uno di quegli uomini che sanno imporsi sempre all'attenzione della Camera e verso il quale la pubblica opinione si volge confidente. Quanto a Guicciardini, il *Giornale* dice che è un uomo di Governo nel vero senso della parola, il quale, saprà proporzionare la potenzialità e la giustizia amministrativa del Paese all'indirizzo della nostra politica estera. Il *Giornale* ricorda anche l'alto valore di Salandra come finanziere.

Di Boselli, il giornale rammenta i varii lavori legislativi cui ha cooperato, e dice che come ministro saprà in breve ristabilire un poco d'ordine nel caos della Minerva. Di Carmine, ammira la mente equilibrata e solida; rammenta che fu membro e relatore di varie importanti questioni, e dice che nessuno conosce, meglio di lui, la questione ferroviaria, che svisccerò non soltanto nelle Organizzazioni nostre, ma altresì in quelle estere. Del Pantano, il giornale dice, fra altro, che le sue idee — scriveva un biografo, fin dal 1898, — da mazziniano puro intransigente vennero man mano temperandosi, sicchè mentre nei primi anni era fra i più bollenti oratori della montagna, che mettevano a dura prova la pazienza del presidente della Camera, ora egli è ritenuto per costituzionale-ortodosso. E' una lenta evoluzione sincera, spontanea e disinteressata. Gli studi fatti e la competenza acquistatasi alla Camera indicano Pantano per il Dicastero di agricoltura, industria e commercio. Sarà non poco merito di Sonnino di avere assicurato al Ministero l'opera di un tecnico di valore come quella del Pantano; dell'antica fede del neo-ministro, allarmante qualche conservatore, basterebbe ricordare che Pantano fu il negoziatore dei trattati commerciali coll'Austria e colla Svizzera, e che adempiì al còmpito suo con tatto delicato e rara abilità. Anche di Alfredo Baccelli il giornale loda l'operosità e l'ingegno.

Ancora sulla concessione della Castelvetrano-Porto Empedocle.

Roma, 8, ore 21.

Il *Giornale d'Italia*, ritornando sulla questione della costruzione ed esercizio della ferrovia Porto Empedocle-Castelvetrano concessa alla Società francese, rilevando le ragioni addotte a giustificare la fretta a far approvare dai Corpi competenti tale contratto, scrive: «Una sola ragione seria si è adotta ed è che la Società francese limitandosi a chiedere 8000 lire di sussidio chilometrico invece di 8500, che domandava la Veneta, lo Stato risparmiava lire 220 mila all'anno per 70 anni. Certo il ragionamento non fa una grinza: le cifre, che servono di base sono esatte, e il conto torna. Ma il fatto vero è che questa economia, che si dice verrebbe realizzata in base all'offerta di una Società francese, è insussistente poichè trattandosi di Società estera, ove divenisse titolare diretta della Convenzione governativa, potrebbe, senza alcuna operazione di trapasso, emettere fuori del regno le sue obbligazioni e lo Stato perderebbe il 20 per cento sull'imposta di ricchezza mobile, cioè una somma oltre che doppia della vantata economia. Ritenendo infatti che sulla sovvenzione governativa vengano destinate lire 6000 al chilometro per la costruzione, ne conseguirebbe la perdita per lo Stato di lire 1200 per chilometro, le quali, moltiplicate per 440 chilometri, rappresenterebbero la cospicua somma di lire 528,000; onde, detratte le lire 220,000, la perdita per l'erario sarà di lire 308,000. Forse si obbietterà che il concessionario estero avrebbe pur sempre l'obbligo di corrispondere l'imposta del 10 per cento sull'utile industriale dell'impresa, ma non occorre insistere troppo per dimostrare come di fronte all'introito sicuro per lo Stato di lire 528,000 se ne sostituirebbe uno incerto, aleatorio, dipendente da un bilancio incontrollabile e che, anche una miglior ipotesi, sarebbe di gran lunga inferiore a quello proveniente dall'imposta di ricchezza mobile su titoli emessi nel Regno. Un'altra osservazione ci è accaduto di sentir fare: se politicamente sia, non diremo prudente ma conveniente soltanto, concedere lunga rete di ferrovie nell'isola di Sicilia a una Società francese. Si è posto tale quesito il Governo? Anzi, diremo meglio, l'ha considerato? Poichè sappiamo che nel voto che il Comitato superiore delle strade ferrate dava sulla proposta della Società francese era lasciato all'Amministrazione di giudicare su tale convenienza. Come era lasciato all'Amministrazione stessa i accertarsi della solidità finanziaria della Società e sarebbe utile sapere se anche di ciò si è preoccupato il Governo tanto più che due nomi, che figurano nella domanda della Società, non sono nuovi al Ministero dei lavori pubblici avendo essi presentato in passato altre domande di concessione mai accolte perchè i ricorrenti non offrivano bastanti garanzie finanziarie.»

Un capo della Polizia assassinato.

Pietroburgo, 8, ore 21.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* ha da Penza: «Kondanroff, capo della Polizia, fu assassinato. L'omicida fu arrestato.»

L'eclisse lunare di oggi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Diversi giornali si occupano dell'eclisse lunare che deve aver luogo domattina, di buon'ora. Gli astronomi, a quanto sembra, vi annettono una importanza abbastanza grande.

Com'è noto, durante gli eclissi la luna non scompare completamente, ma appare soltanto di una tinta rossastra e stranciata. Nondimeno da alcuni anni questa visibilità sembra essere diminuita o scomparsa. Gli astronomi saranno lietissimi di essere istruiti a questo proposito dall'eclissi del 2 febbraio, poichè alcuni di essi pensano che questa scomparsa della visibilità ha potuto essere cagionata dalla polvere e dalla cenere che le eruzioni del monte Pelè alla Martinica posero in sospensione nell'atmosfera. Se la visibilità del disco eclissato si riproduce, è segno che questa spiegazione era plausibile; senza di ciò bisognerà trovare qualche altro motivo dell'anomalia costante e che è stata particolarmente notevole durante l'eclisse di luna del 1903.

Gravissima inondazione nel Brasile.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 8, ore 18:

Il fiume Parahyba straripò, inondando la parte bassa della città di Campos, nello Stato di Rio Janeiro. La situazione è orribile. Molte case sono crollate. Le acque raggiungono quattro metri di altezza. In qualche luogo i battelli navigano nelle strade. Tutte le comunicazioni sono interrotte. E' difficile portare soccorsi alla popolazione, che fugge atterrita. I danni sono enormi. Le pioggie torrenziali aggravano la catastrofe.

Un omicidio. — Dopo due anni.

Ci scrivono da Ivrea, 8:

I giovani Gallinatti Giovanni, Grato e Gedda Grato, della frazione di Santa Maria di Agliè, entrati sere sono mascherati nella stalla di certo Regis Giovanni, nella quale, oltre alla di lui famiglia, trovavasi pure Tapparo Giuseppe, presero a pronunciare parole incomprensibili, ma che però il Tapparo Giuseppe credette ingiuriose ed a lui dirette.

Usciti i tre dalla stalla, il Tapparo si diede a pensare sul significato delle frasi sentite, e lì per lì volle averne una spiegazione.

Abbandonò la stalla e si diede a rincorrere i due Gallinatti ed il Gedda; raggiuntili, domandò loro una spiegazione, lasciando, nel suo risentimento, andare uno schiaffo ad uno dei tre. Ne sorse una contesa, e il Tapparo fu ferito al capo da colpi di bastone.

Alle grida i parenti corsero in suo aiuto e lo portarono a casa, ove ebbe le pronte cure del medico.

Le contusioni furono subito giudicate gravi e pericolose di vita. Difatti egli cessò di vivere il giorno successivo.

Venne arrestato il Gallinatti Giovanni. I suoi compagni non poterono essere tratti in arresto perchè si resero latitanti.

— Nel giorno 4 aprile 1904 Gallo Balma Battista e Domenico, fratelli, di Frassineto, sarebbero venuti, stando alla sommità di una scala, a questione. Nell'azzuffarsi sarebbero precipitati nel cortile, ed il Domenico avrebbe riportato tali contusioni da perdere la vita dopo pochi giorni. Il suo decesso si credette fino a pochi giorni or sono naturale; ora però, da indagini praticate dai carabinieri, si avrebbe motivo di credere il Battista responsabile della morte del fratello in seguito alla rissa avuta in quella sera. L'Autorità giudiziaria procede ad indagini.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO. — Riposo.

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia di operette Amelia Soarez), ore 20,45: *Robinson Crusoè*, grandiosa féerie in un prologo e tre atti, musica del maestro Dall'Argine (quarta rappresentazione) — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. siciliana diretta dal cav. G. Grasso), ore 20,45: *I figli*, dramma in tre atti di A. Debenedetti (1ª rappresentazione, Novissima). — Scherzo comico per l'attore Musco. — L. 0,70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Virginia Reiter), ore 20,45: *Messalina*, tragedia in un prologo e 5 atti, in versi, di Pietro Cossa. (Serata d'onore dell'attore Luigi Carini. — L. 0,70.

TEATRO BALBO (Compagnia equestre male cu... mana Sidoli), ore 20,45: Grande rappresentazione — L. 1 20.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casilberti), ore 20,45: *La cassa e l'eredità*, commedia in tre atti di Vittorio Bersezio. (Serata d'onore dell'attrice Giuseppina Gamelli). — L. 0, 50.

TEATRO TORINESE (Tilly Bébé, domatrice) dalle ore 14 alle 17 esposizione e rappresentazione dei dieci leoni — Ore 20,30: Rappresentazione e pasto alle belve — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

Roma, 8 febbraio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 21 47	105 21 47
4 0/0 netto	104 60 17	102 60 17
3 1/2 0/0 netto	103 54 19	101 74 19
3 0/0 lordo	72 9 67	71 71 67

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 febbraio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,03** (giornaliero).

Roma, 5-10 febbraio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca L. **100,10** (settimanale).

Genova, 8 febbraio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 16 1/2; Germania 122 72 1/2; Svizzera 99 72; Belgio 99 92.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 22,30:

Le tendenze del mercato sono fermissime, ma quasi tutto il movimento di affari si porta oggi sul gruppo spagnuolo, particolarmente sulle ferrovie, che sono molto domandate, tanto per la vendita immediata quanto a termine. La fermezza di questo gruppo ha dato il tono a tutto il mercato. Per altro le Rendite francesi continuano ad essere molto deboli, come lo sono da due o tre giorni, in seguito alle notizie da Algesiras, che non paiono completamente soddisfacenti.

Il 3 0/0 è stato negoziato da 99 32 a 99 25 e 99 50 contro 99 87; a contanti perde 10 centesimi, scendendo a 99 30. Le miniere d'oro sono piuttosto deboli. Si dice che abbiano luogo liquidazioni forzate a Londra che hanno provocate questo ribasso.

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	673 —	Lire italiane (carta)	95 05
Lombarde	131 35	Rend. Austr. (argento)	100 —
B. Anglo-Austriaca	307 19	Id. in carta	100 [illegible]
Austriache	669 —	Union Bank	602 50
B. Austro-Ungarica	1680 —	Rend. Austr. in	118 30
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0 oro	95 —
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	98 98
Cambio su Parigi	95 10	B. Paesi Bassi	461 [illegible]
Cambio su Londra	240 45		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	73 40
Cambio su Parigi	81 10	Obbl. Meridionali	72 40
Cambio su Italia	81 05	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 75	Ferr. Meridionali	149 —
Rendita Italiana	103 70	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	81 60	(Banca (contanti)	114 —
Rend. Turca 1 0/0	47 50		

Tendenza debole.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

			7	8
PARIGI, febbraio (sera):				
Farine 12 m.	— pel corrente	Fr.	30 35	30 10
»	— per marzo		30 60	30 40
»	— marzo-aprile		30 [illegible]	30 15
»	— 4 4 mesi da marzo		30 30	30 05
Mercato calmo.				
Zucchero rosso 88 disp.			31 —	30 —
» raffinato id.			58 75	58 75
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile			33 75	33 87
»	» 4 4 mesi da marzo		33 87	34 —
Mercato fermo.				
LIVERPOOL, febbraio (sera)			7	8

Cotoni — Tendenza dei mercati: Americani, calma — Brasiliani, calma — Egiziani, sostenuta — Surate, sostenuta. — Domanda per il mercato in generale buona.

		7	8
Vendite della giornata	Balle N.	15,000	10,000
cui per la speculazione	» »	1,000	1,000
Importazione	» »	26,000	17,000

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

8 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 35.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da 10 a 200): prezzi nominali 105 50.
Rendita 5 0/0 (piccole rendite da L. 25 a 5): prezzi nominali 105 25.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 150), prezzi nominali 103 65.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 103 65.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 73.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3 denaro	100 02 1/2	—	lettera	100 12 1/2
Svizzera 5	99 77 1/2	—	»	99 87 1/2
Londra 4	25 10	—	»	25 13
Germania 5	122 70	—	»	122 80

Rendita 5 0/0 p. c. 105 15.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 55.

Prezzi dei valori per due correnti:

Azioni			Rapid	
B. d'Italia	1343 — 1341 —			227 — 224 50
	1342 — — —			225 — 221 —
B. Comm.	965 — — —	Garage Alex.		90 — 94 —
Diatto	560 — 567 —			91 50 93 —
Fiat	1925 — 1948 —			91 — — —
	1930 — 1930 —	Züst		175 — 178 —
	1923 — — —			179 — 180 —
Ansaldi e C.	7 8 — 720 —			174 — 186 —
	723 — — —	Garage Alb.		73 — 73 50
Savoia Palm.	80 50 82 50			77 50 76 —
	81 — — —	Itala		350 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 8 febbraio.

Il ritardo nella costituzione del Ministero non intralciò il movimento ascendente sui Bancari, abbenchè la chiusura porsaisse qualche realizzo. Gli Automobili, titoli specialmente oggidì nervosamente trattati, fermi sull'inizio, erano più calmi in chiusura: solo la Züst va sensibilmente progredendo; aperta a 175 sali sopra il 180. La Savoia Palmer trovava buoni acquisitori a 182; il Garage Alberti sul 77. La Rendita trovava denaro a 105 325 per fine con scarsi venditori; le Meridionali domandate a 744.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.
8 febbraio — ore 15,30.

Nella riunione pomeridiana l'attività principale fu rivolta alla Züst, che fu largamente trattata sullo 202: prevalendo però i realizzi, cadde a 193, per elevarsi a 196; altri automobili incerti assai: la Fiat fino alle ore 15,30 fu dimenticata, poscia ebbe qualche domanda: aperta a 1924 con affari limitati, chiusa in denaro a 1930. I Bancari calmi. Rendita negletta. Si trattarono dei Garage: l'Alberti da 78 a 76, l'Alessio sull'80. Fatta eccezione per la Züst, che ebbe largo mercato, sul resto molto si verificò ma poco si conchiuse.

Azioni Banca d'Italia 1342 1/2.
» Banca Commerciale 964.
» Credito Italiano 607.
» Meridionali 744 1/2.
» Züst 200, 202, 193, 196, 193, 196.
» Alessio 83 1/2, 80.
» Fiat 1925, 1924, [illegible], 1920.
» Itala 350.
» Rapid 222, 221, 220 1/2, 221.
» Garage Alberti 78, 77 1/2, 76.

Prezzi nominali 8 febbraio.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-64) 5 ojo . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 ojo . . — —

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 ojo . . — —
500 Ferroviarie 3 ojo emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89, Legge 27 april. 1885, n. 3 48, serie 3a) 353 —

Certificati

— Ramin. definitivi tranlocn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 ojo . . . 360 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 ojo . . 510 —
500 Ferrovia Maremmana 5 ojo . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 ojo . 357 —
500 Str. ferr. Novara 3 ojo . . . . 355 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 ojo . . . . 359 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 ojo . . . . 405 —
500 Str. ferr. Genova-Voltri 3 ojo . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 ojo 344 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 ojo . — —
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 ojo (Emissione 1858) . . — —
420 Id. 3 ojo (Em. 1864) — —
420 Id. 3 ojo (Em. 1866) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 ojo . . 365 —
500 Str. ferr. Livor. A 364 75
500 » » » B 364 75
500 » » » C 365 75
500 » » » D 365 75
500 » » » D 365 75
500 Str. ferr. Cent. toscane e Asciano Grosseto s. A 5 ojo 375 50
500 Id. id. serie B — —
500 Id. id. serie C — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 ojo . . 500 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 ojo . 505 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 ojo 505 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 ojo 503 —

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 ojo 502 50
500 Delle com. della Società per le ferr. del Monferr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castagnole Mortara . . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde (nuove. Emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 ojo . . . 370 —
500 Id. id., serie C (1a emissione 1883) 370 —
500 Id. id., serie C (2a emissione 1887) 370 —

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 ojo 100 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 ojo netto . . 497 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 501 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 ojo . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 ojo . . . . . 517 —
500 Id. id. 4 1/2 ojo. 500 —
500 Id. Banca Italia 3 ojo 3/4 . . . . 503 —
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 ojo . . . . . 513 —
500 Id. id. id. 4 1/2 ojo 505 50
500 Id. id. id. 3 1/2 ojo 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

1000 (600) B. d'Italia 1340 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 962 —
500 Credito Italiano 605 —
250 Società Bancaria Italiana . . . . 255 —
100 Banco di Roma 125 —
— Banca di Torino (stampigliate) . . 78 —
100 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 105 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . . 741 —
250 Id. id. Secondarie Sardegna . . . 256 —
500 Id. id. Sicule . . 641 —
500 Id. id. Mantova-Modena . . . . 630 —
500 Id. id. Biella . . 570 —
500 Id. id. Pinerolo (1a emissione) . . 430 —
500 Id. id. Pinerolo (2a emissione) . . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 563 —
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 230 —
100 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
500 Id. ferr. Venezia 12 —
100 Id. Rom. Tramways Omnibus . . 305 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas 752
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 230 —
500 Id. Off. Savigliano 150 —
150 Id. Elettric. Alta Italia . . . . . 185 —
500 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . . 1425 —
500 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) . 355 —
500 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . . . 60 —
100 Id. id. di applicazioni riche . . . 100 —
500 Id. Elettrotecnica Italiana . . . . 170 —
500 Id. Costruttrice Mecch. ed Utensili M. Adrazzi . . . 730 —
100 Id. Anon. Officine già Diatto . . . 560 —
100 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 72 —
150 Id. Ferr. Avigliana già Vandel e C. . 257 —
500 Id. Fonderia di metalli (Nolli e C.) 600 —
500 Id. An. Termotecnica Tarizzo e C. . — —
500 Id. Siderurgica di Savona . . . . 308 —
500 Id. Fabbrica Italiana di Lime . . . 60 —
500 Id. Italiana di Elettrochimica . . 323 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1925 —
500 Id. Acciai. Terni 2630 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 430 —
50 Id. N. Züst, costr. autom. (Intra) (n.) 175 —
25 Id. Autom. Rapid 225 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio . 84 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . . 725 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . . 85 —
500 Id. Cantiere navale di Muggiano . 495 —
25 Id. Camona, Giussani, Turrinelli . . 41 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) . 40 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . . 535 —
100 Id. Offic. Türkheimer p. aut. e vel. 105 —
25 Id. A forni Greger 316 —

Industrie alimentari ed affini.

100 Società Acque potabili di Torino . . 475 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 285 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » 70 —
125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 94 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 30 —
150 Id. « Eridania » di Genova . . . . 1470 —
500 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 385 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Fabb. Ferrarese 275 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . . 108 —

Industrie varie.

500 Società Cartiera Italiana . . . . 1027 —
100 Id. Cartiere Meridionali . . . . 250 —
100 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 480 —
100 Id. Calci Cavale . 225 —
12 Id. Lavori Pubblici 1 —
300 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) . 100 —
25 Id. Istituto di San Teodoro . . . . 60 —
200 Id. Anon. Pellami e Calzature . . . 283 —
500 Id. Consorzio Importaz. Carboni 150 —
100 Id. Italiana Impresa Fond. (Roma) 177 —
250 Id. Id. Tras. stampati (Milano) . . 385 —
200 Id. Istituto Romano di beni stab. 320 —
100 Id. Miniera Boll. Traxx Albani (Bologna) . . . . . 130 —
250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 697 —
100 Id. di Montaponi 425 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese . . 492 —
500 Ferr. Meridionali 344
500 Id. Soc. Sardegna 505 —
100 Id. Sarde, serie A 341 50
100 Id. id. id. B 340 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 ojo oro . 505 —
500 Soc. cit. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 515 —
500 Offic. Savigliano 515 —
500 Società Siderurgica di Savona . . 514 —
500 Id. Napolet. Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 502 —
500 Id. Min. di Montepromina . . . . 490 —
500 Id. Magaz. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. e Elba (Genova) . . . . 510 —
250 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 253 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 502 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 483 —
500 Id. Città Torino 3 ojo 341 —
500 Id. Prov. di Lucca 491 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 30. Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 42 1/2. Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 103 60. Rendita Italiana 2 1/2 0/0 p. fine c. 103 72 1/2. Banca d'Italia 1340 — Istituto Italiano 570 — Banca Commerciale 963 — Credito Italiano 667 — Banco Roma 126 — Bancaria Italiana 255 — Banca Gestioni 108 — Meridionali 742 — Navigazione Italiana 563 — Tram'e Omnibus 409 — Acqua Marcia 1638 — Gas 1466 — Condotta d'acqua 458 — Acciaierie Terni 2635 — Elba 518 — Ansaldo 538 — Ferriere 311 — Metallurgica 176 — Piombino 309 — Antimonio 370 — Meccaniche 162 — Nord Carrara 335 — Montecatini 123 — Albani 130 — Alluminio 1900 — Miniere Lignitifere 92 — Turrinelli 40 — Italiana Forni 60 — Eritrea 19 — Fiorentia 78 — Immobiliari 300 — Beni stabili 330 — Imprese fondiarie 178 — Carburo 1432 — Carburo Piemontese 230 — Valserina 243 — Auto 548 — Elettrochimica 236 — Concimi 130 — Forni Elettrici 119 — Solfati 50 — Vinalero 68 — Zuccheri Romani 134 — Zuccheri Valacco 123 — Molini Pantanella 92.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18:

Borsino del mattino — Ore 12.

Mercato leggermente migliorato per i valori e stazionario ancora per la Rendita. In buona vista sempre lo Italo-Americano. Le Ferriere progredite a 312 50. Edison a 962, 964; Banca d'Italia 1344.

Immutati i cambi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Mercato di pochi affari, ma con disposizioni ottime. La Rendita da 105 32 fece 105 35 per fine mese. Terni 2635, 2646, 2642; Edison 964, 963; Ferriere 311, 312 50; Pacchetti 263; Birra 170; Ceramiche 421, 422; Banca d'Italia 1341, 1344 50, 1343. Domandati i ferroviari e lo Italo-Americano, quest'ultimo con transazioni animate da 526 a 527. Rendita 3 1/2 0/0 103 70 circa.

Invariati i cambi col *chèque* su Parigi ancora a 105 05.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

Rendita 105 32 — Banca 1343 — Comit 964 50 — Credito 665 — Meridionali 746 — Mittel 443 — Rubattino 504 — Raffinerie 413 — Industrie 360 — Eridania 1477 — Marsini 346 — Terni 2635 — Armstrong 531 — Elba 517 — Savona 500 — Molini 383 — Sanolerie 446 — Carburo 1429 — Kerka 530 — Imprese 177 — Itala 334 — Rapid 219 — Officine 631 — Voltri 410.

Borse Italiane

Corsi di chiusura dell'8 febbraio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 ojo p. c.	— —	105 17 1/2	105 17	— —
» » f. m.	— —	105 35	105 30	105 30
» 3 1/2 ojo p. c.	— —	103 40	103 40	103 65
» 3 ojo	— —	73 —	— —	— —
Banca d'Italia	— —	1344 —	— —	1344 —
Meridionali	— —	742 —	743 —	742 —
Mediterranee	— —	445 —	445 —	445 —
Banca Generale	— —	29 —	27 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1470 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	570 —	— —
Nav. Gen. Italiana	— —	563 —	564 —	— —
Raffin. Zuccheri	— —	— —	413 50	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	71 —	— —
Società Veneta	— —	— —	311 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	360 25	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	357 25	— —
Cr. Fond. B. It. 4 ojo	— —	— —	507 —	— —
» » 4 1/2 ojo	— —	— —	500 —	— —
Cassa Rispar. 5 ojo	— —	— —	510 —	— —
» » 4 ojo	— —	— —	507 —	— —
Acqua Marcia	— —	1638 —	— —	— —
Immobiliare	— —	330 —	— —	— —
Società Tramvia	— —	407 —	— —	— —
» Gas	— —	1466 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	458 —	— —	— —
Banco Roma	— —	125 75	— —	— —
Credito Italiano	— —	666 50	666 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1431 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	254 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	— —	— —	— —
Banca Commerc.	— —	963 —	964 —	— —
Azioni Terni	— —	— —	2635 —	— —
» Edison	— —	— —	963 —	— —
Eridania F. Zucch.	— —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	41 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	— —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	— —	100 05	100 05	100 075
Londra	— —	25 10	25 145	25 145
Germania	— —	122 71	122 72	122 70

Tendenza sostenuta.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 35
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 15
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	90 3/4
Obbligazioni Lombarde	[illegible] —
Cambio sull'Italia	perdita 1/16
TurcoNuovo unificato	93 30
Banca di Parigi	1464 —
Tunisino	480 —
Egiziano 4 0/0 unif.	104 60
Rendita Ungherese 4 0/0	95 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	93 15
Banca Ottomana	626 —
Argento fino	110 50
Credito Fondiario	720 —
Suez	4542 —
Lotti Turchi	146 25
Ferrovie Meridionali	744 —
Rendita Russa nuova	89 65
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 65
Banca di Francia	— —
Cambio su Madrid	21 31
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	84 10

Tendenza pesante.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

dell'8 febbraio 1906.

Mercato stazionario. Vendite stentate.

Grani di Piemonte al quint. da L. 25 75 a 26 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 27 25 — Grani esteri di forza da 26 75 a 27 25 — Granoni da 18 00 a 19 00 — Granoni gialloncini e pignoletti nostrani da 00 00 a 00 00 — Avena da 1 75 a 21 25 — Avena superiori e grigie da 21 75 a 22 25 — Segale da 19 50 a 21 00 — Riso mercantile da 31 50 a 33 50 — Riso fioretto da 34 50 a 36 00 — Farina marca Numero uno da 33 75 a 35 00 — Farina marca B comune da 31 75 a 33 25 — Farina marca B superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da pasta da 27 50 a 27 75 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena estera fuori dazio.

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Borlotto e C.)

Operazioni dell'8 febbraio 1906.

Organzini	C.	14	Kg.	1275,84
Trame	»	1	»	54,00
Greggie	»	22	»	1970,81
Articoli diversi	»	—	»	—,—
Totale	C.	37	Kg.	3300,65

colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 109 Kg. 14190,16

Bestiame.

ACQUI, 6 febbraio 1906.

Sanati vivi al Mg. da L. 16 00 a 17 00 — Vitelli vivi da 7 50 a 8 50 — Manzi e buoi vivi da 6 00 a 7 50 — Maiali vivi da 9 00 a 14 50.

Carne di sanato al chilo L. 1 75 a 2 00; di vitello da 1 40 a 1 60; di maiale da 1 50 a 1 60; di agnello da 1 20 a 1 40.

ASTI, 7 febbraio 1906.

Buoi N. 90 — Vacche 150 — Vitelli 100 — Vitelli lattanti 84 — Cavalli 1 — Muli 4 — Asini 2 — Maiali 12 — Pecore 16 — Capre 5 — Agnelli 45 — Capretti 4 — Totale N. 497.

CARMAGNOLA, 7 febbraio 1906.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 6 40 a 7 75 — Vitelli da 8 75 a 9 75 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 6 00 — Maiali da 9 50 a 10 50 — Id. da latte per capo da 40 00 a 44 50 — Agnelli da 10 00 a 15 00 — Conigli da 1 50 a 2 50.

Carne di vitello 1a qualità al chilo L. 1 67; 2a 1 50; di buoi e manzi 1 37; di moggie e giovenche 0 97; di vacca 0 85.

CASALE, 6 febbraio 1906.

Carne di vitello 1a qualità al chilo L. 1 65.

CUNEO, 6 febbraio 1906.

Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 00 — Vitelli da 8 50 a 9 75; id. da latte da 10 50 a 11 50 — Maiali da 9 50 a 9 75 — Vacche da 5 50 a 6 00 — Montoni da 6 50 a 7 50.

Carne di bue al chilo L. 1 50; di vitello 1 95; di vacca 1 00; di maiale 1 60.

MONDOVÌ, 3 febbraio 1906.

Buoi da macello al miria da L. 7 00 a 8 00 — Vitelli da macello da 8 00 a 9 50 — Vitelli da casali da 7 00 a 11 00 — Maiali da macello da 8 00 a 9 50 — Agnelli da 11 00 a 17 00 — Capretti da 0 00 a 0 00.

Totale capi N. 257.

Bestie macellate nella settimana: vitelli 25, buoi 2, vacche 5, maiali uso smercio 25, maiali uso privato 18. ovini in genere 20. Totale 95.

Carne di bue al chilo L. 1,40 — Carne di vitello 1,60 — Carne di vacca 1 10.

Cereali.

ACQUI, 6 febbraio 1906.

Frumento all'ettolitro da L. 20 00 a 21 00 — Meliga a 14 00 a 14 50 — Segala da 16 50 a 17 00.

CARMAGNOLA, 7 febbraio 1906.

Grano al quintale da L. 25 75 a 25 70 — Segale da 19 37 a 20 00 — Meliga da 17 60 a 18 25.

CASALE, 6 febbraio 1906.

Grano all'ettolitro L. 19 21 — Meliga id. 11 60 — Avena id. 9 43.

CHIVASSO, 7 febbraio 1906.

Frumento al quintale 1a qualità L. 25 00; id. 2a qual. 24 00 — Meliga nostrana 1a qual. 18 50; id. 2a qual. 17 00 — Pignoletto 1a qual. 00 —; id. 2a 19 00 — Segale 1a qual. 19 00; id. 2a qual. 19 25 — Avena 1a qual. 21 —; 2a qual. 20 50.

CUNEO, 6 febbraio 1906.

Frumento al quintale da L. 26 50 a 26 10 — Barbariato 21 25 a 22 00 — Segala da 19 50 a 19 00 — Meliga da 15 75 a 16 25 — Frumentone da 19 50 a 19 00.

MONDOVÌ, 3 febbraio 1906.

Frumento al quintale da L. 25 75 a 26 25 — Segala da 18 50 a 18 75 — Meliga da 15 50 a 16 00.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 6 febbraio 1906.

Riso bianco all'ettolitro da L. 37 — a 38 —.

Pane 1a qualità al chilo cent. 42, 2a 39; grissini L —; paste alimentari da 50 a 60.

CARMAGNOLA, 7 febbraio 1906.

Riso al quint. da L. 31 — a 39 —

Grissino 1a qualità al chilo cent. 50; 1a e pane fino con eccedente il peso di un ettogramma 45; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 42; casalingo 34.

Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.

CASALE, 6 febbraio 1906.

Riso nostrano all'ettolitro L. 19 71.

CHIVASSO, 7 febbraio 1906.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 25 — Id. marca C. 31 25 — Paste semola 46 50 — Id. fine 43 50 — Riso bianco 1a qual. per quintale 34 75; id. 2a q. 30 25.

Tassa del pane: pane, grissino e pane fino non eccedente grammi 50 al chilo cent. 39; fino eccedente il peso di 55 grammi 36; casalingo 32; bruno 25.

Il pane di lusso di semola e grissini sopraffino non è sottoposto a tassa.

CUNEO, 6 febbraio 1906.

Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 33 75 a 36 00 — Id. B da 30 75 a 34 25 — Semola dura da paste da 27 25 a 27 75.

Riso al quintale da L. 34 15 a 36 00.

Pane bianco 1a qual. al chilo cent. 38; casalingo 34; bruno o di barbariato 27; grissino 44; paste di semola 50; di farina 1a qual. 42; di 2a 40; bruno 31.

MONDOVÌ, 3 febbraio 1906.

Farina marca B comune da L. 32 75 a 33 65 al quintale — Semola dura da paste da 27 75 a 34 25.

Pane grissino al chilogr. L. 0 44 — Molle bianco 0 37 — Comune detto casalingo 0 33 — Bruno 0 25.

Paste di prima qualità al chilogramma L. 0 62 — nostrane di seconda qualità 0 52.

Foraggi.

ACQUI, 6 febbraio 1906.

Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 11 50 — Fieno al quintale da 10 50 a 11 00 — Paglia da 5 00 a 6 00.

CARMAGNOLA, 7 febbraio 1906.

Avena al quintale da L. 19 00 a 21 00.

CASALE, 6 febbraio 1906.

Fieno 1a qualità al miriagramma L. 0 90; id. 2. qualità 0 00 — Paglia id. 0 60.

CHIVASSO, 7 febbraio 1906.

Fieno al quint. L. 9 50 — Ricetta 7 50 — Paglia 4 50.

CUNEO, 6 febbraio 1906.

Fieno al miriagramma da L. 0 80 a 0 90 — Paglia da 0 50 a 0 60.

MONDOVÌ, 3 febbraio 1906.

Avena al quint. da L. 19 50 a 20 00 — Fieno maggengo al miria da 0 80 a 0 85 — Fieno ricetto da 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 45 a 0 50.

Frutta e verdura.

ACQUI, 6 febbraio 1906.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 22 00 a 24 00 — Ceci da 20 00 a 22 00 — Fave da 15 00 a 16 00 — Patate al quint. da 10 00 a 11 00 — Castagne secche all'ettolitro a 16 00 a 18 00.

CARMAGNOLA, 7 febbraio 1906.

Patate al miria da L. 1 ... a 1 10 — Castagne fresche da 1 00 a 1 25 — Secche 2 10 a 2 25.

CASALE, 6 febbraio 1906.

Fave all'ettolitro L. 12 00 — Fagiuoli comuni 22 00 — Fagiuoli dall'occhio 22 10 — Ceci bianchi 23 50.

TRINO, 7 febbraio 1906.

Patate al quintale L. 10 00 — Cipolle 10 00 — Cavoli al miria da 0 00 — Spinacci 2 50 — Rape 1 50 — Aglio 1 50 — Carote 1 00.

CHIVASSO, 7 febbraio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 37 00 — Fagiuoli colore 27 25 — Cipolle al miriagr. 1 50 — Patate 1 00.

CUNEO, 6 febbraio 1906.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Id. comuni da 21 25 a 22 00 — Patate al miria 0 90 a 1 10 — Castagne fresche 1a q. da 1 40 a 1 50 — Id. secche da 2 25 a 2 50 — Noci da 3 50 a 4 00.

MONDOVÌ, 3 febbraio 1906.

Patate al miriag. da L. 0 90 a 1 00 — Cipolle da 1 25 a 2 00 — Cipolline da 0 00 a 0 00 — Spinacci 1 75 a 2 00 — Rape da 0 50 a 0 60 — Peperoni gialli 1 50 a 1 80 — Cavoli da 0 00 a 1 00 — Aglio da 2 25 a 2 50 — Carote da 1 25 a 1 50 — Cardi da 1 25 a 1 50 — Noci da 3 50 a 4 00 — Fave da 3 00 a 7 00 — Ceci da 9 00 a 1 00 — Castagne fresche da 0 00 a 0 00 — Id. secche da 2 40 a 0 00 — Tartufi all'ettogramma da 0 00 a 0 00.

Legna e carbone.

ACQUI, 6 febbraio 1906.

Legna di rovere al quintale da L. 3 10 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 11 00.

CHIVASSO, 7 febbraio 1906.

Legna forte 1a qual. per quintale L. 2 50; id. 2a qualità 2 00; id. dolce 1a qual. 2 00; id. 2a qual. 1 90.

CUNEO, 6 febbraio 1906.

Legna forte al miria da L. 0 24 a 0 26.

MONDOVÌ, 3 febbraio 1906.

Legna forte, di rovere, al miria da L. 0 24 a 0 26 — Legna dolce da 0 18 a 0 19 — Carbone da 0 70 a 0 80.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 6 febbraio 1906.

Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 0 00 a 1 00 — Polli al chilo da 1 50 a 2 00.

Lardo al chilo da L. 1 50 a 2 00 — Olio d'oliva da 1 00 a 2 00.

CARMAGNOLA, 7 febbraio 1906.

Polli alla coppia da L. 3 00 a 4 00 — Capponi da 0 00 a 7 50 — Galline da 4 00 a 4 25 — Galline faraone da 4 50 a 5 25 — Piccioni da 1 50 a 1 00 — Anitre da 4 75 a 0 00 — Uova alla dozzina da L. 0 90 a 0 95.

CHIVASSO, 7 febbraio 1906.

Uova alla dozzina L. 1 10.

CUNEO, 6 febbraio 1906.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 95.

MONDOVÌ, 3 febbraio 1906.

Polli giovani per coppia da L. 2 50 a 3 00 — Galline da 3 00 a 4 00 — Colombi da 0 80 a 0 90 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Conigli da 0 80 a 1 00.

Uova alla dozzina da L. 0 00 a 1 00 — Burro, 1a qual. al chilo da 2 30 a 2 50.

Vini.

ACQUI, 6 febbraio 1906.

Vino comune all'ett. da L. 24 a 32.

MONDOVÌ, 3 febbraio 1906.

Vino 1a qual. all'ettolitro da L. 30 00 a 35 00; 2a q. da 30 00 a 34 00.

I prezzi del vino.

La Commissione municipale e camerale di Torino per l'accertamento dei prezzi del vino in questa città, composta dei signori: on. commendatore Teofilo Rossi, presidente; conte E. Compagnon d'Alberetto, relatore; comm. Agostino Denis, on. comm. Tommaso Villa, dott. commendatore Camillo Toscanis e Grassero Giovanni, in sua adunanza 5 febbraio 1906, basandosi sui prezzi segnati dai varii bollettini delle Camere di commercio, delle Borse vinicole e dei Comizi agrari, e sopra ogni altro dato ed informazione corrispondente; tenuto conto delle spese di trasporto dalle cantine dei produttori e delle spese relative, nonchè del dazio; stabilisce che il prezzo di vendita del vino genuino in questa città debba ritenersi per ogni ettolitro nelle seguenti cifre:

Vini da pasto: Comuni da L. 46 a 62, prezzo medio L. 49; superiori da L. 54 a 60, prezzo medio L. 57.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	7.
Cambio su Londra	D. 4 87 60
» Parigi	» 5 18 1/8
Petrolio Standard White	C. 7 60
» » a Filadelfia	» 7 55
Cotone Middling	» 11 25
» » a New Orleans	» 10 11/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N. 19,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 7,000
» pel Continente	» 1,000
Frumento rosso	D. 92 1/2
Grano turco	» 49 1/2
Farina extra	» 3 35
Noli cereali per Liverpool	» — —
Caffè — Mercato facile	
» — Rio fair disponibile	C. 8 3/16
» — » good pel corrente	C. 8 00
Zuccaro Moscobado N. 12	C. 3 7/16

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 6 — Prezzo dell'oro lst. 77 9 1/4 (1836 67). **Buenos Ayres**, 6 (sera). — Pesos carta 227 27 per 100 pesi oro. **Lisbona**, 3. — Aggio dell'oro 4 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 6. — Argento pence 30 1/2 all'oncia, standard di grammi 31, titolo 925 millesimi. **Parigi**, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 110 50. **Nuova York**, 6. — L'argento si quota a centesimi di dollari 66 1/2 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

SOCIETÀ

Torino. — Fu dichiarata sciolta la Società in nome collettivo costituita fra i signori Giovanni Bondon e Giuseppe Bisone, esercente in Torino sotto la ragione sociale « Bondon e Bisone », ed avente per oggetto la rappresentanza e deposito di pelli gregge e conciate, calzature e generi per calzoleria. A liquidatore della Società fu nominato il signor Giovanni Bondon.

— Con privata scrittura i signori Cavallo Lorenzo fu Felice e Lacchio Carlo fu Ferdinando, residenti in Torino, costituirono tra di loro Società in nome collettivo sotto la ragione sociale « Ditta Lacchio e Cavallo », per la fabbricazione e vendita di pianoforti d'ogni genere e qualità, con la durata di anni 5 dal 1.o gennaio 1906 e con sede in Torino. Il capitale sociale è di lire 6000 rappresentato da macchinario e merci, conferito per metà da caduno dei soci. La firma sociale spetta ai due soci, i quali non potranno firmare separatamente l'uno dall'altro.

— Con scrittura privata i signori Colonna Giuseppe e Dellari Angiolina moglie De Coll' Alfredo residenti a Torino, costituirono Società in nome collettivo con sede in Torino pel commercio di olio e generi affini sotto la ragione « A. De Coll' e C. » col capitale di L. 10 mila versato interamente dal socio Colonna, mentre la signora De Coll' conferisce esclusivamente la propria industria. La firma spetta ad entrambi i soci per l'amministrazione; per gli affari eccedenti le L. 500 o per obbligarsi occorrerà la firma di entrambi. Utili e perdite saranno divisi in parti uguali in base all'inventario, a cui si procederà nel luglio di ogni anno. La Società avrà la durata di tre anni a partire dal 1.o novembre 1905. La signora De Coll' avrà la facoltà di farsi rappresentare dal marito sotto la propria responsabilità e a suo spese. In caso di liquidazione della Società sarà liquidatore il signor Alfredo De Coll'.

— Con atto pubblico venne risolta la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragione sociale « Ing. Tremontani, Saponaro e Costamagna » avente per oggetto l'esercizio di rappresentanze industriali ed imprese di costruzioni in genere, composta dei signori ingegnere Giacomo Tremontani fu Domenico, Umberto Saponaro di Vincenzo e Cesare Costamagna di Giuseppe. A liquidatori vennero nominati i signori avv. Senigaglia Massimiliano fu Edmondo, ed i nominati signori Umberto Saponaro e Cesare Costamagna, collettivamente fra di loro.

FALLIMENTI

Torino. — Venne dichiarato il fallimento della Ditta Rosso, Piovano Renato e Maria, corrente in Rosta in persona di Rosso Maria e Piovano Renato, negoziante in drogheria. Giudice delegato alla procedura venne nominato l'avv. Andreis Luigi; curatore provvisorio l'avv. Pietro Robiolio. Per la nomina della delegazione di sorveglianza e proposta di nomina del curatore definitivo venne fissato il giorno 12 febbraio 1906, ore 14,30. Fu stabilito il termine di giorni 30 ai creditori per presentare alla Cancelleria del Tribunale le loro proposte e titoli di credito e fu determinato che la chiusura del verbale di verifica dei crediti abbia luogo il giorno 15 marzo 1906, ore 14,30.

— Il concordato concordato tra la fallita Ditta Pozzi e Varese in Torino, fabbricante di articoli tecnici, coi suoi creditori, fu al 20 0/0 e non al 10, come erroneamente venne trascritto e stampato.

Milano. — Ditta Gosila, sarta, San Pietro all'Orto, 6. Sentenza odierna ad istanza creditore. Giudice Emilio Zapparoli; curatore ragioniere Claudio Prola; 22 corrente prima adunanza; 22 marzo chiusura verifica; 30 giorni produzione titoli.

Tortona. — Con decreto odierno dell'Ill.mo signor presidente di questo Tribunale venne ordinata la convocazione dei creditori di Scaglia Matteo, lattoniere-vetraio, da Castelnuovo Scrivia. Attivo L. 170; passivo L. 3297 81; commissario giudiziale signor Mariani geom. Giuseppe da Castelnuovo Scrivia.

Assemblea e nomine del Consiglio dei notari di Vercelli

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Ieri mattina ebbe luogo l'assemblea del Collegio notarile, sotto la presidenza del notaio avvocato Domenico Zemo di Cigliano.

Approvato il conto consuntivo 1905 ed il bilancio 1906, venne inaugurato il ritratto del benemerito ex-presidente notaio cav. Leopoldo Corsio, che partì la sua residenza a Torino.

Il presidente notaio Zemo ricordò le numerose benemerenze che il cav. Corsio si acquistò verso il notariato vercellese.

Procedutosi in seguito alle nomine, vennero confermati a membri del Consiglio i notai Domenico Zemo e Domenico Malpangotto; in sostituzione del cav. Corsio fu eletto membro effettivo il notaio cav. G. B. Vercelli, già supplente, ed al posto del rimpianto notaio Guidetti fu eletto supplente il notaio Alberto Castaldi di Santhià.

Seguì al *Leon d'Oro* il pranzo annuale, svoltosi in mezzo alla più grande cordialità.

Alla fine il presidente notaio Zemo fece un brindisi al suo predecessore cav. Corsio, bene augurando alla concordia della classe, ed il cavaliere Corsio rispose ringraziando per la buona memoria che i colleghi serbano dell'opera sua e bene augurando all'avvenire del Collegio notarile.

Al Consiglio comunale di Domodossola.

Ci scrivono da Domodossola, 7:

Importanti decisioni vennero prese dal nostro Consiglio comunale. In seguito a relazione di apposita Commissione si approva di concedere il servizio dell'illuminazione elettrica alla Società idro-elettrica ossolana, di cui è gerente il cav. Fedele Mogni, per 15 anni. La Società si obbliga al miglioramento dell'impianto e al collocamento di un voltometro al palazzo comunale per il controllo della costanza della corrente e dell'intensità luminosa delle lampadine, e questo per prudente consiglio dei tecnici interpellati dalla Commissione. La maggioranza del Consiglio si mostrò favorevole ad una nuova tassa proposta dall'avv. De Antonis, capo del partito socialista nell'Ossola, sui materiali di costruzione. Per non aggravare di troppo i fabbricanti, si limitò la tassa a 20 centesimi al metro cubo di materiale. Furono accettate le dimissioni del consigliere Bortola De Antonis. Riguardo ad un eventuale concorso del Comune per l'Ospizio Bonomelli, si deliberò in maggioranza di soprassedere sua risultando ufficialmente al Municipio la fondazione dell'Istituto.

Scadenze del 15 febbraio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 15 febbraio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa e Donna	L. 23 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e Stampa Sportiva (ediz. di lusso)	» 32 —

La stenografia applicata alle udienze dei processi penali

Tra le innovazioni portate nello svolgimento dei giudizi penali dal progetto dell'on. Finocchiaro-Aprile per il nuovo Codice di procedura penale, è da notarsi quella relativa alla introduzione della stenografia nei verbali di udienza. Sulla importante riforma la relazione così si esprime:

« Un Codice moderno di procedura penale, nel dettare norme sui verbali dei dibattimenti, non poteva non tener conto di uno dei mezzi più sicuri per registrare con esattezza la parola altrui: la stenografia. Dopo il perfezionamento e la diffusione che l'arte stenografica ha di recente raggiunto, l'utilità di adottare questo metodo per la compilazione dei verbali di udienza è tale, sotto molteplici rapporti, da non aver bisogno di dimostrazione.

« Se questo metodo fino ad ora non fu accolto dalla legge, ciò forse si deve al fatto che dell'adozione della stenografia nelle udienze penali si parlò sempre come un metodo da seguirsi costantemente, secondo avviene nelle assemblee parlamentari. Il che cagionerebbe grande spesa e rappresenterebbe, in molti casi, un inutile e sproporzionato lavoro.

« La questione va posta diversamente: l'uso della stenografia nei pubblici dibattimenti non deve imporsi come metodo ordinario e obbligatorio; ma deve essere riconosciuto in via ufficiale e consentito nei casi opportuni.

« In tal guisa il nuovo metodo di verbalizzare il dibattimento trova aperta la via ad una più ampia affermazione. Imperocchè, se sarà per riuscire utile nei casi in cui il presidente, su richiesta delle parti, vorrà ordinarne l'applicazione, esso non tarderà a rendersi viepiù comune. Gli stessi cancellieri non indugerebbero ad impadronirsi del metodo stenografico allorchè cominciasse ad essere ritenuto un requisito pregevolissimo per l'ufficio che ricoprono.

« E anche il problema dell'appello col metodo stenografico troverebbe forse la sua più conveniente risoluzione.

« L'uso della stenografia nei giudizi non era ignoto agli stessi romani. Degli scrivani, degli amanuensi raccoglievano le orazioni degli avvocati con metodi quasi stenografici, che, al dire di Plutarco, furono sperimentati la prima volta sotto il consolato di Cicerone. Marziale, anzi, ne celebrava la velocità col dire che, sebbene corrano le parole, la mano è di quelle più veloce. Erano stenografati i discorsi degli avvocati a scopo letterario; ma quando l'uso ne fu generalizzato, la stenografia fu anche adoperata per rendere complete le tavole pubbliche. »

Un imputato al Manicomio.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

L'imputato in parola è tale Versi Guglielmo, d'anni 23, che deve rispondere di un omicidio commesso in Olceggio. Il Versi già comparve alle nostre Assise nella sessione dello scorso novembre, ma il processo in allora dovette essere rinviato ed il Versi ricoverato in osservazione al Manicomio di Novara, perchè il disgraziato, all'udienza, durante un attacco epilettico, tentò di spaccarsi il cranio contro le sbarre del gabbione.

Martedì prossimo il Versi doveva di nuovo comparire dinanzi ai giurati; ma giorni sono in carcere fu riassalito dal terribile male di cui è affetto.

Il Versi, in preda a pazzia furiosa, ruppe tutto ciò che gli capitò fra le mani, e poco mancò non uccidesse un compagno di cella.

Di fronte a questo nuovo fatto, il processo è stato di nuovo rinviato, ed il Versi ricoverato al Manicomio, speriamo definitivamente.

Una regione del Novarese infestata dai briganti.

Ci scrivono da Pallanza, 7:

Le Autorità sono vivamente preoccupate del succedersi continuo di numerosi furti, rapine, aggressioni nelle frazioni di Ferriolo, Selvaspessa, a Quarona e dintorni, per tutta una plaga alpestre abbastanza estesa, sì che le popolazioni sono prese da spavento e non osano più affrontare la strada e la campagna anche di giorno.

I carabinieri, insufficienti di numero, giacchè l'audacia dei mariuoli si è spinta fino a Baveno, fanno del loro meglio, ma finora con esito negativo, tanto più che la numerosa banda di questi briganti ha eletto a quartier generale le falde del Mottarone. Per cui furono arruolate diverse squadre di giovanotti, fra i più coraggiosi e aitanti del Comune di Baveno e Ferriolo, è organizzate delle vere caccie su pei monti.

Sciopero finito a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Lo sciopero degli operai fonditori dello stabilimento ing. Gemisasdi e Guidetti fu composto, ed oggi stesso l'officina — chiusa anche negli altri riparti in seguito allo sciopero — fu riaperta e tutti gli operai ritornarono al lavoro.

Lo sciopero era stato determinato da un diverbio avvenuto fra un fonditore ed un capo-operaio, ed il componimento avvenne in seguito ad un convegno, al quale parteciparono la Commissione esecutiva della Camera del lavoro, una Commissione della Federazione industriale ed un rappresentante della Federazione metallurgica.

Fu redatto d'accordo un verbale, nel quale si conviene della necessità della disciplina nelle officine, si deplorò il malinteso che la fece infrangere per poco tempo e si fecero voti per la immediata ripresa del lavoro, per l'armonia reciproca nell'avvenire.

L'arresto del professore vercellese a Novara.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Il prof. Annibale Marzinari, vercellese, arrestato a Novara, mancava da molti anni da Vercelli, avendo risieduto a Genova per molto tempo. Qualche anno fa ritornò fra noi, trattando, come ora a Novara, per l'apertura di un Istituto di istruzione, che fu sempre allo stato di progetto, ma pel quale si ingolfò in una infinità di impegni, rimanendone soffocato. Appunto per una truffa qui commessa in questo ultimo periodo di tempo, venne il 28 dicembre u. s. condannato dal nostro Tribunale a 5 mesi di reclusione, ed un mandato di arresto fu spiccato contro di lui da questa R. Procura, il 16 gennaio u. s.

D'onde l'arresto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,0; ore 15: 732,7; ore 21: 731 5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,4 Minima — 0,4

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama).

Temperatura massima del giorno 8	+ 8,0
Temperatura minima della notte dal 7 all'8	— 1,3

10 febbraio — Il sole nasce alle ore 7, minuti 39, tramonta alle ore 17, minuti 49.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7	+ 8,0
Temperatura minima della notte dal 7 all'8	— 2,6

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1906 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (89)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Sei sordo? Hai capito? Ti domando d'onde vieni?

Bisogna bene rispondere! Ahimè! non è egli suo uguale? Non sono vestiti dello stesso drappo, incatenati con la stessa catena? Qui, l'abito non fa il monaco, ma il malfattore.... E Giovanni dice con voce strozzata:

— Vengo da Versailles.

Il forzato passa la notizia al suo vicino di destra, un grosso uomo dalla faccia rubiconda, dalle labbra sensuali evocanti l'attentato ai buoni costumi, il quale la ripassa al suo vicino...., e in un attimo tutto il laboratorio è informato. L'inquietante vicino di Dervannes vorrebbe continuare le sue domande, ma il sorvegliante, sbadigliando di noia, ripiega il suo giornale e fa il giro della sala..... Il silenzio s'impone, invadente, rotto soltanto dal rumore degli strumenti che mordono il metallo delle catene.....

Poi, ad un ordine breve, il lavoro cessa bruscamente. Un soffio di soddisfazione passa nel laboratorio, un lampo rischiara gli occhi, tale il lampo che s'intravede traverso alle sbarre delle gabbie dei serragli, nelle pupille delle belve, quando i servi portano la barella sulla quale sanguinano i quarti di carne. E' l'ora, infatti, del pasto: e in un trascinio rumoroso di zoccoli, i forzati vanno in cucina a prendere la gamella di minestra che mangeranno golosamente con un cucchiaio di legno e la scodella fra le ginocchia, in un cortile chiuso da alte muraglie nere.

La giornata, finalmente, è finita..... è notte. A gruppi di dodici, i forzati sono rinchiusi in una camerata battezzata « dormitorio », camera nuda, in fondo alla quale trovasi un letto di Corpo di guardia o di sala di polizia, il « battifianco » sul quale dodici sacconi sono allineati, con due coperte per ogni uomo. In un angolo il puzzolente, ignobile mastello per le defezioni. Nessun lume..... il silenzio è regolamentare, ma non s'obbedisce al regolamento; è là che hanno luogo le lunghe conversazioni che escono in gergo orribile dalle labbra di quella turba umana. E' in quella malsana atmosfera, in quella pesante oscurità che si fanno i progetti di evasione, che s'aggrava la ferocia degli odi, che gli animi vieppiù si cancrenano. E' là che Giovanni risentì il più crudelmente lo spavento della caduta definitiva, la sensazione dello sprofondamento nell'abisso. E allora il suo unico desiderio si volse verso la morte, la morte liberatrice, quella che non conosce nè sbarre, nè ciurma, e che, in quell'orrido ambiente, gli parve dolce e bella come una fidanzata. Ma dopo qualche istante di silenzio, le conversazioni cominciarono; era lui, il nuovo venuto, che interrogavano.

Giovanni dovette raccontare la sua condanna; gli domandarono il suo nome; l'onta di profferire il nome della sua famiglia a quegli uomini gli fece dire un nome falso; ma, malgrado la sua volontà di dominarsi, le lagrime gli salirono alla gola ed egli lo pronunciò in un singhiozzo.

— O che piangi, signorina? — disse una voce canzonatoria.

— Sì — rispose egli.

Un riso sordo si fece udire, poi una voce:

— Ah! mio vecchio, hai tempo di fartene, della bile, se piangi tutti i tuoi dieci anni!

Ma un forzato intervenne: era il notaio condannato per falso.

— Lasciate, compagni! Egli farà come me; è un'abitudine da prendere. Oggi, lasciatelo piangere.

Il notaio fu ascoltato; nessuno più s'occupò del 7809, e le conversazioni continuarono.

In fondo, Dervannes era giudicato: lo tenevano, non precisamente in sospetto, ma in disparte, come per lui punto spiacevole.

Quegli uomini dall'anima viziata compresero nondimeno, d'istinto, che il 7809 non era dei loro e gli dettero un soprannome tipico: lo chiamarono « il principe ».

Giovanni rimase quindici giorni al deposito di Saint-Martin-de-Ré e fece parte del primo convoglio di deportati.

Noi abbiamo raccontato il suo imbarco a bordo dello *steamer L'Atlas*, specialmente destinato al trasporto dei condannati. Lo abbiamo visto scomparire dietro al parapetto della nave, accoppiato col 7514, il forzato che il primo gli aveva diretta la parola al suo arrivo nel laboratorio del penitenziario; poi erano a loro volta discesi nel sottoponte, luogo che durante la traversata doveva servir loro di prigione.

In quel sottoponte, ai due lati, c'erano due lunghe gabbie dalle forti sbarre di ferro. Fra esse un corridoio, nel quale passeggiava continuamente una guardia con la rivoltella al fianco ed un soldato di fanteria col fucile armato e baionetta in canna.

Ognuna delle gabbie riceveva luce dai finestrini muniti d'inferriata. Per cuccetta ogni deportato aveva un *hamac* arrotolato contro la parete della nave; venuta la notte, quell'*hamac* veniva spiegato e fissato ai ganci del soffitto. L'aria giungeva là dentro coll'aiuto di maniche ad aria che dal ponte calavano al disopra del corridoio centrale.

Fatti entrare nelle gabbie, i forzati furono divisi; non avevano nessun lavoro da fare nel corso della traversata, e ogni giorno, due a due, erano condotti sul ponte per farvi, per cinque minuti, la passeggiata detta « igienica ».

La disciplina a bordo, rigida per sè stessa, lo era di più pei forzati: infatti, quando l'*Atlas* prese il largo, il capitano di fregata comandante il vapore scese egli stesso nel sottoponte, seguito dal capo delle guardie. Ad un ordine dato, i deportati si schierarono, a capo scoperto, davanti al corridoio, dietro alle inferriate.

— Voi siete avvisati — disse il comandante con voce rude — che ogni mancanza sarà punita con la messa ai ferri e che una recidiva porterà di più sessanta giorni di cella all'arrivo; che al minimo tentativo di ribellione le guardie ed i soldati di fazione hanno ordine di far uso delle loro armi..... Ricordate le mie parole e state quieti!

Dopo quell'allocuzione breve, ma energica e chiara, il comandante risalì sul ponte e per qualche minuto i forzati, seduti o coricati, a gruppi, nelle gabbie, rimasero silenziosi; ma avendoli la guardia avvertiti che il silenzio non era loro assolutamente imposto, soltanto che non gridassero o cantassero, poco a poco essi ripresero a conversare.

La vita giornaliera e regolamentare dei deportati s'organizzò. Nulla d'anormale avvenne nei primi giorni: i condannati parevano dover tener conto dell'avvertimento dato, perchè nessuna punizione non era stata portata al rapporto. Tuttavia molti già cominciavano ad irritarsi di quella reclusione, di quella vita monotona, senz'altra distrazione, senz'altro movimento che la breve passeggiata sul ponte. Fra questi, il 7514, il forzato dalla testa di serpente, Capuche di nome, detto *Mandrin de la Villette*, condannato a venti anni di lavori forzati per grassazione a mano armata e tentativo d'assassinio.

— Di' su, il « Principe », non trovi che ci si vecchi? — disse egli dirigendosi a Dervannes, il quale rimaneva lunghe ore pensieroso a contemplare il mare, colla fronte appoggiata al finestrino.

— Che farci? — rispose Dervannes.

— Oh! tu! tu sei tranquillo e pacifico..... Tu hai sangue di rapa..... ma io finisco per veder rosso..... Preferirei lavorare al laboratorio che star qui in gabbia come bestie da serraglio.....

Ma — soggiunse con uno sguardo feroce — le bestie..... mordono..... qualche volta.....

Dervannes non rispose e l'altro s'allontanò, percorrendo in su e in giù la gabbia, scuotendo l'inferriata, come fanno le belve alle quali s'era paragonato.

I giorni seguenti, il 7514 s'inasprì anche di più: il suo volto pallido si chiazzava di macchie gialle, come se trasudasse il fiele.

— Egli finirà per farne qualcuna — diceva a bassa voce il notaio, che era, al contrario, d'un temperamento calmo e passava tutto il suo tempo a dormire.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (271)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Veramente vi amo proprio come un padre..... E l'altro l'ho tanto abborrito una volta..... che non posso ora darmi a lui completamente, così di botto.....

— Ti privo intanto di lui per qualche giorno ancora.....

Claudio impallidì.

— Bene! — disse Giovanni; — ne sentirai dunque la mancanza!

Claudio confessò:

— Ho tanti anni da ricuperare.....

— Ha dovuto assentarsi per gravi interessi. Ti consolerai con Graziosa..... E ora, una sola domanda sulla tua vita passata. Sono un uomo che capisce tutto..... Questa..... bella ragazza che è venuta a scovarti qui!.....

Claudio arrossì e non potè far a meno di rispondere:

— Non è per me che è venuta qui, ve lo giuro!

— Ah!.... ah!.....

E Giovanni non osò dire.

— Era dunque per me!

E dopo un silenzio un po' imbarazzante per entrambi, provò il bisogno di giustificarsi dinanzi a quel ragazzo, del quale voleva tutto il rispetto:

— Che cosa t'ha detto?

Molto, molto imbarazzato, Claudio chinò gli occhi.

— Colei..... pretendeva conoscervi.....

— Conoscermi..... Come?

Claudio non rispose:

— Parla dunque!

— Abbastanza per..... per credersi autorizzata a domandarvi un gran favore.....

— Ah!.... e tu... tu non la vedevi più!...

— Dacchè partii da Brest... Giammai... E' lei che fu cagione della mia partenza.... Ma non devo lagnarmene, poichè è così che son venuto a Parigi..... E in quest'ultima circostanza, poi, ella ebbe un bello slancio di generosità..... Nulla la costringeva ad accusarsi..... Non avevo parlato..... Non avrei forse parlato mai.....

— Perchè..... Poichè si trattava del tuo onore!

Claudio chinò gli occhi. E Giovanni domandò, commosso:

— Tu non volevi forse dire che colei cercava di me!..... Non volevi mescolare il mio nome!.....

— Forse si trattava anche di ciò, — confessò Claudio. — E..... io stesso..... non volevo mettere il mio nome col suo..... e crucciare di nuovo Graziosa..... Ero sicuro che, non appena voi aveste saputo chi ero io, tutto sarebbe terminato semplicemente!

— E tutto è finito perchè colei ha confessato....., perchè quella piccola creatura quasi perduta ha obbedito a un impulso generoso..... Si sa forse, — disse fra sè, Giovanni — ciò che ci sia in noi di buono o di malvagio?

E si ricordava che lui, così affezionato, lui che aveva consacrata tutta la sua vita a Marta, era stato tentato, per un attimo, dalla perversa bellezza di quella leggiadra ragazza. E che scandalo, oggi, che dolore per la sua diletta, per sua figlia anche, se quella miserabile avventura non fosse stata subito interrotta, se i resoconti dei Tribunali avessero diffusa la notizia in ogni dove, che un'amante del barone Giovanni di Vitray era venuta a derubarlo!

— Claudio, — disse Giovanni, — non ho mai provato il bisogno di spiegare la mia condotta a chicchessia; ma non voglio che il menomo sospetto offuschi l'affezione e il rispetto che tu senti per me. Tu devi sapere, dunque, che quella..... signorina non era nulla per me. Il caso me la fece incontrare il mattino stesso in cui, civettuola e divertente, correva già in caccia di avventure..... Siccome non voglio farmi più santo di ciò ch'io non sia, poteva darsi che quell'avventura avesse un seguito, se non fossi stato obbligato di lasciar subito Parigi..... E prima di partire ho raccomandato semplicemente colei a qualche agente teatrale..... Sembra che sia riuscita..... momentaneamente, almeno..... giacchè quel furto indica un gran bisogno di danaro.....

— Tanto più strano, inquantochè.....

— Ebbene! — disse Giovanni, poichè Claudio esitava.

— Inquantochè... ma devo parlare di ciò?

— Fra di noi, figliuol mio, bisogna dir tutto.

— Il fatto sta che... ciò che successe si svolgeva in un mondo così diverso da quello in cui vivevo..... E non so se non devo imporrmi un'assoluta discrezione su tale argomento.....

— Si tratta dunque di una cosa nota a te solo?

— Oh è nota a tutta Parigi..... Al Parigi, almeno, che si diverte.....

— Parla, allora; giacchè la saprei subito al circolo.....

— Ebbene! Voi siete il cognato del duca di Herford-Douglas, nevvero?

— Certamente! — disse Giovanni impallidendo.

— Ebbene..... è lui..... è lui..... quando ritrovai quella disgraziata al caffè concerto... E' lui che.....

— Ah!..... Ah!..... E' questo?..... Bene, bene..... lo sapevo!.....

E Giovanni scoppiò in una risata, dicendo:

— Che cosa curiosa! Ci voleva bene un po' di comicità in questo dramma!

E se ne andò, molto ilare, avendo gran premura di rivedere suo cognato.

Ma, prima, andò a passare un'ora deliziosa con Graziosa, ch'egli ebbe l'immensa gioia di trovare tranquillamente seduta nella sala da pranzo colla zia Caterina, intenta a farsi « un amore di cappello », per passeggiare domenica con Claudio.....

— Poichè domenica prossima gli darete certo vacanza, nevvero signor barone Di Vitray?

Ella pronunziava il nome « barone Di Vitray », con un tono di straordinaria malizia.

— Sì, signorina..... Graziosa! — rispose lui con altrettanta malizia. — Solo, per quanto questo cappello riesca bello, son io che te ne offrirò uno..... Babbo Le Boutu non brontolerà più... e un bellissimo abito... Me ne occuperò domani..... Voglio che la mia cara Graziosa sia tanto bella ed elegante quanto Arletta.....

— Se almeno fosse per passeggiare insieme..... — disse la fanciulla.

— Questo potrebbe darsi, signorina, e prima di domenica, anzi.....

— Oh Dio!

Graziosa saltò al collo di Giovanni di Vitray per quella bella notizia.

— E il mio amico Le Boutu? E la signora Francesca? — domandò Giovanni.

— Sono nel loro negozio! — disse Graziosa, con una smorfietta; — credereste che non vogliono più che io vi discenda?

— E hanno ragione. Anche loro del resto..... Ma senza mai, dei milionari in bottega!

— Oh milionari!..... milionari!..... Papà non ci crede molto, e mamma dice che sarebbe troppo bello.....

— E tu?

— Io, Dio buono! — disse Graziosa, con una semplicità adorabile, — vorrei che fosse vero, per Claudio..... e perchè si possono fare tante buone azioni col denaro... Ma ci ameremo forse di più per questo!

Caterina, che non aveva smesso di lavorare, disse:

(Continua).